Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

Da giovedì 13 giugno
OGNI SETTIMANA

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 150 / Domenica 2 giugno 1963

Un supplemento a colori
PER I RAGAZZI

Circondato dalla simpatia di tutti gli uomini che credono nella pace e nella tolleranza

IL PAPA ATTENDE LA MORTE

Direzione del PCI

Tutti al lavoro per la stampa comunista!

OGGI, 2 giugno, ha inizio la Campagna della stampa comunista. Quest'anno la Campagna per la stampa si apre sull'onda della grande vittoria elettorale del 28 aprile, mentre il Partito affronta le prospettive ed i problemi nuovi sorti dallo spostamento a sinistra degli elettori ed è in atto un tentativo della D.C., che occorre combattere e respingere, per eludere la volontà di rinnovamento espressa dal popolo italiano. Contro le manovre e gli intrighi tesi a bloccare ogni seria prospettiva di rinnovamento, la spinta popolare continua a manifestarsi in vasti movimenti di massa tesi a rivendicare riforme profonde della vita economica e dello Stato; matura nel Paese una nuova unità di forze democratiche.

In questo quadro va collocata la Campagna per la stampa comunista 1963. Si tratta innanzitutto di fare in modo che subito, nei primi giorni della Campagna, la stampa e la parola del Partito giungano in ogni angolo del Paese, fin nel più remoto villaggio o nella fabbrica più isolata. Organizzare un grande dibattito sui temi politici del momento, intorno alle proposte del nostro Partito, parlare subito in comizi, assemblee, dibattiti, feste dell'*Unità*, a milioni di italiani, questo è un mezzo essenziale per mobilitare le masse popolari contro i tentativi conservatori, per chiamarle a sviluppare l'azione necessaria a realizzare un'effettiva svolta a sinistra.

LA STAMPA del nostro Partito, ed in primo luogo l'*Unità*, sono stati strumenti decisivi della vittoria elettorale. Le grandi diffusioni festive de l'*Unità* protrattesi per tutta la campagna elettorale, hanno permesso di portare gli argomenti e l'appello del Partito in milioni di case. I successi ottenuti nella diffusione durante la campagna elettorale vanno consolidati ed estesi.

Ai militanti comunisti, ai giovani che nelle settimane elettorali si sono prodigati per portare l'*Unità* a centinaia di migliaia di famiglie, a tutti gli amici della stampa comunista, chiediamo perciò di non interrompere quello sforzo così fruttuoso, ma di trasformarlo in azione continua, sempre meglio organizzata, per dare a l'*Unità*, a *Rinascita*, a *Vie Nuove*, una diffusione più ampia e più solida.

L'obiettivo è di aumentare, nei quattro mesi, da giugno a settembre, di 4 milioni di copie la diffusione de l'*Unità* del 1962. Per questo occorre dare ancora maggiore capacità di penetrazione ed efficacia alla stampa del Partito, farne sempre di più uno strumento adeguato alle esigenze attuali della lotta politica. Ciò richiede impegno politico e mezzi finanziari. Come sempre, e come già abbiamo fatto nei mesi scorsi per finanziare la campagna elettorale, il Partito rivolge perciò il suo appello ai lavoratori perchè diano il denaro necessario per sostenere la stampa e il lavoro del Partito. Il denaro dei padroni, degli speculatori, dei disonesti viene usato contro il nostro Partito e la nostra stampa. Il contributo dei lavoratori e degli uomini onesti sostenga la nostra lotta!

RAGGIUNGERE e superare un miliardo di sottoscrizione: ecco l'altro obiettivo del mese. Questa grande azione di propaganda, di diffusione e di organizzazione deve essere condotta subito, senza inutili e dannose attese, con la massima estensione e vigore possibili. Il compito è difficile, ma le forze vi sono nel Partito ed intorno al Partito. Si tratta in primo luogo di continuare, nel corso della Campagna della stampa, la più vasta opera di proselitismo, raccogliendo nel Partito e nella FGCI quei lavoratori e simpatizzanti che negli ultimi mesi si sono avvicinati a noi ed hanno partecipato alle nostre battaglie. Si tratta di chiamare tutti all'azione e di dare un compito a tutti: vecchi militanti e nuovi iscritti di questi giorni.

Poniamoci all'opera tutti e subito, ed il successo, anche questa volta, non mancherà!

La Direzione del P.C.I.

Le crisi sempre più gravi si alternano a momenti di lucida coscienza

Continua, lenta e inesorabile, l'agonia di Giovanni XXIII. La fortissima fibra del Pontefice resiste con vigore eccezionale e stupefacente all'assalto della morte. L'infermo è assopito in uno stato simile ad un sonno profondo, provocato anche dalle forti dosi di calmanti a base di morfina, che gli sono state iniettate per lenire gli atroci dolori. Eppure, per brevi momenti, il Papa riprende i sensi, e riesce perfino a conversare con coloro che lo circondano. Una di queste interruzioni dello stato comatoso si è avuta alle 15,40. In quel momento, erano al capezzale dell'infermo il cardinale segretario di Stato Cicognani, il cardinale Cento, monsignor Dell'Acqua e il confessore mons. Cavagna. Il Papa ha benedetto i presenti e ha offerto ancora una volta la sua vita per la Chiesa, il concilio e la pace.

Uno speciale siero anticancerogeno è stato portato a Roma dallo scienziato Sergio De Carvalho, proveniente da New York, su richiesta del prof. Valdoni. De Carvalho è direttore del laboratorio di ricerche sul cancro della *Rand Development Corp.* Il farmaco si chiama «neoglobulina», e, secondo alcune voci, esso sarebbe stato immediatamente somministrato al Pontefice.

Tuttavia, per dichiarazione degli stessi medici curanti, nessuna speranza sussiste che il Pontefice possa superare la gravissima crisi che sta attraversando; nessuna speranza, nessuna possibilità di sopravvivere al male; e ciò, nonostante l'improvviso miglioramento di ieri notte che è durato circa cinque ore e che ha destato ovunque profonda emozione. I medici curanti, quando il Papa ha ripreso la conoscenza, alle 2,45 circa della notte sul sabato, non hanno fatto nessuna concessione all'ottimismo. Hanno spiegato che si trattava di un fenomeno relativamente normale, e hanno insistito nel dire che la vita del capo della Chiesa cattolica si sta spegnendo.

Il miglioramento si è avuto proprio quando sembrava che la morte fosse imminente. Mancava un quarto d'ora alle 3 del mattino. La sala stampa del Vaticano era sempre gremita di giornalisti di ogni Paese del mondo. Molti fedeli, sacerdoti, semplici cittadini, e ancora cronisti, fotografi, cine-operatori, radiocronisti, sostavano in piazza San Pietro, con i teleobiettivi puntati verso la finestra della camera di Giovanni XXIII, da cui trapelava un fioco barlume di luce. Tutti attendevano di veder apparire un volto, di veder compiere un gesto, un segno, che annunciasse l'evento fatale. Le radio a transistor erano sintonizzate sulla trasmittente del Vaticano, che alternava musiche sacre a brevi notizie, sempre eguali, sempre pessimistiche. Ed ecco che l'annunciatore ha detto: «La fiamma di vita si abbassa, si abbassa sempre, ma il polso del Papa regge». Invece, proprio in quello stesso momento, la fiamma aveva avuto un guizzo, si era alzata con un improvviso slancio di energia.

Cinque minuti dopo, è giunto l'inaspettato annuncio, che lo *speaker* ha letto con voce turbata da comprensibile emozione: «Il Papa ha ripreso conoscenza. Ha riconosciuto, salutato e benedetto tutti i presenti, in particolare i congiunti. I medici non si pronunciano su questa circostanza».

Si sono poi saputi alcuni particolari impressionanti. Vedendo il Pontefice riaprire gli occhi e volgere intorno uno sguardo vivo, pieno di intelligenza, mons. Oddone Tacoli ha balbettato: «Padre Santo, sembrate resuscitato!». Giovanni XXIII gli ha risposto con un sorriso: «Ho potuto seguire passo passo la mia morte. Ora mi avvio dolcemente verso la fine».

Poi, mostrando ancora una volta una grande serenità di spirito, il Papa ha voluto abbracciare i fratelli — con i quali ha conversato a lungo in dialetto bergamasco — e ha offerto ai nipoti l'anello per il bacio. Quindi ha chiesto e bevuto, sorreggendola con le sue mani, una tazza di caffè, ha ascoltato una messa detta da monsignore Roncalli, suo nipote, ha ringraziato i medici, dicendo al prof. Valdoni: «Con la morte comincia una nuova vita: la glorificazione nel Cristo». Poi ha conversato, per circa mezz'ora, col cardinale Cicognani.

Ma — come abbiamo detto — i medici non hanno incoraggiato nessuna speranza, confermando che si trattava di una ripresa momentanea «non eccezionale in simili casi». Del resto, il pontefice stesso si rendeva perfettamente conto della realtà, e le sue parole di tranquillo abbandono alla morte ne sono una prova evidente.

L'ingannevole miglioramento è stato tuttavia assai lungo. Alle 7 di ieri mattina, è stato ufficialmente annunciato: «Il Santo Padre è ancora in piena conoscenza. Tuttavia soffre dolori fortissimi. Il polso è buono».

Poco dopo, sopravveniva uno stato di assopimento, che non era ancora una vera e propria perdita di conoscenza. Veniva applicata all'infermo una maschera, o tenda, ad ossigeno. Poi — ed erano ormai quasi le ore 8 — il Pontefice passava dall'assopimento ad una nuova perdita della conoscenza e delle facoltà sensorie. Così, l'agonia riprendeva il suo corso pieno ed inesorabile.

Da questo momento in poi, le notizie sul decorso della

Arminio Savioli

(Segue a pagina 3)

Ecco come appariva ieri pomeriggio piazza San Pietro dove una gran folla sosta da venerdì mattina

Nei colloqui di ieri con la DC

Nenni ed «esperti» del PSI cercano un compromesso?

Incontro di due ore Moro-Nenni - Cattani delegato del PSI a trattare il programma agrario - Rinviate tutte le cerimonie per il 2 giugno

Il gioco di Moro

Sono trascorsi quasi cinque mesi dall'8 gennaio, data di inizio reale della crisi avviata dai dorotei e da Moro con la liquidazione degli impegni del governo Fanfani.

Dall'8 gennaio a oggi, una data nuova, tuttavia, si è inserita nel calendario politico: il 28 aprile. Ma benchè si tratti di una data eminentemente chiarificatrice, Moro — che si proclama il garante e l'interprete dello spirito pubblico nazionale — fa orecchie da mercante. E, di ora in ora, trascina avanti i «tempi lunghi» della crisi, rinvia, traccheggia, rinnova condizioni occulte e palesi allo scopo, ormai sbandierato, di trascinare il PSI all'interno di un'area, sempre meno democratica e sempre più dorotea.

C'è un elemento che indigna in questa procurata lentezza che rievoca, anche nel costume, i nefasti dei «rinvii» del tempo centrista. Oggi, come allora, la DC considera la crisi di governo non già come un mezzo di reale consultazione con le forze reali del paese per andare avanti: ma al contrario, come un espediente di vertici per frenare l'evoluzione democratica contrapponendole i punti fermi più logori della conservazione.

La crisi al rallentatore, corrisponde, ovviamente, a intenti precisi. Moro traccheggia, dicono gli esperti, in attesa del «voto siciliano». Ma non è già bastato il voto italiano del 28 aprile? Altri individuano nel 30 giugno (data entro la quale il problema dell'approvazione dei bilanci pone quello dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio) un altro termine cui Moro intende avvicinarsi per far valere il pretesto dell'urgenza strappando al PSI, quantomeno un'astensione «tecnica» o per aprire la strada, con questo pretesto, ad un monocolore dc che questa maggioranza «tecnica» cerchi in tutti i settori del Parlamento.

Comunque la si giri, una sola data, com'è chiaro, non interessa Moro. Ed è il 28 aprile, l'unica, invece che dovrebbe contare come punto di partenza per dare alla crisi una soluzione democratica. Ma è proprio perchè (malgrado le teorizzazioni del Popolo sulla «democrazia») i dorotei è questo che non vogliono. Moro prende tempo: e aspetta il 9 giugno, aspetta il 30 giugno, aspetta il 18 luglio (congresso del PSI) cercando nella perdita di tempo il rimedio artificiale alla bruciante realtà della sconfitta.

Viene da chiedersi: ma a che servono questi mezzucci da piccolo intrigo di paese se non a dimostrare la totale inesistenza di quella «serietà» attribuitasi da Moro, come guida spirituale della «democrazia» italiana, all'atto dell'accettazione dell'incarico? Ma tutta la serietà di Moro si riduce a credere che l'opinione pubblica sia davvero tanto sprovveduta da prendere sul serio la DC quando le presenta come nuovo un centro-sinistra che fa la gioia di Scelba, del Corriere della Sera e del Resto del Carlino.

E se già l'opinione pubblica giudica come merita il penoso rallentamento impresso da Moro alla crisi, come potranno non giudicarlo, fino in fondo, i partiti che il presidente designato vorrebbe coinvolgere nel suo giuoco? Come non potrà giudicarlo, in particolare, il PSI, nelle cui file, anche nel settore «autonomista», già si sono per fortuna levate voci preoccupate per il tipo di «maturazione» chiesta al PSI dal duo Moro-Saragat che punta, come sempre, a far maturare nel PSI solo e soltanto le condizioni di una resa a discrezione?

*

La situazione di preoccupazione per lo stato di Giovanni XXIII ha inciso anche sul calendario ufficiale delle manifestazioni celebrative del 2 giugno, Festa della Repubblica. Già ieri, un comunicato del Quirinale, aveva comunicato l'annullamento del consueto ricevimento al Corpo diplomatico, che doveva tenersi nel tardo pomeriggio. Successivamente, altri comunicati, della Presidenza del Consiglio e del Ministero della Difesa, informavano sulla sospensione di tutte le cerimonie, civili e militari, indette per la giornata di oggi, 2 giugno. Le celebrazioni civili sono state rinviate a data da destinarsi, mentre quelle militari sono state rinviate al 4 novembre.

L'atmosfera pesante determinata dalla lunga agonia di Giovanni XXIII ha rallentato anche i ritmi, già poco veloci, delle consultazioni di Moro per la crisi.

Al centro degli incontri, ieri, vi è stato un solo colloquio, importante, tra Moro e Nenni e due riunioni collegiali, questa volta «a quattro», fra gli esperti agricoli e gli esperti urbanistici della DC del PSI del PSDI e del PRI.

Il colloquio Moro-Nenni è durato due ore, e si è svolto nello studio del segretario della DC, nella sede della direzione democristiana, all'EUR. I due uomini politici, secondo le informazioni, si sono occupati di alcuni punti programmatici, cosiddetti «di emergenza», contenuti nel *memorandum* inviato da Nenni a Moro quattro giorni fa.

Tale notizia confermata da fonti socialiste nenniane rafforza la ipotesi secondo cui — nonostante le riserve e le critiche avanzate nelle stesse file della corrente «autono-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Nelle elezioni di C.I.

All'Alfa 1200 voti in più alla FIOM

MILANO, 1.

La lista FIOM-CGIL ha ottenuto un grande successo all'Alfa Romeo — la più grossa fabbrica metallurgica milanese — con un aumento dei suffragi di circa il 4 % rispetto alle precedenti elezioni del '62, la conquista di due nuovi seggi che consolidano la precedente maggioranza assoluta, e con un aumento di 1.200 voti.

Ecco i dati (fra parentesi quelli della precedente consultazione): voti validi 7282 (5768).

Operai: lista FIOM-CGIL, voti 4667 (3488) pari al 64 % dei voti (60,5 %) e seggi 8 (6); FIM-CISL, voti 1946 (1762) pari al 26,8 % (30,5 %) e seggi 3 (3); UIL, voti 669 (518) pari al 9,2 % (9 %) e seggi 1 (1).

Impiegati: lista FIOM-CGIL, voti 679 (612) pari al 33,8 % (31,7 %) e seggi 1 (1); FIM-CISL, voti 821 (749) pari al 41,4 % (38,9 %) e seggi 1 (1); UIL, voti 489 (564) pari al 24,8 % (29,2 %) e seggi 1 (1).

Il successo della lista FIOM-CGIL rappresenta una vittoria della politica unitaria sempre seguita dal sindacato e fatta propria dai lavoratori sia nelle lotte articolate che in quelle più recenti per la conquista di un contratto moderno.

Le reazioni al discorso del governatore della Banca d'Italia

Carli applaudito da Confindustria e d.c.

Entusiastici commenti di «24 ore» — Il giornale della D. C. accoglie senza alcuna riserva il grave discorso

Gli applausi dei giornali della Confindustria alla relazione del governatore della Banca d'Italia sono senza riserve. E bisogna aggiungere che sono anche meritati. L'aver proposto — come ha fatto Guido Carli — una sorta di blocco salariale, l'aver attaccato la politica delle partecipazioni statali e proposto una linea di limitazione della spesa e degli investimenti pubblici fa ascrivere Carli — da parte dei giornali padronali quali *24 Ore*, *Il Sole* e *Il Globo* — tra gli uomini più benemeriti. Accanto a questi applausi si colloca, fatto grave e qualificante per la DC, l'accoglimento delle tesi di Carli, senza riserva alcuna da parte del quotidiano d.c., *Il Popolo*.

Il giornale della Confindustria *24 Ore* sottolinea nel titolo come il governatore della Banca d'Italia rivendica l'autonomia dal potere politico. Si plaude, ossia, alla parte più inammissibile della relazione, laddove Guido Carli pretende di collocarsi al di sopra dello Stato e divenire colui che in effetti decide sulle scelte di politica economica, scavalcando le sedi politiche e democratiche, ossia il Parlamento e il governo. «Con la relazione di ieri — annuncia *24 Ore* — Guido Carli è rientrato appieno nella tradizione dei Governatori che si sentono investiti di responsabilità che travalicano quelle governative e delle quali rispondono verso tutto il paese». E così conclude: «E' questa una chiara presa di coscienza del potere, dovere del governatore di negare i crediti, se necessario, anche al governo!».

Con una punta di ironia, tuttavia, lo stesso quotidiano sottolinea che Carli «non rinnega il centro-sinistra ed auspica misure e metodi ad esso cari, come la programmazione generale». Ma quale centro-sinistra sarebbe quello che accogliesse una linea di politica economica quale quella che Carli prospetta? Una linea ossia che dietro il paravento della stabilità monetaria indica quelle misure che Malagodi e la Confindustria invocano da tempo, condivise del resto dal gruppo doroteo della DC?

La sostanza di quella linea viene sottolineata da altri commenti alla relazione del governatore della Banca d'Italia. Ferdinando Di Fenizio, colui che nella commissione per la programmazione si è battuto per escludere ogni tipo di programmazione avente un riflesso sulle strutture economiche, loda sulla *Stampa* la relazione Carli, ed afferma che ora tutta la discussione di politica economica deve tener conto di quanto ha detto il governatore della Banca d'Italia.

Libero Lenti, sul *Corriere della Sera*, sottolinea soprattutto l'appoggio che Carli ha dato alla linea confindustriale in materia di opposizione alle rivendicazioni salariali. «Se quanto Carli ha detto non venisse attuato — afferma Lenti — i salari si collocherebbero come una variante autonoma, quasi direi indipendente, nell'equilibrio monetario. In parole povere la politica monetaria sarebbe fatta dai sindacati operai, con risultati facilmente intuibili». E' lo stesso commento del confindustriale *Il Sole*: «E' venuto il momento, improrogabile, di correggere gli effetti di indirizzi sbagliati di certa politica salariale e dei meccanismi connessi come la scala mobile, su una politica di sviluppo».

Il resoconto dell'assemblea della Banca d'Italia pubblicato dall'*Avanti!* — firmato da Ercole Bonacina — mentre afferma che la relazione appare «accettabile», avanza una ferma critica alla parte finale del discorso di Carli relativa alla «indipendenza» dal potere politico. Questa tesi — scrive l'*Avanti!* — «pur tenendo presente i compiti istituzionali della banca di emissione, ci sembra francamente inaccettabile. Essa contiene, anzitutto, il germe di una sovrapposizione del potere tecnico al potere politico, al quale spetta in ultima analisi la responsabilità delle scelte di politica economica e delle relative conseguenze. Affermare, invece, che l'istituto di emissione sia il vero garante della stabilità monetaria, ci sembra un obiettivo capovolgimento delle potestà. In secondo luogo allorchè la dichiarazione di Carli viene inserita nel contesto delle sue analisi congiunturali e dei problemi sollevati, nonchè delle forze alle quali si è riferito, assume il chiaro significato di un avvertimento politico orientato e per giunta orientato male».

Senza alcuna riserva è invece il commento pubblicato dal *Popolo* nel quale si riflette la perfetta concordanza di vedute tra quanto Carli ha detto e la linea del gruppo dirigente doroteo. Il commento del *Popolo* sottolinea che la DC «non è nuova alla politica di intransigente difesa della lira», il che sta a ricordare, appunto, come nel passato la DC abbia fatta sua e realizzata la linea di politica economica padronale di ostinata opposizione alle richieste dei lavoratori. E ciò, peraltro, senza nemmeno conseguire l'obiettivo della stabilità monetaria. L'organo del PSDI *La Giustizia*, pubblica senza commenti un sunto del discorso di Carli. La *Voce Repubblicana*, infine, pubblica un commento secondo il quale le reazioni della stampa di destra alla relazione di Carli sarebbero «una interpretazione di comodo» della relazione stessa.

Censura politica

Senatori PCI da Merzagora per la RAI-TV

Ferma protesta di Ferruccio Parri

A seguito del passo effettuato venerdì presso il segretario generale del Senato, dr. Picella, i vice-presidenti del gruppo senatoriale comunista, Spano e Perna, sono stati ricevuti ieri mattina dal presidente Merzagora, al quale hanno esposto la protesta più viva per la censura esercitata dalla RAI-TV sulla conversazione degli oratori comunisti Giancarlo Pajetta, Anna Grasso e Pio La Torre sulle elezioni siciliane.

I due parlamentari comunisti hanno fatto presente la opportunità che, a seguito del gravissimo episodio, la presidenza del Senato svolga un autorevole intervento per evitare il ripetersi di altri episodi del genere.

Al termine del colloquio il presidente Merzagora ha dato assicurazione che procederà per una pronta convocazione della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, ed anche del suo personale interessamento presso il governo.

Si moltiplicano intanto le proteste contro il sopruso mafioso compiuto dalla RAI-TV ai danni dei nostri oratori. Il sen. Ferruccio Parri, in una lettera inviata alla presidenza della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, ha energicamente protestato per gli interventi «censori» della RAI, rilevando come i brani «tagliati» non contrastavano affatto con le norme fissate dalla Commissione, «pur interpretandole nel modo più severo». «L'episodio che a nome dell'Associazione Radio-Teleabbonati si vuole qui fermamente deplorare — prosegue Parri — valga almeno a richiamare ad un rispetto non solo formale delle norme che fissano le modalità di esercizio di un così importante e delicato servizio pubblico e a ribadire la necessità di un intervento della commissione parlamentare». Un telegramma è stato inviato dall'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana) all'ing. Marcello Rodinò, amministratore delegato dell'ente radiotelevisivo.

Mafia e RAI-TV

Colloquio Merzagora-Leone

Il presidente del Senato, Merzagora, e il presidente della Camera, Leone, hanno discusso in un incontro svoltosi a Palazzo Madama sulla costituzione della presidenza della commissione d'inchiesta sulla mafia e della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV.

Una nota d'agenzia informava ieri che i due presidenti avrebbero discusso la sostituzione dell'on. Paolo Rossi (PSDI) dimessosi da presidente della commissione antimafia proprio nel momento in cui la cosidetta «onorata società» riprendeva, con maggiore violenza, i suoi crimini e le sue intimidazioni anche nel quadro della campagna elettorale siciliana. «Per quanto riguarda la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiotelediffusioni — precisava la nota — si sa che i presidenti Merzagora e Leone hanno invitato i gruppi parlamentari delle due Camere a far loro le relative designazioni».

Iniziativa dell'UDI

Per un assegno alle casalinghe di oltre 65 anni

Il Consiglio nazionale dell'UDI si è fatto promotore di una legge di iniziativa popolare per la concessione di un assegno vitalizio di 5 mila lire alle casalinghe che hanno superato i 65 anni di età.

Con questa iniziativa l'UDI si è fatta interprete della delusione espressa dalle casalinghe anziane che si sono viste escluse da ogni possibilità di beneficiare della legge sulla pensione alle casalinghe, «frettolosamente approvata dai due rami del Parlamento — afferma un comunicato — negli ultimi giorni della passata legislatura».

La legge sarà presentata al Senato dopo che, in tutta Italia, saranno raccolte, davanti ai sindaci e ai notai, 50 mila firme.

Lo schema legislativo è costituito da tre articoli, il primo dei quali afferma: «Alle persone di sesso femminile, che abbiano compiuto i 65 anni e che versino in precarie condizioni economiche è concesso un assegno mensile di L. 5 mila, che sarà erogato con decorrenza dal 1 luglio 1964 a carico della gestione "Mutualità e Pensioni"». Gli articoli rimanenti specificano i casi in cui le casalinghe devono essere considerate «in precarie condizioni economiche» e prevedono la copertura finanziaria della spesa.

Interrogazione PCI

Per il voto dei militari siciliani

TORINO, 1

Il problema dei giovani siciliani che si trovano sotto le armi e le misure che si rendono necessarie affinchè essi possano andare a votare il 9 giugno prossimo, sono stati oggetto di una interrogazione urgente che il compagno on. Egidio Sulotto ha presentato al ministro della Difesa.

Nella interrogazione il parlamentare comunista chiede di conoscere «quali disposizioni siano state date ai comandi e quali facilitazioni — comprese quelle finanziarie — siano state disposte affinchè tutti i militari, elettori in Sicilia, siano posti in condizione di poter esercitare il proprio diritto di voto per il rinnovo del Parlamento regionale dell'Isola».

A quanto risulta, ad appena otto giorni dalle elezioni, in diverse caserme di Torino, Milano e in altre città del Nord migliaia di militari siciliani non avrebbero ancora ricevuto assicurazione che sarà data loro una licenza della durata sufficiente per compiere il lungo viaggio.

Speculazione criminale

Zucchero: fermi a Ferrara 276 mila q.li

I ministri dc proseguono la vecchia politica di favoreggiamento agli industriali

Lo zucchero viene distribuito col contagocce nella maggior parte del Paese nel tentativo di evitare il peggio. Ma il peggio è arrivato già, in alcuni centri, con un esaurimento pressochè completo delle disponibilità. Un caso per tutti: la provincia di Grosseto. In questa città i rivenditori si sono visti chiedere, al momento dell'acquisto, il pagamento anticipato, cosa che non era mai avvenuta in precedenza. L'approvvigionamento si è subito ridotto. Non solo ma l'ente comunale di consumo, il più grosso distributore della città, aveva ieri in magazzino solo cinque quintali di zucchero; quindi ha ridotto la distribuzione a un chilo a famiglia. Per i prossimi giorni, però, la situazione diverrà insostenibile, così ci ha dichiarato il sindaco della città, compagno Pollini. Ma in alcuni centri della provincia — Manciano, Gavorrano, Sorano — la situazione ha raggiunto il limite estremo: i sindaci stanno dando disposizioni perchè al momento dell'acquisto venga esibito il certificato medico attestante che ci sono bambini e ammalati in famiglia.

Questa la situazione drammatica che si è creata dappertutto. Come può essere rispettato il semplice invito del ministero e dei prefetti a non aumentare i prezzi? La vendita a prezzi maggioratti dilaga e il governo ne porta interamente la responsabilità poichè non ha preso le misure necessarie a garantire l'afflusso dello zucchero esistente nelle scorte e alle dogane sul mercato. Circa le scorte interne il ministro Rumor continua a tacere sulla richiesta di un'inchiesta nei magazzini del monopolio. Continua a non dare una spiegazione plausibile delle affermazioni contenute nella circolare del gennaio 1961 da noi pubblicata, in base alla quale dovremmo avere ancora ingenti scorte.

Un anticipo di questa inchiesta ai ministri Rumor e Colombo, trincerati da giorni dietro i comunicati burocratici, lo possiamo dare noi. Secondo accertamenti fatti dalla Camera del Lavoro di Ferrara — la provincia maggiore produttrice del paese — presso gli zuccherifici della provincia sono fermi 276 mila quintali di zucchero. Eccone la distinta: stabilimento Volano di Comacchio 96 mila quintali; Volano di Migliarino 80 mila quintali; Romana di Pontelagoscuro 60 mila quintali; Eridania di Ferrara 20 mila quintali; Saccarifera Lombarda di Bondeno 6 mila quintali; Eridania di Pontelagoscuro 5 mila quintali; Eridania di Codigoro 4 mila quintali; Saccarifera Lombarda di Jolanda 3 mila q.li; CO.PRO.A di Ostellato 2 mila quintali.

Sono scorte basse, considerato che si tratta della zona più importante del paese, ma sono scorte da gettare subito sul mercato. E' criminale che, mentre vi è questa disponibilità, nella stessa città di Ferrara lo zucchero manchi in modo quasi totale nei negozi. Perchè lo zucchero è bloccato nei magazzini e nei porti, se non per proseguire una intollerabile speculazione ai danni dei consumatori? E se così stanno le cose, perchè il governo si affida alle circolari e ai prefetti, anzichè intervenire massicciamente?

Basterebbe l'immissione di un milione di quintali — dei tre milioni di cui è stata chiesta l'importazione — a tagliare le ali alla speculazione. Basterebbe un'ispezione nei depositi delle principali industrie saccarifere per cacciare fuori le scorte che rimangono. Ed è quello che si deve fare, che reclamano i cittadini, i sindaci delle città, i dettaglianti.

L'inerzia del governo, il silenzio dei ministri d.c. Rumor e Colombo, è la conferma di una politica che ha portato gli approvvigionamenti dello zucchero al disastro attuale. Il governo ha paura degli industriali saccariferi, o ne è il connivente, in quanto non solo evita di intervenire con la decisione che l'opinione pubblica reclama ma non si pronuncia nemmeno sui rapporti fra industria e contadini. Anche ieri il CNB ha telegrafato al ministro chiedendo un incontro. Un intervento immediato, che costringa gli industriali a pagare le bietole il giusto prezzo, potrebbe rendere meno grave la situazione fin dal prossimo raccolto poichè con i prezzi attuali i contadini daranno le bietole come foraggio al bestiame. Il raccolto infatti è alle porte: mancano due mesi e i contadini non hanno il contratto. Rumor invece sta a Bruxelles, da dove lancia sorridenti dichiarazioni sulla politica agraria del Mercato comune, mentre la CEE non ha ancora dato il nulla osta per l'introduzione in Italia del secondo contingente di zucchero di un milione e 300 mila quintali, zucchero che è già alle frontiere, potrebbe essere distribuito, dare un colpo d'arresto alla crisi. Ma i ministri della DC non hanno fretta.

Torino

Raccolto nelle fabbriche l'appello unitario

Documenti comuni PCI-PSI - Domenica un convegno alla Barriera di Nizza

Dalla nostra redazione

TORINO, 1.

Una rinnovata, significativa spinta verso l'unità operaia e democratica caratterizza già da molti mesi la vita politica torinese; il 28 aprile lo ha ampiamente dimostrato con gli oltre 200 mila voti del PCI, primo partito della città, e con il successo registrato dal PSI che ha premiato le posizioni unitarie della Federazione socialista torinese.

Dall'esame del voto del 28 aprile è sgorgata una iniziativa che da alcune settimane è al centro del dibattito politico, particolarmente nelle fabbriche di Torino e provincia; dallo stabilimento maggiore del monopolio automobilistico, la FIAT-Mirafiori, al termine di alcune riunioni che i lavoratori socialisti e comunisti avevano dedicato all'esame del voto e alle conseguenze che esso deve avere in Italia, veniva approvata una presa di posizione unitaria. Il documento sottolineava la grande dimostrazione di maturità, la avanzata coscienza dei lavoratori che il voto del 28 aprile rispecchia, la garanzia di democrazia reale che quel voto contiene, la indicazione al rinnovamento del paese, la richiesta di una vera svolta a sinistra necessaria e non più rinviabile ed indicava il vano e pericoloso tentativo — già in atto — di tradire la spinta a sinistra con mutamenti di etichette.

In meno di due settimane l'invito al dibattito sulle prospettive aperte dal voto del 28 aprile che concludeva il documento unitario della Mirafiori è già stato raccolto da alcune delle fabbriche maggiori di Torino e provincia.

Alla Fiat-Spa, alla Azienda tranviaria, alla Alpina-Fichet di Avigliana, come alla Riv di Torino, al termine dei loro dibattiti socialisti e comunisti hanno approvato mozioni che riaffermano la funzione insostituibile dell'unità operaia e democratica alla base della quale sta la fine di ogni discriminazione anticomunista, il rafforzamento del sindacato di classe, il maggior potere nelle fabbriche e nel paese per i lavoratori.

Alcuni documenti portano la firma di operai non iscritti ad alcun partito. I lavoratori comunisti e socialisti della Riv proponevano un convegno delle fabbriche della popolare Barriera di Nizza ove sorge il grande stabilimento dei cuscinetti a sfere (proprietà personale di Gianni Agnelli); intendevano proporre alla discussione tutti i temi della campagna elettorale, dal caro vita alla pace più che mai attuali. Il convegno si terrà domenica 9 giugno, vi parteciperanno parlamentari del PSI e del PCI. Domani intanto saranno i lavoratori della Michelin a dibattere i problemi dell'unità operaia e democratica; a tutte queste riunioni sono invitati i lavoratori cattolici e socialdemocratici.

Le Federazioni del PCI e del PSI di Reggio Emilia hanno promosso per il 12 giugno un convegno cittadino sui problemi dell'unità operaia e democratica e sulle soluzioni da dare ad essi dopo il voto del 28 aprile; al convegno di Reggio è stata invitata una delegazione unitaria dei lavoratori della Fiat-Mirafiori.

Solo il 7% delle matricole usufruisce del presalario

I primi dati relativi all'erogazione degli «assegni di studio» istituiti a partire dall'anno accademico in corso informano che hanno ottenuto il «mezzo pre-salario» (15.000 lire mensili) 1.700 universitari, mentre 2.783 sono gli studenti che hanno ottenuto il «pre-salario intero» (30.000 lire mensili). Il provvedimento ha dunque interessato — con una spesa complessiva di circa un miliardo — 4.483 studenti, vale a dire il 7 % circa degli iscritti al primo corso delle varie Facoltà.

Aggiungendo ai beneficiari della nuova legge la normale distribuzione di borse di studio e posti in Collegi e Case dello Studente da parte delle Opere Universitarie, risulta che, dal 1962-63, circa il 10 % della popolazione universitaria italiana usufruisce di un'assistenza diretta: si tratta di una cifra che resta ancora molto al di sotto di quanto avviene in tutti i Paesi più progrediti della stessa Europa Occidentale (in Inghilterra, ad esempio, i «borsisti» costituiscono l'80 % della popolazione universitaria).

L'UNURI (Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana) rileva che l'inadeguatezza del provvedimento è dimostrata da un lato dall'alto numero (40 %) di licenziati da scuole superiori che non si iscrivono all'Università, dall'altro dalla stasi nel numero dei laureati. Occorre, pertanto, rendere «più incisiva e più generale, nell'ambito di un'organica politica di rinnovamento degli studi, l'applicazione del pre-salario».

SALUTE SELECT

L'aperitivo alcoolico in giusta misura

Personalità, stile, buon gusto ... doti preziose che si affermano nella scelta di un aperitivo raffinato

SELECT

dal gusto ricco e preciso

APPIA

visitate L'UNIONE SOVIETICA con «INTURIST»

(S.p.A. dell'U.R.S.S. per il Turismo straniero)

● Potrete viaggiare comodamente con: *Aerei, con vetture ferroviarie dirette (Roma-Mosca), con la nave sovietica «LITVA» della linea (Genova-Napoli-Odessa).*

● Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alle seguenti agenzie di viaggio, agenti e corrispondenti dell'«*Inturist*» in Italia:

I GRANDI VIAGGI
Piazza Diaz, 2 - Milano - Tel. 896.604
Via del Tritone, 62 - Roma - Tel. 684.460

ITALTURIST
Via IV Novembre, 112 - Roma - Tel. 681.721
Via Larga, 7 - Milano - Tel. 872.972

C.I.T.
Piazza della Repubblica, 68 - Roma - Tel. 463.941

WAGONS-LITS COOK
Piazza San Silvestro, 17 - Roma - Tel. 640.441
Via Nizza, 63 - Roma - Tel. 463.347

CHIARI SOMMARIVA
Via Dante, 8 - Milano, Tel. 872.412-867.431
Via C. Battisti, 120 - Roma - Tel 672.523

GONDRAND
Via Pontaccl, 21 - Milano - Tel. 653.041
Via Barberini, 47 - Roma - Tel. 470.485

COLOSSEUM
Via S. Nicola da Tolentino, 42 - Roma - Tel. 460.234

MONDIALTUR
Via Vittorio Veneto, 171 - Roma - Tel. 486.839

TURISANDA
Via Silvio Pellico, 8 - Milano - Tel 862.553

UTRAS
Via Manzoni, 38 - Milano - Tel. 702.867

MALAN VIAGGI
Via Accademia delle Scienze, 1 - Torino - T. 511.677

SAGITAL
Via di Sottoripa, 1-A - Genova - Tel. 200.751

SOCIETA' INTERNAZIONALE TURISMO S.p.A.
Piazza Stazione, 58-r - Firenze - Tel 284726

ATLANTIC OFFICE S.p.A.
Via de Pretis, 41-43 - Napoli - Tel. 310.069

Ed alle altre più importanti agenzie di viaggio italiane.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 - int. 4 (Stazione Termini) Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1954)

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura scientifante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, fistole, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI
VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 384.961 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 770/235188 del 29 maggio 1958)

LEGGETE Noi donne | LEGGETE Vie nuove

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE-CONCORSI L. 50

ASTA ECCEZIONALE!!! AURORA GIACOMETTI liquida VIA ASINARI SANMARZANO 26, grande deposito mobili antichi, moderni, per ufficio, salotti, divanletto, sedie, armadi, pianoforti, quadri, tappeti, televisori, libri, ecc. PREZZI BASSISSIMI!!! Visitateci per convincervene!!! Non ve ne pentirete!!! Largo posteggio per automobili.

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

Autonoleggio Riviera - Roma
Prezzi giornalieri feriali:
Inclusi 50 Km.

FIAT 500/N	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500/N Giardin.	» 1.500
BIANCHINA Panoram.	» 1.500
FIAT 600	» 1.650
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 750	» 1.750
DAUPHINE A. Romeo	» 1.900
FIAT 750 Multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A/40	» 2.200
FORD ANGLIA de Luxe	» 2.300
VOLKSWAGEN	» 2.400
FIAT 1100 Lusso	» 2.400
FIAT 1100 Export	» 2.500
FIAT 1100/D	» 2.600
FIAT 1100 DWS (fam.)	» 2.700
GIULIETTA A. Romeo	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1500	» 3.100
FIAT 1800	» 3.300
FORD CONSUL 315	» 3.500
FIAT 2300	» 3.700
A. ROMEO 2000 Berl.	» 3.800

Tel.: 420.942 - 425.624 - 420.819

7) OCCASIONI L. 50

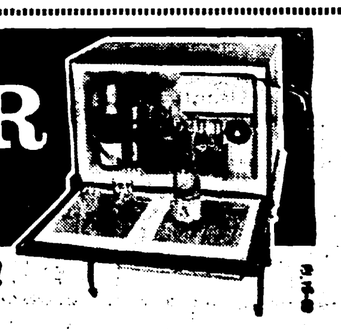
BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO DICIOTTOKARATI - lirecinquecentocinquantagrammo - SCHIAVONE - Montebello, 88 (480.370) - ROMA

12) MATRIMONIALI L. 50

VENTISETTENNE impiegato conoscerebbe scopo matrimonio signorina media altezza scrivere patentauto 267995 fermoposta Firenze.

il numero telefonico della soc. a. Zega & Ci v. ROMAGNA UNICA SEDE NON HA SUCCURSALI è da oggi: 46 96 CENTRALINO - 15 LINEE URBANE CON RICERCA AUTOMATICA - UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI

il nuovo FRIGO BAR ALGOR
litri 70 - L. 64.000
incastellatura di sostegno L. 4000



il secondo frigorifero per ogni famiglia!

Servizio Vendite ALGOR - Via Jenner 38-40 - MILANO

Nei momenti di lucidità della lunga e dolorosa agonia

Ha rinnovato l'offerta della sua vita per la pace del mondo

L'assoluto divieto di fotografare l'infermo affinchè non si ripetano i deplorevoli episodi che accompagnarono la morte di Pio XII — Aneddoti sul Papa — Una grande folla sosta in piazza San Pietro

(Dalla 1ª pagina)

malattia si sono rarefatte. Fin dalle 5,35, del resto, la radio vaticana aveva annunciato la sospensione della trasmissione periodica, ad ogni ora, di bollettini sulle condizioni del Pontefice, «a meno che — ha precisato lo *speaker* — non si verifichino fatti nuovi e determinanti». In varie lingue, l'emittente vaticana ha perciò continuato a trasmettere, in modo saltuario, e senza un ordine preciso, informazioni sul decorso della malattia e notizie marginali, sul movimento dei prelati e dei cardinali intorno al capezzale dell'infermo, sulle preghiere indette nelle chiese italiane, sui messaggi pervenuti da tutte le capitali del mondo.

A nessun giornalista è stato permesso di giungere fino alle stanze del Papa. Lo stesso Giovanni XXIII, modificò con un *motu proprio* le precedente costituzione apostolica per impedire i vergognosi eccessi che caratterizzarono la morte di Pio XII. Stabilì espressamente, a tale scopo, che «mentre il Pontefice sta morendo, o a morte avvenuta, a nessuno sia permesso di riprendere fotografie nei suoi appartamenti o di fare registrazioni sonore. Chiunque desideri, alla morte del Papa, eseguire riprese fotografiche a motivo di prova e di testimonianza, dovrà chiederne il permesso al cardinale camerlengo, il quale tuttavia non permetterà mai che si ritragga il Sommo Pontefice, se non sia rivestito degli abiti pontificali».

Pochissime, perciò, sono state le persone autorizzate ad accedere agli appartamenti pontifici: gli ambasciatori stranieri, il direttore dell'*Osservatore Romano*, Manzini, i medici, i familiari, le suore infermiere: in pratica, soprattutto coloro che fanno parte della cosiddetta «famiglia pontificia», cioè le alte cariche della corte che formano la «famiglia» del Pontefice in quanto tale, e i parenti stretti, che sono la famiglia di Papa Roncalli in quanto uomo. L'accesso alla camera dell'infermo è stato del tutto libero, sempre, in ogni momento, per i cardinali, la cui presenza doveva assicurare, secondo le leggi e le consuetudini canoniche, che nulla venisse compiuto di illecito, mentre il Papa non era più in grado di governare.

I cardinali, pertanto, si sono avvicendati in un continuo via vai. Fra gli altri, ha visitato l'infermo anche il cardinale ottantaquattrenne Micara, uscito per la prima volta dalla sua residenza dopo una lunga e grave malattia.

Per tenersi al corrente, i cronisti si servivano di qualche amicizia, di qualche prelato di minor rango. Ma era soprattutto ai redattori e al direttore del giornale vaticano che si rivolgevano. Ed è stato appunto Manzini, nella tarda mattinata, ad annunciare: «Il Papa riposa pallido, disteso con le braccia aperte, placido. Il suo respiro è regolare, come il battito di un orologio. La espressione è tranquilla. La temperatura è aumentata fino a 38 gradi».

Si è poi saputo che gli accessi di dolore venivano placati con la morfina. Il respiro era sostenuto con una continua somministrazione di ossigeno. Verso le 11, si è sparsa una voce. Il prof. Mazzoni — hanno riferito alcuni informatori ufficiosi — ha dichiarato di non sperare che il Pontefice possa sopravvivere fino alla sera. A mezzogiorno circa, la radio vaticana ha confermato la assenza di fatti nuovi, ma ha soggiunto che il respiro dell'infermo era «alquanto affannoso». Per il resto, nulla di nuovo: assopimento simile a sonno profondo, polso regolare, lieve aumento della temperatura.

Alle 12,20, la stessa emittente ha precisato che l'assopimento era interrotto da brevi momenti di lucidità, durante i quali Giovanni XXIII poteva conversare con i familiari e i medici.

Alle 19,30, nuovo breve comunicato: «La situazione rimane stazionaria, salvo un ulteriore aumento della temperatura a 38,5. La crisi è sempre in atto. Si nota una aumentata debolezza anche delle facoltà psichiche. Nessuna previsione è possibile».

Al Papa sono state attribuite numerose frasi, pronunciate durante la giornata di venerdì. Si tratta, quasi sempre, di brani delle sacre scritture: «Io sono la resurrezione e la vita; non morirai in eterno; cupio dissolvi et esse cum Christo». Al prof. Mazzoni ha detto: «Soffro con dolore, ma con amore».

Durante tutta la lunga attesa di ieri, a Venezia e a Roma, a Napoli, a Genova, a Bari, in tutte le città di Italia, si sono svolte speciali cerimonie religiose. Ovunque vengono celebrate messe «pro Pontifice infirmo». La presidenza della Repubblica ha emanato il seguente comunicato: «Nell'atmosfera di dolorosa e ansiosa trepidazione che le gravi notizie sulle condizioni di salute del sommo Pontefice hanno determinato in tutto il mondo e in particolare nel nostro Paese, il presidente della Repubblica, sicuro di interpretare lo stato d'animo dell'intera nazione, ha deciso di rinviare, a data che sarà successivamente comunicata, il ricevimento indetto per oggi, primo giugno, in occasione della festa della Repubblica. Per materiale impossibilità, non sarà fatta comunicazione personale di tale rinvio ai singoli invitati».

Anche le celebrazioni militari e civili del 2 giugno sono state rinviate.

Fra la folla che sostava in piazza San Pietro, i cronisti hanno raccolto alcuni aneddoti sulla vita di Giovanni XXIII. Un giovane sacerdote indiano, del Kerala, ha narrato un singolare episodio. Al termine di un'udienza concessa dal Pontefice ad un gruppo di religiosi asiatici, un prete dimenticò sulla scrivania papale il suo breviario. Il Papa lo richiamò, gli restituì il volume, e commentò il fatto con una storiella. Una nave — disse Giovanni XXIII — si trovava nel cuore di una terribile tempesta. Il comandante ordinò all'equipaggio e ai passeggeri di buttare in acqua ogni cosa che rappresentasse un peso eccessivo. Uno dei viaggiatori gettò in mare la moglie, e un sacerdote il suo breviario. «Quel prete — concluse il Pontefice con un sorriso — riteneva il suo breviario tanto pesante, quanto era pesante, per quell'uomo, la moglie».

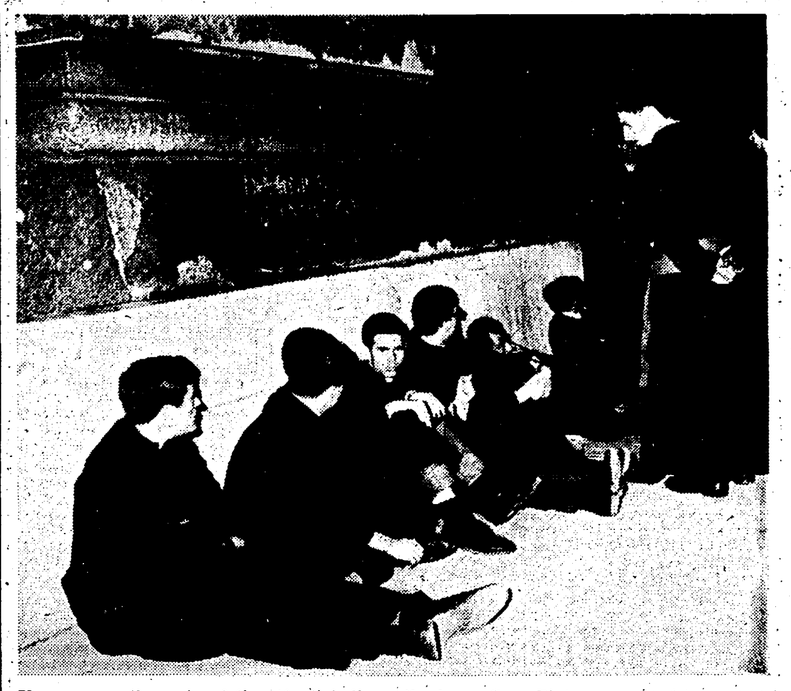
Saragat — che fu ambasciatore in Francia nell'immediato dopoguerra — ha ricordato che il Papa, allora nunzio apostolico a Parigi, si adoperò attivamente e instancabilmente in favore dei nostri connazionali sbandati o in parte ancora rinchiusi in campo di concentramento.

Col trascorrere delle ore, la folla in piazza San Pietro si è fatta più fitta, e nemmeno il breve, ma violento acquazzone caduto su Roma verso le 15,30, e la pioggia più lieve che ha bagnato la città al crepuscolo, sono valse a diradarla.

C'erano centinaia di preti, di studenti di collegi cattolici spagnoli e tedeschi, marinai francesi della portaerei *Clemenceau*, ancorata nel porto di Napoli, marinai americani, turisti. Una giovane signora boliviana, Carmen Batista, ha trascorso tutta la notte davanti alla basilica, quindi si è recata per poche ore in albergo, ed è tornata in piazza San Pietro alle 10. Si notavano indiane in «sari», giapponesi in kimono, soldati e molte popolane con bambini piccoli in braccio o in carrozzella.

Il flusso e riflusso di visitatori è stato tale che la polizia ha dovuto predisporre uno speciale servizio d'ordine. Posti di blocco per autovetture sono stati disposti in piazza Risorgimento, all'inizio della via della Conciliazione, a porta Cavalleggeri e in tutte le altre strade comprese in questo triangolo. Era consentito il transito solamente alle auto dirette in Vaticano. Centinaia di auto sono state parcheggiate in via Ottaviano, via Cola di Rienzo, piazza Risorgimento, via Leone IV, ai Borghi e tutto intorno a Castel Sant'Angelo: alcuni automobilisti, non riuscendo a trovare posto, hanno lasciato le loro auto anche molto distante dalla piazza San Pietro.

Giovanni XXIII il giorno dell'incoronazione.



Un gruppo di seminaristi sotto l'obelisco di piazza San Pietro.

A Sotto il Monte

I compagni di scuola ricordano l'allievo Roncalli

Dal nostro inviato

SOTTO IL MONTE, 1.

Sotto il sole del meriggio il paese natale del Papa sembra anch'esso assopito. La piazza è deserta. Solo a sera si anima un poco. Le donne si recano alla chiesa. Una corriera scarica un gruppo di ragazzi di Desio venuti a visitare la casa del pontefice. Un'auto nera reca quattro monache timide, che arrivano, pregano e ripartono.

I carabinieri di guardia alla villa dei fratelli Roncalli si danno il cambio. Il ciabattino, vecchissimo, traversa a passi lenti la via; sulle spalle ha un sacco con le scarpe da aggiustare, che ritira di casa in casa. Si ferma un poco all'osteria per bere un bicchiere di vino. Anche lui ha il suo piccolo ricordo del Papa: «Quando era patriarca di Venezia — dice — è venuto qui a incoronare la Madonna. Volevo inginocchiarmi, ma lui mi ha fermato dicendo: "Ah, Paulì, sta in pe', l'anello puoi baciarlo anche così"».

I ricordi del Pontefice, a Sotto il Monte, sono tutti semplici, affettuosi in questo modo. Piccoli frammenti che acquistano un significato solo riferiti ad un personaggio di eccezione. Ci sono due vecchietti che andarono a scuola con lui. Battista Agazzi, il suocero del tabaccaio, se ne sta immoto, con la papalina in capo, sotto il pergolato di casa. Le guance rientrano tra le gengive vuote e lo sguardo fisso, un po' assente. Ma la voce è ancora robusta: «Era sempre il primo della classe — dice — sempre al primo banco». Resta assorto, come se il pensiero svanisse. Poi batte le mani sul manico del bastone e aggiunge, come se il ricordo improvviso si illuminasse: «E portava i calzoni corti di fustagno coi bottoni grossi dietro. Lui, il Papa!». Ride e ricade nel suo stupore muto.

L'altro condiscepolo del Pontefice, Achille Micheletti, è il sacrista di Fontanella, una piccola frazione a cui si sale per una lunga via sassosa, tutta curve. Era una delle passeggiate preferite dal vescovo Roncalli, che amava fermarsi nella chiesa di pietra nera, accanto alla bella pala quattrocentesca appesa al muro spoglio. Saliva a piedi, carezzava i bambini, chiedeva notizie dei conoscenti e ridiscendeva al piano col suo passo elastico. Una volta, non ha trovato il vecchio condiscepolo, che era nel bosco a far legna. L'ha fatto cercare, e quello è corso. Così sporco com'era dal lavoro, Roncalli l'ha abbracciato davanti a tutti.

Anche oggi Achille Micheletti è in giro: il medico gli ha raccomandato di camminare e lui si fa i suoi sette-otto chilometri al giorno, su e giù per la montagna. E' gente, questa, dalla fibra robusta.

Torniamo anche noi a Sotto il Monte. A sera arrivano gli impianti della televisione e la pioggia, assieme. La casa dei fratelli Roncalli è sempre chiusa. All'interno i parenti rimasti stanno nella stanzetta a pianterreno e parlano sommesso, come quando c'è un malato in casa. Stamane presto hanno ricevuto una telefonata da Roma. Ma anche loro non sanno molto. Aspettato dalla radio le notizie dello zio.

Da Saronno giunge un altro pronipote, impiegato delle Ferrovie. Arriva con la corriera, riparte. Il cancello socchiuso si rinchiude alle sue spalle. «Com'era suo zio?», chiediamo. «Buono, semplice». Sono le parole di tutti, l'immagine che rimane di un Papa che non voleva in ginocchio davanti a sè neppure il vecchio ciabattino. «Perchè — come dice il parroco di Fontanella, traendo una lenta boccata dalla pipa — prima di essere un prete era già un cristiano». Poi il parroco fa cadere la cenere per terra, riflette e aggiunge: «Come ce ne sono pochi».

Rubens Tedeschi

All'estero tutti in ansia per il Papa

La «Pravda» pubblica il testo del messaggio di Krusciov - Corrispondenze sui giornali di Varsavia - Messaggi dal patriarcato di Istanbul e dal Giappone - La telefonata di un ex sacerdote da Cleveland

Da tutto il mondo continuano ad arrivare testimonianze dell'ansia con la quale non solo i cattolici, non solo i religiosi di fedi cristiane, ma anche gente e personalità non credenti seguono il decorso della lunga e sofferente agonia di Giovanni XXIII.

A Mosca la *Pravda* ha pubblicato in prima pagina il testo del messaggio che il compagno Krusciov ha inviato al Papa dicendosi «profondamente turbato» per la notizia della malattia e auspicandone una pronta guarigione che gli consenta di riprendere il suo lavoro «fruttuoso» per la pace. In ultima pagina la *Pravda* pubblica una notizia della *Tass* sull'aggravamento delle condizioni del Papa.

La lotta contro la morte del Papa Giovanni XXIIII viene seguita con ansia in tutta l'Ungheria. Gli organi di informazione — radio e giornali — non mancano di pubblicare tempestivamente tutti i particolari che si desumono dai bollettini del Vaticano.

Nelle chiese i fedeli si raccolgono in preghiere speciali per invocare la guarigione del sommo Pontefice. *L'Esti Hirlap*, il giornale della sera di Budapest ha aperto ieri sera la prima pagina con le informazioni sullo stato del Papa.

A Varsavia tutti i giornali, compreso l'organo del Partito *Trybuna Ludu*, danno ampio risalto alle notizie sul decorso della malattia di Giovanni XXIII. Il cardinale Wishinsky sta nel suo Palazzo apostolico dove prega e ascolta ansiosamente i bollettini periodici della Radio vaticana. In tutte le chiese polacche sono in corso speciali funzioni per la salute del Papa.

A Istanbul il portavoce del Patriarcato ecumenico ha reso pubblico il messaggio inviato a Giovanni XXIII dal patriarca Athenagora: «Legati alla vostra venerabile e bene amata santità, nello spirito e nell'amore di nostro signore, noi siamo stati sempre con il cuore e con la mente presso di lei durante tutti i grandi momenti dei suoi sforzi benedetti per il predominio dello spirito di Cristo in questo mondo. Particolarmente uniti dall'attuale prova di vostra santità, nostro carissimo fratello, rivolgiamo calorose preghiere per la sua preziosa salute a vantaggio della intera cristianità».

Dal Giappone, paese di religione buddista, si ha notizia di un diffuso turbamento per le sorti di Papa Giovanni, che si riflette nelle ampie corrispondenze giornalistiche. Portavoce governativi hanno dichiarato che il «premier» Ikeda — che fu ricevuto da Giovanni XXIII — segue con ansia il decorso della malattia.

Nel Libano, ieri, Radio Beirut ha diramato un appello invitando «i fedeli a pregare per la salute di Giovanni XXIII». Chehab, Presidente della Repubblica, ha inviato un messaggio al Papa.

Dagli Stati Uniti è giunta ieri in Vaticano una telefonata fatta da Denver Colorado. Era al telefono l'ex padre Cunningam che cinque anni fa fu ridotto allo stato laicale per «gravi colpe». L'ex religioso, che era un missionario, ha chiesto di essere riammesso dal Papa, in punto di morte, allo stato sacerdotale.

In tutti i paesi cattolici si prega, secondo i riti speciali, per il Papa. A Vienna il cardinale Koenig che era appena tornato da Roma dopo le notizie di giovedì sul relativo miglioramento, si tiene pronto a riprendere il treno per la capitale italiana in caso di morte del Papa.

In Olanda tutti i giornali hanno ieri ritardato a lungo l'uscita delle edizioni pomeridiane per potere dare le «ultimissime» da Roma.

Messaggio di Fidel Castro

MOSCA, 1.

Il compagno Fidel Castro, in visita nell'Unione Sovietica, ha inviato un messaggio personale a Giovanni XXIII per rivolgere all'illustre infermo i voti augurali suoi e del popolo di Cuba. Del messaggio non si conosce il testo.

La finestra dello studio del Papa è stata aperta verso le sei di ieri mattina per qualche minuto. Gli obiettivi dei fotografi, costantemente puntati, immediatamente sono scattati.

annuario

Biografie, fatti, cronologie, documenti, strutture di enti, associazioni, partiti, istituzioni, dati statistici, bibliografia, 8.000 nomi 1500 pagine.

politico

Un panorama che abbraccia tutti gli aspetti della vicenda politica e dei suoi protagonisti, un'interpretazione accurata e approfondita degli eventi dell'anno.

italiano

Uno strumento indispensabile per gli attori della vita politica, per coloro che lavorano negli uffici studi, per i giornalisti e i commentatori politici, per la persona che vuole capire ed essere al corrente.

Redatto dal Centro Italiano di Ricerche e Documentazione

edizioni di comunità

Messaggio dell'UDI al Papa

L'Unione Donne Italiane comunica: «Al "Papa della pace", che ha così profondamente penetrato le aspirazioni ed i proponimenti di tutte le donne, il consiglio nazionale dell'Unione Donne Italiane, riunito a Roma, commosso e preoccupato per la salute del Papa, invia i suoi voti più fervidi».

Editori Riuniti novità

Pensiero e azione socialista
collana diretta da
Giuliano Procacci ed Ernesto Ragionieri

Bucharin
Stalin
Trotski
Zinoviev

LA "RIVOLUZIONE PERMANENTE" E IL SOCIALISMO IN UN PAESE SOLO
(1924-1926)

Testi scelti a cura di Giuliano Procacci

pp. 294 L. 2.800

Il dibattito politico e ideologico dopo la morte di Lenin ricostruito attraverso gli scritti dei protagonisti e analizzato in un acuto saggio di Giuliano Procacci.

Nella stessa collana:

F. Mehring
Storia della socialdemocrazia tedesca

I bolscevichi e la Rivoluzione di ottobre
a cura di G. Boffa

P. O. Lissagaray
Storia della Comune

P. Togliatti
La formazione del gruppo dirigente del PCI

Il mare in gabbia: *a Ostia come in città*

Intervenire!

Chi troppo chi nulla

J. F. Glidden, l'inventore del filo spinato, è morto da tempo. Ma se, per ipotesi assurda, potesse oggi farci una visita, rimarrebbe stupefatto. Infatti oggi, lungo il litorale romano, la sua scoperta ha avuto una nuova e originale applicazione. Serve per difendere il mare. Da chi? Dai bagnanti!

Naturalmente, qualche eccezione c'è. Ad esempio, i proprietari dei «tucul» di Capocotta hanno diritto al mare: per loro, il filo spinato non esiste; ovvero, ha un compito opposto a quello «normale», perchè tiene lontani gli «estranei». Inoltre, poichè mare, d'estate, vuol dire anche sole e aria pura, mister J. F. Glidden, se fosse ancora vivo, resterebbe di stucco nell'accorgersi che la succitata invenzione, tradizionalmente usata per delimitare pascoli e trattenere il bestiame, serve oggi addirittura per regolare, distribuire e negare un po' di aria salmastra e di salute agli uomini.

Cominciamo da Ostia. Il lido fa parte del demanio pubblico ed è, per legge, inalienabile. Dunque, chiunque dovrebbe poter eccedervi. Provatevi però a farlo. Intanto, se volete, non diciamo bagnarvi, ma semplicemente guardare il mare, a meno che non vi infiliate in una delle poche spiagge libere, sarete costretti a pagare il biglietto di ingresso allo stabilimento balneare: questo mentre ovunque, in tutta Italia, negli «arenili organizzati», si paga solo per l'uso della cabina o dell'ombrellone, non per «vedere» le onde. Ma non basta: se volete spostarvi da uno stabilimento all'altro, cioè passeggiare sulla spiaggia (cosa che pure è sancita dalla legge) dovete attraversare una barriera di filo spinato...

Si dice: ma il filo spinato, le ringhiere e le recinzioni sono inevitabili, come è inevitabile che si debba pagare il prezzo del biglietto. Se non ci fossero filo spinato e biglietto a limitare l'afflusso dei bagnanti, non ci sarebbe più posto per nessuno, dato che la spiaggia di Ostia non è immensa.

Bene. Ma questo non significa altro che il filo spinato di Ostia è la conseguenza del filo spinato di Capocotta, di Castelfusano e di Castelporziano. E che, per risolvere il problema del «mare in gabbia» affrontato nell'inchiesta iniziata oggi dal nostro giornale non si può non partire da questa prima e semplicissima constatazione: che ci sono dieci chilometri di spiaggia per poche famiglie e due o tre chilometri per duecentomila persone. E che la circolazione e l'accesso dei bagnanti devono tornare ad essere liberi sia all'interno della spiaggia di Ostia (ferme restando le concessioni ai proprietari dei bagni), sia a Castelporziano, Capocotta e Castelfusano. Occorre cioè un processo di liberalizzazione totale dell'intero litorale. Il filo spinato deve sparire. Il mare deve essere liberato.

E' questo il tema centrale della nostra inchiesta: togliere ogni vincolo di accesso alle spiagge. Certo, non per sostituire alla attuale, assurda situazione nuovi privilegi, ma per permettere alla intera comunità di godere dei propri diritti. Si dovranno creare servizi, costruire stabilimenti, docce, apparati igienico-sanitari e così via. Ma tutto sotto il controllo della amministrazione pubblica.

Hanno qualcosa da dire in proposito gli amministratori provinciali e comunali? O ritengono che debba continuare l'era di J. F. Glidden, inventore del filo spinato?

g. b.

Si parte si suda si paga si trova l'asfalto

La villa a Capocotta costa sui 300 milioni. Con 100 di anticipo e il resto a rate, potete avere tutto: un lotto di 15 mila metri quadrati, il parco all'inglese, il «tucul» col tetto di paglia, il diritto allo *shopping-center*, alla piscina, persino al *bungalow* sul mare. Il lottizzatore ha fatto ogni cosa su misura nell'ex tenuta dei Savoia, ora «Marina Reale». Vi mette a disposizione anche l'arenile: otto chilometri di spiaggia per poche decine di famiglie ricchissime.

A Ostia è un'altra cosa: tempo, fatica e denaro non bastano più per vedere il mare. Per raggiungerlo, ora, occorre anche essere acrobati: tutto è recintato con filo spinato, muri, reti metalliche, steccati, sbarramenti, ringhiere.

Se saltate quegli ostacoli, trovate sempre un guardiano o un carabiniere pronti a ricordarvi la legge. «*C'è un cartello* — vi ripetono — *non l'ha visto? O paga o deve rinunciare al bagno. Eppoi, qui, è proprietà privata*». Il mare, dunque, non potete vederlo. A Ostia, si sa solo che c'è: è a pochi metri, ma si vede solo a pagamento.

Si son messi la legge sotto i piedi — ci dice il più vecchio pescatore del Lido (è un vecchio lupo di mare napoletano che abita qui da prima della guerra) —. *Hanno chiuso tutto. Non si può fare, ma l'hanno fatto. Qui non ci pensa nessuno. Se fosse successo a Roma... vede, a Roma non sarebbe successo. Sarebbe come se recintassero Villa Borghese e facessero pagare l'ombra degli alberi...*».

Otto chilometri e più di spiaggia, una cinquantina di stabilimenti, molte colonie e solo cinque o sei spiagge libere. Poco più di 20 mila metri quadrati per 300 mila bagnanti domenicali e oltre 30 mila abitanti del Lido: almeno 10 persone per ogni metro quadrato.

A sud, l'ultima spiaggia è spaccata in due dal canale di Castelfusano: i rifiuti punteggiano i cumuli di sabbia lambiti dalle acque puzzolenti. Resiste ancora «libera» perchè nessuno la vuole: non c'è bagnino, manca il medico, la autoambulanza è lontana deve arrivare persino la fontanella pubblica. E' uno dei pochi lembi di spiaggia sfuggito al filo spinato. Ma non perchè qualcuno abbia rispettato, una volta tanto, la legge; soltanto perchè nessuno l'ha mai voluto.

A nord, c'è il cosiddetto Idroscalo: le cose non sono diverse. I colpi di mare hanno fatto crollare tutto, le onde si divorano giorno per giorno la strada e la spiaggia, le costruzioni sono mezze diroccate e hanno lo stesso doloroso aspetto delle macerie belliche. I muri minacciano di schiantarsi da un momento all'altro sugli arenili già invasi dai bagnanti. Lì non c'è nulla: nemmeno un cartello ammonitore. Ce n'era uno, ma solo fino a qualche mese addietro: Avvertiva: «Pericolo! Zona minata!». Il pericolo, se esisteva allora, rimane anche oggi. Qui il cartello, forse, occorrerebbe ancora: ma nessuno ci pensa più.

Nessuno ci pensa: può sembrare un episodio di poco conto. E', invece, l'indice che dimostra in qual considerazione sia tenuto un quartiere di 30 mila abitanti, che in ogni domenica estiva, diventa un'immensa città con oltre 300 mila persone: gli abitanti di La Spezia, di Messina, di Savona messi insieme.

Le «autorità» sembrano in tutt'altre faccende affaccendate, come da sempre si dice. Il Comune sta a guardare. Il Demanio è il primo responsabile del caos che impera lungo tutta la costa. Il ministero finge di non sapere.

Eppure, Ostia è sorta come la località balneare dei romani. Ha il vantaggio di essere la spaggia relativamente più vicina alla città, potrebbe essere collegata in modo razionale ed efficiente con il centro, è abbastanza vasta per ospitare almeno una parte delle migliaia di famiglie che, non potendo recarsi in vacanza per un mese di seguito, potrebbero ogni giorno passare qualche ora di riposo a pochi chilometri da casa. Amministratori sensibili e capaci non dovrebbero sorvolare con tanta leggerezza su questi elementi. In Campidoglio, invece, si limitano ad allargare le braccia, come in segno di resa.

«*E' il Demanio* — vi ripetono — *è il Demanio: le concessioni dipendono esclusivamente dal Demanio*». C'è una punta di verità nella giustificazione ma anche il segno di una colpevole importanza. L'arenile è dato in concessione dal Demanio marittimo. Le tariffe di accesso agli stabilimenti balneari sono state direttamente autorizzate dalla Capitaneria di Porto. Ostia è forse l'unica spiaggia, in tutta la penisola, dove si paga persino per vedere il mare. Rimane il fatto, però, che il Comune non può continuare a rimanere assente; bisogna che intervenga e presto. Non solo deve essere garantito a tutti il libero e gratuito accesso negli stabilimenti balneari, ma occorre iniziare subito un'azione a largo raggio per chiedere e strappare la «liberalizzazione» anche delle spiagge di Castelporziano, di Castelfusano e di Capocotta.

I primi a chiederlo sono gli abitanti di Ostia: esercenti, commercianti e albergatori, soprattutto. Ovunque vi sarete rivolti, vi sentirete rispondere con il solito, giustificatissimo allarme: «... Quelli di Roma vengono sempre meno a Ostia. Non è più come una volta...». Potrà sembrare incredibile, ma è così. I dati statistici delle presenze al Lido, negli ultimi dieci anni, parlano da soli. Basta dare un'occhiata allo specchio comparativo del movimento viaggiatori sulla Roma-Lido per avere una prova in più della giustezza di questa tesi.

Nell'agosto del 1952, sono stati oltre un milione e 600 mila le persone che sono andate al Lido di Roma. Negli stessi 30 giorni del 1959, erano già calate a un milione e 100 mila. Nell'agosto scorso, sono scese al di sotto del milione: un calo lento e inesorabile, preoccupante per tutti, ignorato dalle autorità. «*E' vero* — vi sentite ripetere dagli alti funzionari — *ma tutto questo avviene perchè è aumentata la motorizzazione: nell'Italia del miracolo* — aggiungono baldanzosamente — *si viaggia in auto e in motoretta...*».

Presi dalla febbre del miracolo, gli interessati portavoce governativi si dimenticano perfino che la popolazione, negli ultimi dieci anni, è aumentata: 70-80 mila unità ogni anno; un milione di persone dal 1952 ad oggi. Nessuno è disposto a credere, perciò, che l'incremento della motorizzazione sia stato così impetuoso da sorbire quello della popolazione residente.

La causa del calo di bagnanti a Ostia è dunque un'altra. E' lo stesso indice di diminuzione a sottolinearlo con lampante chiarezza: la gente va *sempre meno* a Ostia perchè *sempre meno* trova un posto in cui bagnarsi liberamente. Dieci anni fa le spiagge libere erano molte di più. Oggi la loro estensione totale è addirittura al di sotto di quella di uno stabilimento balneare medio come il «Plinius».

Il mare richiama subito una visione di scogliere pulite, di acque limpide, di spiagge ospitali, di spazio. Vi fa assaporare il senso del riposo, della tranquillità, della pace. Per un giorno, vi cullate nel sogno meraviglioso di rimanere lontano dalla «città mostro» che i protagonisti del moderno «sacco di Roma» hanno fatto crescere non già come tutti noi volevamo, a misura di uomo, ma all'insegna del caos, dell'affarismo, della speculazione: contro l'uomo.

Ma cosa troviamo di questo sogno a Ostia? Nulla, o molto poco: spesso, nemmeno il mare Sicchè, per migliaia di persone, partire per Ostia non significa più andare al Lido, andare a fare il bagno, andare al mare: ma soltanto significa cambiare quartiere. E' perciò logico, oltre che naturale, che la gente scelga altri centri.

Tutto è «proibito». Tutto è sbarrato. Tutto è chiuso. Se non bastano i «cavalli di frisia», a indicare le delimitazioni fra un bagno e l'altro, troverete persino le guardie. Se vi ferite in quei reticolati, siete lasciato al vostro destino: nessuno risponde di voi, perchè siete un «abusivo».

E a due passi c'è già Capocotta: 1200 ettari di «zolle tutte d'oro», dalle quali spuntano le prime ville per pochi nababbi, dove non manca nulla, dove c'è persino la piscina per fare il bagno quando il mare è troppo grosso. Sono chilometri e chilometri di spiaggia proibita: «Fondo chiuso — avvertono i cartelli — Articolo 29 del Testo Unico».

«*La legge è la legge* — dicono le autorità — *bisogna rispettarla. Quella è proprietà privata*». E' una proprietà di chilometri e chilometri per sole trenta famiglie. Più a nord, lo stesso mare, gli stessi chilometri di arenile per 300 mila bagnanti: quelli che non hanno il conto in banca debbono pagare persino per vedere il «mare in gabbia».

l. t.

Si dipingono gli «sbarramenti»

A 100 all'ora sui camion: il cronometro era guasto!

Ancora una volta uno dei molti passaggi a livello «custoditi» che circondano la città si è trasformato in una trappola mortale. Ieri mattina, sulla linea Roma-Velletri, all'altezza della stazione Casablanca, poco dopo Ciampino, due camion oprovenienti dai Castelli sono stati investiti da un'elettromotrice: uno dei conducenti è morto, un altro è gravissimo. L'assuntore del passaggio a livello è scomparso subito dopo la sciagura. Non aveva abbassato le sbarre perché, stando a quanto ha dichiarato la moglie, il suo orologio andava indietro di qualche minuto.

L'episodio di ieri ripropone in tutta la sua drammaticità il problema della sostituzione degli anacronistici passaggi a livello. Non è più tollerabile che ogni giorno centinaia di vite umane siano affidate alla sorveglianza di una sola persona non assistita — come è accaduto ieri — da strumenti di controllo efficienti. In particolare, per il passaggio di Casablanca, che blocca una strada di grande traffico (quella che unisce la via Appia alla via dei Laghi), sono ormai quindici anni che si parla di costruire un viadotto che scavalchi la ferrovia, ma il progetto non ha fatto un passo in avanti.

Il treno è l'ET 323, partito da Termini alle 8,14. Viaggiava in perfetto orario, carico di impiegati che si recavano al lavoro. E' arrivato al passaggio a livello alle 8,34. Il guidatore, Mario Massimiliano, si è visto davanti improvvisamente i due autocarri, uno dietro l'altro, che ostruivano completamente i binari.

Un disperato tentativo di frenata non è servito a nulla. Slittando sulle rotaie, la motrice ha colpito la parte posteriore del primo automezzo e ha letteralmente sventrato la cabina di guida del secondo. Con uno schianto terribile il camion in testa si è rovesciato sul lato destro della strada. Era guidato da Otello Paci, di 44 anni, abitante in via Mura di Casabianca 7. A bordo viaggiava l'operaio Antonio Gentile. Ambedue sono stati accompagnati alla vicina clinica De Fenu, dove il Paci è stato ricoverato in osservazione, mentre l'altro è stato dimesso dopo una medicazione.

Ben più gravi sono subito apparse invece le condizioni dell'altro autista, Giuseppe Bruni, di 57 anni, abitante a Marino. Estratto con ogni precauzione dalla cabina di guida, ridotta ad un ammasso di ferraglie, è stato adagiato su una macchina di passaggio che si è diretta a tutta velocità verso il San Giovanni. I medici dell'ospedale, al suo arrivo, non hanno potuto far altro che constatarne la morte, provocata da gravissime fratture.

Pochi minuti più tardi, avvisati telefonicamente, sono arrivati i vigili del fuoco con due potenti autogru. Solo dopo un'ora di lavoro sono riusciti a spostare i due pesanti automezzi, gravemente danneggiati, ed a sgomberare la sede stradale e ferroviaria permettendo così la ripresa del traffico.

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria intanto procedevano all'inchiesta. C'è voluto poco ad accertare che le sbarre del passaggio a livello non erano state abbassate. Il responsabile del casello, Pietro Lupi, era introvabile. La moglie ed i figli, invece, terrorizzati per l'accaduto, erano chiusi nella loro abitazione.

I familiari del casellante sono stati interrogati alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Dore, giunto da Roma. La donna ha detto di aver saputo dal marito, pochi attimi dopo la sciagura, che tutto era successo perché l'orologio andava indietro. «Quando ha sentito il treno arrivare — ha detto la moglie di Pietro Lupi — mio marito è corso verso i comandi, ma non ha avuto il tempo di azionarli. Ho visto il treno piombare sui due camion ad elevata velocità e scaraventarne uno fuori strada. Pietro, mio marito, è rimasto paralizzato, sconvolto. Si è portato le mani agli occhi ed è fuggito verso la strada».

I rilievi tecnici, eseguiti dalla polizia stradale di Albano, hanno confermato in massima parte le dichiarazioni della signora Lupi. Le sbarre erano completamente alzate; i due camion, condotti da abitanti del luogo, che quindi conoscevano l'orario di passaggio del treno, si erano avventurati sui binari, a breve distanza uno dall'altro, nella certezza che l'elettromotrice fosse, come accade spesso, in ritardo. Non hanno potuto far nulla per evitare di essere investiti. Probabilmente non hanno neppure visto il bolide che si avventava su di loro: tonnellate di acciaio, a cento all'ora.

Subito dopo lo scontro

Il giorno

Oggi, domenica 2 giugno (153-212). Pentecoste. Il sole sorge alle 4,39 e tramonta alle 20.3. Luna piena il 7.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 69 maschi e 57 femmine. Sono morti 18 maschi e 14 femmine, dei quali 1 minore di 7 anni. Sono stati celebrati 28 matrimoni. Le temperature di ieri: minima 12 e massima 23. Per oggi i meteorologi prevedono nuvolosità irregolare con isolati piovaschi.

Farmacie

Acilia: Via Matteo a Ripa 10. **Boccea:** Via Callisto II, 6. **Borgo-Aurelio:** P.le Gregorio VII, n. 26. **Celio:** V. S. Giovanni Laterano 119. **Centocelle-Quarticciolo:** P.zza dei Mirti 1; Via Tor de' Schiavi 281; Piazza Quarticciolo 11-12. **Esquilino:** Via Carlo Alberto 32; Via Emanuele Filiberto 126; Via Principe Eugenio 54; Via Principe Amedeo 109; Via Merulana 208. **Fiumicino:** Via Predo Missale. **Flaminio:** Via Fracassini 26. **Garbatella-S. Paolo-Cristoforo Colombo:** Via A. Mac. Strozzi 7-9; Via G. Chiabrera 46. **Magliana:** Via del Trullo 290 Staz. **Trastevere:** Viale Marconi 180. **Mazzini:** Viale Angelico 79; Via Settembrini 33. **Medaglie d'oro:** Via Cecilio Stazio 26. **Monte Mario:** Via Trionfale 8764. **Monte Sacro:** Corso Sempione 23; Viale Adriatico 107; P.le Ionio 51. **Monte Verde Vecchio:** Via C. Carini 44. **Monte Verde Nuovo:** Piazza S. Giovanni di Dio 14. **Monti:** Via Agostino De Pretis 76; Via Nazionale 160. **Ostia Lido:** P.zza della Rovere 2; V.le della Stella Polare. **Ponte Milvio-Tordiquinto-Vigna Clara:** Largo Vigna Stelluti 36. **Portuense:** Via Portuense 425. **Prati-Trionfale:** Via Attilio Regolo 89; Via Germanico 89; Via Candia 30; Via Crescenzio 57; Via Gioacchino Belli 108, Via della Giuliana 24. **Prenestino - Labicano:** Via L'Aquila 37. **Primavalle:** Via Federico Borromeo 13. **Quadraro-Cinecittà:** Via dell'Aeroporto 6. **Regola-Campitelli-Colonna:** Corso Vitt. Emanuele 170; Corso Vitt. Emanuele 343; Largo Arenula 36. **Salario-Nomentano:** Viale Regina Margherita 63; Corso Italia 100; P.zza Lecce 13; Corso Trieste 8; Via G. Ponzi 13; Via di Villa S. Filippo 30; Corso Trieste 78; Viale XXI Aprile 42; P.zza Crati 27, Via Magliano Sabino 25; Viale Libia 114; Via Lanciani 55. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** Via XX Settembre 25; Via Goito 13; Via Sistina 29; Via Piemonte 95; Via Marsala 20-c; Salita S. Nicola da Tolentino n. 19. **S. Basilio:** Via Casale S. Basilio 209. **S. Eustachio:** Via dei Portoghesi 6. **Testaccio-Ostiense:** Via Ostiense 43; Viale Aventino 78; Via L. Ghiberti 31. **Tiburtino:** Via dei Sardi 29. **Torpignattara:** Via Casilina 518; Via L. Bufalini 41-43. **Torre Spaccata e Torre Gala:** Via dei Colombi 1; Via Tor Vergata 37. **Trastevere:** P.zza S. Maria in Trastevere 7; Via di Trastevere 165. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** Via del Corso 145; P.zza S. Silvestro 31; Via del Corso 263; P.zza di Spagna 64. **Tuscolano-Appio Latino:** Via Orvieto 39; Via Appia Nuova 213; P.zza Epiro 7; Via Lidia 37; Via Corfino 1; P.zza Cantu 2; Via Enna 21.

La Costituzione

L'amministrazione democratica del comune di Genzano distribuirà oggi, in occasione della festa della Repubblica, una copia della Costituzione a tutti i giovani che durante l'anno compiono i 21 anni. La cerimonia, durante la quale parlerà il sindaco compagno De Santis, verrà conclusa con la proiezione del film «Le quattro giornate di Napoli».

Nozze

Il compagno Gianni Coari, figlio della nostra telefonista Nanda, si sposa oggi con la signorina Franca Ferrone. Alla giovane coppia i più sentiti auguri dell'Unità.

I compagni Anna Macale e Giovanni Coscia si sposano oggi. Vivissimi auguri dalla sezione Acilia, dalla società sportiva Spartak e dall'Unità.

Nozze d'argento

Alfredo Magistri, da anni impaginatore del nostro giornale nella tipografia GATE, festeggia oggi il venticinquesimo anniversario del suo matrimonio. A lui, ed alla signora Fernanda, gli auguri più vivi della redazione, delle maestranze della GATE e, naturalmente, di sua figlia Anna Maria.

partito

Comizi

In conseguenza del continuo aggravarsi delle condizioni del Papa, la segreteria della Federazione romana del PCI ha deciso di sospendere i comizi e le manifestazioni già in programma.

Convocazioni

TIVOLI ore 10.30, attivo, campagna proselitismo.

SUBIACO ore 10, attivo (Capasso).

FEDERAZIONE, domani ore 20, comitato zona centro; **FEDERAZIONE**, domani alle 18, si terrà la riunione della commissione cittadina. O.d.g. «Mese della stampa comunista». Relatore Trivelli; «Informazione sulla legge 167», relatore Della Seta.

BORGATA ALESSANDRINA, ore 17, assemblea di donne (Ada Amendola).

L'antiburocrate in cella

Serafino Massoni è a Regina Coeli, per falsa identità personale, danneggiamento e distruzione di documenti, furto di marche da bollo per 16 mila lire e violenza privata. Su mandato del magistrato dott. Chianura, il maresciallo Bucca ha arrestato il giovane alla stazione Termini.

Ucciso da una ruota

Al Km. 9.200 dell'Appia stava sostituendo una coppia di ruote del suo autotreno il camionista Silvio Germani, di 29 anni, abitante a Morena quando è scoppiato un pneumatico che ha fatto partire come un proiettile il «coperchio» centrale della ruota. Il ferro ha colpito il Germani in piena fronte uccidendolo all'istante.

MOBILIFICI MEONI
ARREDAMENTI CLASSICI E MODERNI — ROMA
VIA EMANUELE FILIBERTO, 52-54 Telefono: 713.397
VIA MACHIAVELLI, 5 Telefono: 730.607
Esp.: VIA MERULANA, 184 Telefono: 738.394

Dal 15 GIUGNO alle
TERME DI STIGLIANO
a soli 50 km. da Roma
Tutte le cure termali
Acque solfo-jodiche
Grotte - Fanghi minerali
Dal 1. luglio
APERTURA ALBERGO
Autopullmans da via Palestro 65 - Tel. 497671
Informazioni: Roma - Piazza S. Bernardo 106 - Telefono 461940 - Stigliano Terme - Telefono 07-902039

SUPERABITO
VIA PO, 39/F (angolo Via Simeto)
Vi attende per la scelta dei più belli ABITI PRONTI e SU MISURA e presenta il più GRANDE ASSORTIMENTO in 120 taglie delle migliori marche:
FACIS - CAESAR - ABITAL - ecc.

osservatorio

Razzista confesso

Il Tempo torna sull'argomento «delinquenza» e si riconfessa razzista. Ignorando per comodità di polemica (e dimostrata falsità d'argomenti) i primitivi termini della discussione, il giornale di Angiolillo cuce uno scivoloso seppur grave discorsetto sostenendo ancora che la società va divisa tra «buoni» e «cattivi»: per i primi la caramella (ossia, i manganelli della polizia levati in segno di saluto), per i secondi la «purga», rappresentata non si sa bene se dal confino, dal carcere a vita, dal domicilio coatto in qualche isola del Mediterraneo (Pantelleria poniamo, perchè ci manca persino l'acqua e l'espiazione sarà più dura), insomma dalla scomparsa completa dalla circolazione. E così conclude: «E sia, chiamiamolo razzismo. Ma è proprio questa discriminazione che onora il cittadino e lo distingue dal delinquente, è proprio questa coscienza civile che non trasforma in malfattori tutti coloro — e sono i più — che vivono una esistenza difficile e oscura».

Le travi? Il certificato penale (ah, nostalgia delle marzaniane veline!) di un anonimo «delinquente», che dal '47 al '55 è stato processato 15 volte e (così sembra) non ha mai fatto un giorno di galera. Un curriculum, lo ammettiamo, niente affatto edificante, che tuttavia non ci soddisfa per mancanza di elementi, nè certo ci porta a concludere, come fa invece il Tempo (razzista, non dimentichiamolo, per propria definizione) che in quel caso «tanti generosi intendimenti per redimere il soggetto (!) non soltanto non hanno dato alcun risultato ma, al contrario, hanno convinto il malfattore che piuttosto che sobbarcarsi alle fatiche di una vita onesta è più conveniente per lui rischiare la tolleranza delle leggi e della procedura».

Noi, prima di emettere un giudizio tanto drastico, avremmo voluto — per esempio — sapere quale infanzia ha trascorso il «soggetto» in esame, quale educazione ha avuto, che possibilità di lavoro gli sono state offerte quando ancora aveva la «fedina pulita», quale rieducazione gli ha dato (se per tale non si intende il ricacciarlo nella strada) il Tribunale dei minorenni, e poi quello dei maggiorenni.... Ma certamente pretendiamo troppo, anche perchè la risposta è già bell'e pronta: per quel «soggetto», oggi dal Tempo indicato come tumore purulento da tagliare senza pietà e senza anestetico, la società non ha fatto assolutamente nulla.

Dunque, si ritorna al punto di partenza: al razzismo. E la discussione è chiusa, vista la confessione del Tempo: il quale però non dovrebbe prendersi l'arbitrio di chiamar corresponsabile di una tale apologia di reato l'opinione pubblica, che per fortuna respira un'aria assai diversa da quella stagnante nella redazione di piazza Colonna.

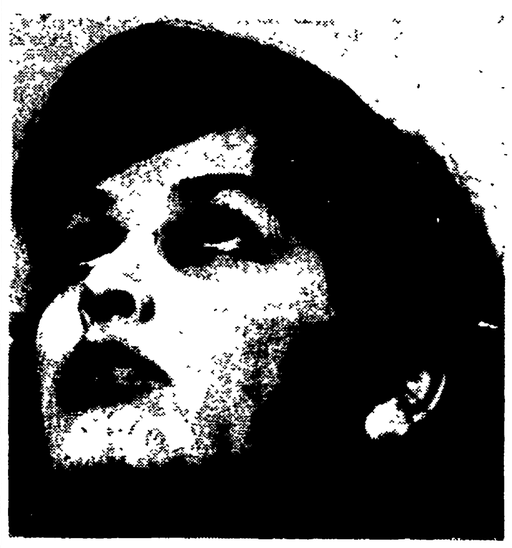
Un'ultima cosa. I nostri nostalgici interlocutori affermano che nell'Unione Sovietica «è ben più esasperato» che da noi «il razzismo fondato sulla fedina penale». Come si vede, per la solita comodità di polemica, la discussione, da cittadina che era, viene trasformata in internazionale, allegramente ignorando le profonde differenze storiche che stanno alla base della elaborazione di due diverse concezioni del diritto. Rispondiamo con le cifre, assai più eloquenti e vere delle ammuffite argomentazioni riesumate dal Tempo per la occasione. In URSS (dati del 1962), funzionano oltre 40 mila scuole elementari con corsi di otto anni, 20 mila scuole medie superiori, 739 istituti superiori specializzati, 134.332 biblioteche, 128.113 clubs, 930 musei, cento istituti di ricerca scientifica, decine di migliaia di nidi d'infanzia (circa 4 milioni di piccoli assistiti, 10 miliardi di rubli stanziati per un solo anno), 8 mila campeggi estivi: le scuole normali (elementari e medie) sono frequentate da 40 milioni di alunni, le superiori da circa 3 milioni di studenti, le professionali da un milione e mezzo, le convitto da un milione e mezzo, le serali da 6 milioni, per le sole università, i docenti sono 403 mila 832. Sono inoltre in attività (sempre nell'URSS e sempre secondo i dati del '62) 2 mila stadi, 782 piscine, 9900 palestre, 300 mila campi sportivi, con una capacità complessiva di 75 milioni di posti. Infine, la disoccupazione non esiste più, ormai da decenni, gli istituti di rieducazione (hanno letto, al Tempo, le opere di Makarenko?) sono realmente e pienamente istituti di rieducazione, e non anticamera della galera, i «rieducati» e gli ex detenuti hanno pronto un lavoro, una casa, un ambiente sociale che li aiuta a ricostruirsi una vita....

E' razzismo questo? O non è piuttosto il Tempo che, a corto di argomenti (fra l'altro la sedia dell'offensiva della delinquenza gli è stata tolta da sotto ai piedi dallo stesso procuratore generale della Cassazione) si attacca alle lise ragnatele dell'anticomunismo?

f. m.

Christa

«Lasciatela o morirete»



Christa Wanninger

«Girate al largo da Christa o vi uccido!». La minaccia è di un innamorato della ragazza tedesca assassinata in pieno giorno sul pianerottolo di via Emilia 81. E' stata rivolta al signor Otto E. Rock, rappresentante in Italia della «Union Export», una grande casa distributrice cinematografica tedesca e alla moglie. L'episodio risale alla primavera del 1961: durante il primo soggiorno romano di Christa Wanninger.

L'interessato e la polizia non lo hanno smentito. Nessuno, però, ha voluto precisare se il giovane innamorato della ragazza ha minacciato i due coniugi con il coltello come si crede. L'episodio è mantenuto nel mistero: le indagini continuano.

E' stato lo stesso signor Otto E. Rock ha informare la polizia dell'accaduto: saputo del delitto ha telefonato al dottor Caggiano della Mobile. Successivamente è stato interrogato. Il giovane autore della minaccia sarebbe stato identificato, rintracciato ed interrogato fin dai primi giorni delle indagini sul «giallo» di via Veneto.

Gli inquirenti hanno però tenuta segreta questa fase della inchiesta. Otto Ernst Rock è un «pezzo grosso», con tanto di documenti accreditati da Bonn e, per quanto risulta, a Roma ha rapporti con uomini di cultura, cineasti, personaggi della politica. La polizia ha avuto timore che qualche «grosso» nome potesse rimanere implicato, seppure di sfuggita, nella storia della giovane uccisa?

Dal canto suo Otto Rock, avvicinato dai cronisti, non ha voluto in alcun modo confermare di essere stato minacciato con il coltello da un innamorato di Christa. «Conoscevo la ragazza — ha ammesso — ma soltanto come cognata di Anton Kirchdorfer, la cui casa di produzione cinematografica fu associata per un certo periodo alla "Union Export". Poi Kirchdorfer fallì e venne arrestato per debiti. In quanto a Christa Wanninger, l'ho vista una volta sola». Quest'ultima affermazione desterà stupore fra i frequentatori di via Veneto. Pare, infatti che Christa sia stata spesso vista con Rock e la moglie; nell'inverno del '61 i tre furono visti insieme ad alcune feste di carnevale.

la lettera della settimana: una fabbrica o una prigione?

Operaie della Leo durante l'ora di «ricreazione»

Giovani operaie

«Ecco come lavoriamo»

«*Cara Unità,*

siamo un gruppo di ragazze della ditta farmaceutica S.I.R. Siamo sicure d'interpretare il pensiero di tutti i duecento operai dello stabilimento, protestando contro le condizioni in cui siamo costrette a lavorare. In particolare, protestiamo contro il divieto di eleggere la Commissione interna e la mancanza di una mensa. L'abito di lavoro, inoltre, non ci viene fornito come prescritto dal contratto.

Attualmente, dobbiamo consumare la colazione, portata da casa, in un magazzino pieno di rotoli di carta e di polvere: per gli impiegati, invece, la mensa c'è. Perchè questa discriminazione? Per quanto riguarda l'abito di lavoro, ci viene fornito un taglio di stoffa l'anno e la confezione è a nostre spese. La mancanza della Commissione interna favorisce soprusi di ogni genere da parte dei dirigenti e ci impedisce di rivendicare in modo tempestivo il rispetto del contratto di lavoro. Cordiali saluti». (Seguono alcune decine di firme).

La risposta alle giustamente indignate domande delle giovani operaie della S.I.R. la si trova nella relazione tenuta alla fine dello scorso anno dal consigliere delegato Cornelio Ganzina all'assemblea dei soci (e cioè a sè stesso e a suo fratello). Relazione che possiamo così riassumere:

«Grazie a una rigorosa compressione delle spese, siamo oggi in grado di quadruplicare il capitale sociale e il valore delle azioni».

In altre parole, i due industriali hanno pensato bene di moltiplicare per quattro i loro milioni eliminando le «spese superflue» che sarebbero derivate dall'istituzione della mensa e dal rispetto del contratto di lavoro...

La situazione denunciata nella lettera che abbiamo scelto questa settimana non è purtroppo un caso-limite. Anche volendo rimanere nel settore chimico-farmaceutico, si deve rilevare che il *boom* degli ultimi dieci anni — 206 fabbriche in più soltanto a Roma e provincia — ha trovato copioso alimento nel supersfruttamento degli operai, nella violazione sistematica delle leggi, dei contratti e degli accordi sindacali. L'altra faccia della medaglia — la speculazione sulla salute di tutti i cittadini — ha fatto il resto. La S.I.R. potrebbe essere presa a modello di tante aziende di piccole e medie dimensioni: ma le cose vanno forse meglio nelle grandi? Guardiamo che cosa succede in una società conosciuta in tutta Italia e in molti paesi stranieri: la Leo-Icar.

Ex brigatisti neri a spiare gli operai

Dalla relazione annuale all'assemblea degli azionisti: «*Nuove associazioni sono sorte tra le industrie con il preciso scopo di scartare la miriade di piccole concorrenti, in genere aziende commerciali con annesso un trascurabile laboratorio*». Con quanto malcelato disprezzo, Giovanni Auletta, consigliere delegato della società farmaceutica italo-norvegese Leo-Icar, parla dei complessi industriali tipo S.I.R., o ancora minori!

Nelle relazioni di Auletta, si trovano ambiziosi programmi aziendali, ampie analisi politico-economiche, un tono elegante e impersonale. A leggerle ti viene da pensare: ecco uno che ha le carte in regola, perchè se non fosse così non apparirebbe tanto tranquillo e sicuro di sè!

Un brutto giorno però, improvvisamente, «scoppia» il caso clamoroso. Quindici giovani operaie della Leo rimangono intossicate, svengono una dopo l'altra. Tra le grida ed il panico delle compagne, arrivano le ambulanze a sirene spiegate. Vengono poi il ricovero in ospedale, l'inchiesta dell'Ufficio d'igiene (nessuno sa come sia andata a finire), l'interrogazione della compagna Marisa Rodano al ministro del Lavoro (la risposta deve ancora arrivare).

Che cosa è dunque successo? Il castello di illusioni neo-capitalistiche che qualcuno aveva voluto costruirsi, comincia a crollare: per vedere fino in fondo come stanno le cose, si può allora andare alla Leo. Appena varcato il cancello della fabbrica, un portiere con la «grinta» ti blocca immediatamente e bruscamente: non si capisce se lo fa per effettiva stizza o per una paura incomprensibile: «Cosa vuole?... No, il commendatore non c'è... Anche gli altri dirigenti sono occupati, non possono riceverla... Non mi faccia domande: io non so niente! Come dice? L'intossicazione?... Ah sì l'intossicazione... Non ne so nulla. Dicono che la colpa è della vernice...»

Sorda diffidenza

Inutile insistere. Un muro di sorda diffidenza impedisce a chiunque di dare uno sguardo dietro la facciata giallo-ocra della Leo-Icar: un lungo e alto edificio che ricorda certi palazzi-alveare della periferia e dal quale — nelle giornate di scirocco — sfugge aria irrespirabile. Chissà che atmosfera dev'esserci dentro!

Non rimane dunque che parlare con gli operai, che poi per la maggior parte sono operaie. A mezzogiorno o all'una — a seconda dei turni — escono le ragazze nei camici bianchi, fresche, spesso belle, piene di vivacità: ed escono gli uomini nelle tute blu e molti di loro hanno ancora la barba leggera dei giovanissimi. Si sdraiano sul prato, di fronte allo stabilimento, e se ne restano così — distesi sull'erba e nella luce del sole primaverile — per una oretta quando non suona la sirena per richiamarli nei reparti dall'aria viziata, illuminati al neon, a contatto con gli acidi, sotto la sguardo dei sorveglianti.

Attaccare discorso non è facile. Appena si toccano gli argomenti sindacali, i problemi del loro lavoro, gli operai sembrano «chiudersi».

«Il padrone ha le orecchie lunghe... ha messo tra di noi le sue spie...». Ma poi — soprattutto se sanno di avere a che fare con un cronista dell'*Unità* — gli animi si aprono e viene fuori una documentata e sdegnata denuncia del clima-Fiat che domina alla Leo, del terrorismo antisindacale, delle scandalose violazioni contrattuali. Rispunta fuori l'orgoglio della prima lotta — fu in verità una memorabile esplosione di collera — condotta la scorsa estate per ottenere la prima Commissione interna. Emerge — soprattutto tra i giovani — una volontà di andare avanti, di contare di più nella fabbrica e fuori.

La Leo venne fondata nel 1947 dal banchiere Giovanni Armenise e dal principe Rodolfo Borghese. In quella epoca, c'era il *boom* degli antibiotici e lo zio dell'attuale padrone fiutò al volo l'occasione ghiotta: in pochi mesi, senza guardare troppo per il sottile, fece costruire lo stabilimento, entrò in possesso del brevetto della penicillina con una tecnica che più tardi sarà seguita — con grande scandalo degli americani — da molti altri industriali italiani del settore, invitò lo scienziato Fleming alla inaugurazione della fabbrica. Il gioco era fatto. Gli affari andarono subito molto bene: la speculazione sulla salute degli uomini frutta...

Con le maestranze, Armenise istaurò un rapporto tipicamente paternalistico: sferza mista a un po' di demagogia. I «guardiani» — una vera e propria polizia aziendale — vennero scelti tra gli ex-brigatisti neri e i carabinieri in pensione. Proibita la commissione interna; licenziamento in tronco di quanti protestavano, multe per ogni lieve mancanza, continue e avvilenti perquisizioni personali (a lasciarsi nel taschino della tuta un cacciavite c'era e c'è il rischio di essere cacciato...).

Alcuni anni fa, il banchiere morì (e all'ingresso della fabbrica gli venne eretto un pretenzioso monumento: una testa di bronzo infissa in una larga lastra di marmo bianco con incisa la scritta «Giovanni Armenise, gigante dell'ardimento creativo, concepì e realizzò da solo (sic!) a maggior prestigio del Paese la prima industria di antibiotici in Italia»). Gli succedette il nipote Giovanni Auletta, il quale fino allora era stato un allegro play-boy della «dolce vita» di via Veneto.

Scioperi e picchetti

I sistemi di direzione, però, non cambiarono. Quello che cambiò fu l'atteggiamento degli operai e, dopo qualche tentennamento, venne aperta la battaglia per la Comissione interna. La lotta si concluse vittoriosamente, dopo una serie di forti scioperi e di picchettaggi di massa davanti alla fabbrica: Auletta volle riprendersi la rivincita e licenziò alcune decine di operai.

Dopo lo sciopero, non è però tornata la rassegnazione. Auletta sta tentando con ogni mezzo di riconquistare le posizioni perdute, ma raccoglie scarsi risultati. Gli operai e le operaie sono decise a porre fine al terrorismo, a far rispettare le qualifiche, a impedire che si ripetano i casi di intossicazione, a ottenere una maggiore dignità. Hanno già scelto una volta per tutte la via giusta, quella della lotta.

s. c.

Cifre e fatti

Leo

«Leo-Icar Industria di ricerca e produzione del farmaco» (spa): capitale versato 500 milioni. Azionisti Giovanni Auletta e sua zia, Angela Armenise. Ha 600 dipendenti: ha una sede legale in via Guido D'Arezzo 32; lo stabilimento in via Tiburtina, chilometro 10,400; agenzie a Bari, Torino, Milano, Bologna, Padova, Catania e Napoli. Produce penicillina, prodotti chimici e farmaceutici, cosmetici. Giovanni Auletta è anche amministratore unico della Immobiliare Appia (capitale versato 166 milioni) e della Casa Lungotevere (capitale versato 60 milioni). Lo stabilimento venne inaugurato nel 1947 dal dottor Fleming e fu il primo in Italia a produrre penicillina.

SIR

«S.I.R. - Laboratori chimico-biologici» (spa): capitale versato 120 milioni. Due soli gli azionisti (Cornelio e Narciso Ganzina) con quindicimila azioni ciascuno. Ha 200 dipendenti e sede a Tor Sapienza, in via Tor Cervara 282: «occupa, unitamente a due strisce di terreno delle finitime strade, un'area della superficie catastatale di metri quadrati 12.440 di cui circa tremila coperti da fabbricati a uno o più piani; capannoni e tettoie». Svolge attività industriale e commerciale (la seconda è prevalente). E' sorta nel 1955 dalla fusione di tre società a responsabilità limitata: alla fine dello scorso anno, ha quadruplicato il capitale sociale, che era di 30 milioni.

Perchè devono battersi le giovani lavoratrici

Si può senz'altro affermare che la situazione della LEO e della SIR è illuminante di una condizione pressochè generale, che riguarda circa 7 mila lavoratrici, per la maggior parte giovanissime, occupate nelle grandi e piccole aziende del settore farmaceutico. Si tratta di un numero considerevole di giovani che tende ad aumentare in conseguenza dell'ulteriore previsto sviluppo di questo settore produttivo.

Alla LEO, alla SIR, alla Squibb, all'Istituto Serono, così come nelle altre decine di aziende, le particolari e accentuate condizioni di sfruttamento si manifestano fondamentalmente attraverso la discriminazione salariale per sesso e per età, l'attribuzione di qualifiche inferiori al valore della prestazione, l'allungamento illegale del periodo di apprendistato. Nei complessi più importanti, si arriva addirittura a sistemi più raffinati, che impongono il progressivo aumento dei ritmi di produzione, che evitano accuratamente la classificazione delle lavorazioni nocive, e quindi l'obbligo delle norme preventive e protettive, che costringono le lavoratrici ad accettare una sorta di contratto individuale allo scopo di isolarle e ricattarle.

Ne risulta una disumana condizione di sfruttamento, che pone non solo il problema dell'ulteriore sviluppo dell'azione sindacale, ma anche quello di una lotta politica contro il monopolio dell'industria farmaceutica. Il padronato tenta di imprimere il suo marchio sull'ingresso delle donne nella vita produttiva: ingresso che segna una rottura radicale della tradizionale posizione di subordinazione delle donne nella società. A contrastare tale disegno e a imporre una direzione diversa, stanno le imponenti lotte sindacali e democratiche condotte dalle lavoratrici, la presenza attiva ed organizzata del sindacato, il legame che il nostro Partito ha saputo stabilire, sopratutto nel corso della recente campagna elettorale. Basti ricordare per tutte l'aspra battaglia delle maestranze della LEO e, insieme, le lotte alla Squibb, all'Istituto Serono, gli scioperi che hanno investito l'intero settore.

Anna Maria Ciai

romana supermarkets

Tre grandi supermercati alimentari al servizio della clientela romana

VILLAGGIO OLIMPICO

- Grandi parcheggi auto
- Servizio portapacchi
- Carrelli portabambino
- Aria condizionata
- Controlli igienici

VIALE CRISTOFORO COLOMBO
(PIAZZA DEI NAVIGATORI)

PIAZZALE DEGLI EROI

- 4.000 articoli selezionati
- Carni romagnole
- Latticini di giornata
- Ortofrutta freschissima
- Prezzi per tutti

DA LUNEDI 3 GIUGNO

PALERMO — Il quartiere della Fiera del Mediterraneo.

La mafia «semina» l'afta

Bovini infetti nella Fiera di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1.

La mafia non ha esitato a raggiungere con le sue intimidazioni persino gli allevatori di bestiame che espongono in questi giorni alla Fiera del Mediterraneo. Numerosi casi sospetti di «afta epizootica» sono stati infatti denunziati, dagli espositori e dai dirigenti della Fiera, alle autorità sanitarie e alla polizia. E' stato così confermato trattarsi di una operazione criminosa compiuta allo scopo di esercitare una intimidazione su alcuni espositori e costringerli a ritirare il loro bestiame dalla manifestazione fieristica. Uno degli allevatori — sospettato appunto di avere diffuso dolosamente il morbo tra gli animali — è stato già allontanato e invitato a ritirare la propria partecipazione alla Fiera in attesa delle conclusioni delle indagini.

Questa ennesima, gravissima impresa delle cosche mafiose palermitane — trapelata nelle ultime ore — getta nuova luce sulle accese lotte che, oltre ai settori tradizionali della speculazione edilizia e dell'intermediazione parassitaria sui mercati generali, si scatenano anche nel settore degli allevatori di bestiame e del commercio delle carni macellate.

La catena degli interessi mafiosi è, anche per la carne, in un certo senso a ciclo integrale. Le lotte, spesso sanguinose, hanno inizio per il controllo dei pascoli abusivi. E' noto che, nella zona di Corleone (e in particolare nell'oasi di verde del bosco della Ficuzza, nei pressi di Godrano) tali contrasti hanno assunto, negli ultimi dieci anni, una spaventosa intensità. Basti ricordare la sanguinosa catena di crimini che hanno scatenato la morte tra i «clan» dei Lorello e dei Barbacia (l'ultimo dei quali fu deputato d.c. a Montecitorio nella precedente legislatura). Ai contrasti per i pascoli si aggiungono quelli originati dalle scorribande degli abigeatari, e sin qui il crimine è localizzato in provincia.

A questo punto entrano però in ballo gli interessi della mafia di città che, protetta scandalosamente dall'amministrazione comunale d.c., riesce ad importare clandestinamente il bestiame e a macellarlo fuori del controllo daziario e delle autorità sanitarie, per immetterlo poi nel mercato cittadino attraverso la rete dei «carnezzieri» di fiducia. E' evidente che l'organizzazione scientifica dell'allevamento minaccia ogni giorno di intaccare alcune posizioni di potere dei gruppi mafiosi. Di qui la reazione delle cosche che, stavolta, non hanno esitato ad organizzare la vendetta intimidatrice

La notizia dell'attentato alla salute dei bovini di allevamento si è sparsa nel quartiere fieristico suscitando grande clamore soprattutto tra gli espositori stranieri che hanno avuto parole di dura critica per quanti, ancora una volta, non hanno saputo impedire che una così grave intimidazione mafiosa avesse luogo davanti agli occhi di tutti.

G. Frasca Polara

La mafia in USA

NEW YORK — Il capo della polizia di Detroit, George Edwards ha dichiarato che la mafia è il fattore predominante delle organizzazioni criminali nelle città americane e che costituisce la forza preponderante nel campo degli stupefacenti, del gioco d'azzardo illegale e della prostituzione organizzata.

La Thalidomide

Sospeso il medico del processo di Liegi

LIEGI, 1.

Il dottor Jacques Casters, che nel novembre 1962 fu assolto dai giudici di Liegi durante il processo per il «Thalidomide», è stato sospeso oggi, per due anni, dall'ordine dei medici.

Il dottor Casters aveva firmato, nel maggio 1962, la ricetta che permise alla signora Suzanne Vandeputt di acquistare la medicina con la quale essa uccise la figlia Corinne, nata senza braccia a causa del terribile farmaco preso dalla madre durante la gravidanza.

La decisione del Consiglio dell'ordine dei medici è stata presa sei mesi dopo il processo, durante il quale i cinque accusati — la madre della piccola Corinne, la nonna, la zia, il padre e il dottor Casters — furono assolti. La decisione si basa su tre motivazioni: 1) la eccezionale gravità dell'atto compiuto dal dr. Casters che ha prescritto barbiturici; 2) lo evidente contrasto tra il suo comportamento e i doveri dei medici; 3) la grave offesa recata alla dignità dell'ordine.

Il primo caso

Madre «artificiale» condannata a Milano

MILANO, 1.

Il caso della donna che volle divenire madre ricorrendo alla fecondazione artificiale, ha avuto ora il suo epilogo davanti alla VII Sezione Civile del Tribunale.

Come si ricorderà, la vicenda ebbe einizio il 26 maggio del '57 quando l'insegnante Carla Casarotti, separata dal marito Antonio Faedda dal marzo del '56, diede alla luce una bimba e le impose il nome di Rita Maria Faedda. Il marito, saputa la cosa, denunciò la Casarotti per adulterio, iniziò un'azione di disconoscimento della paternità e intentò una causa civile per ottenere la separazione legale per colpa della donna, il divieto a quest'ultima di usare il suo cognome e la dispensa dall'obbligo di passarle gli alimenti. La causa però dovette essere sospesa per attendere la conclusione del processo

Nel corso di questo, la Casarotti dichiarò d'essere divenuta madre a seguito di un esperimento di fecondazione artificiale, compiuto da un ginecologo milanese di cui s'era impegnata a non fare il nome. Così il 7 novembre del '58, il pretore di Padova assolse la donna per insufficienza di prove. Ma il PM ricorse in appello ed il tribunale emise sentenza di condanna, ritenendo che la fecondazione artificiale costituisse per la moglie reato di adulterio. La Casarotti ricorse in Cassazione ma la sopravvenuta amnistia estinse il procedimento.

Fu quindi ripresa la causa civile ed ora il tribunale ha accolto integralmente le richieste del Faedda, condannando la moglie al pagamento di 89 mila lire di spese. I giudici hanno infatti ritenuto che: «La fecondazione artificiale non presenta gli elementi speciali costitutivi del reato di adulterio e rientra — allo stato attuale della legislazione — nel campo delle azioni che normalmente sono lecite secondo il diritto penale: ma il comportamento della donna che si rende madre con tale sistema, costituisce infrazione al dovere verso il marito di non generare se non da lui e rappresenta quindi ingiuria grave nei suoi confronti... operando in contrasto con questa essenziale obbligazione al diritto di riserva creato dal matrimonio a favore del marito, questi può ottenere la separazion elegale per colpa della consorte....».

E' ACCADUTO

Disastro di Bonassola

LA SPEZIA — Stefano Morando e Mario Morando, capotreno e macchinista del convoglio nel quale, nei pressi di Bonassola, trovarono la morte 5 persone sotto una galleria, sono stati condannati a 1 anno e 8 mesi di reclusione e al risarcimento dei danni.

Tassa spontanea

MASSA CARRARA — Un intero paese, quello di Rocca, si è tassato volontariamente per procurare un avvocato alla giovane Adria Barbieri, accusata di triplice tentativo di infanticidio. La donna, alcuni giorni fa, in un momento di sconforto causato dalle tristi condizioni finanziarie, tentò di avvelenarsi con il gas assieme ai figli, il maggiore dei quali ha 4 anni.

Operaio schiacciato

MILANO — Luigi Dittau, un operaio di 16 anni, ha perso la vita rimanendo schiacciato sotto un montacarichi in movimento. Il giovane, soccorso dai compagni di lavoro, è morto appena giunto all'ospedale.

La Casa del Transistor
ORMAI FAMOSA PER I SUOI FORTI SCONTI
RIBASSA ANCORA le batterie per transistor a 9 V MAXELL ecc
E ANNUNCIA L'APERTURA DEI SUOI NUOVI LOCALI DI
VIA MUZIO CLEMENTI, 9 - 11 - 11 A
(traversa tra porta e piazza Cavour)
CON UNA VENDITA STRAORDINARIA DI
ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI - RADIO - TV
CON SCONTI PER CONTANTI FINO AL 40%
A RATE SINO A 36 MESI
LE MIGLIORI MARCHE di FRIGO - LAVATRICI - TV
CANDY - CASTOR - PHILIPS IGNIS - PHILCO - MAGNADYNE SCHAUB-LORENZ - REX - PVE ecc

Nel quartiere generale di Napoli

Ufficiale si spara prima di lasciare la cassa

Era stato promosso e trasferito ad altro ufficio amministrativo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1

Prima di passare le consegne ad un altro ufficiale, il capo degli uffici amministrativi del quartier generale delle Forze armate a Napoli, si è ucciso con un colpo di pistola alla testa.

Da oltre venti anni in servizio permanente effettivo, reduce dalla disastrosa ritirata dell'ARMIR, nell'URSS, il capitano Mario Sollazzo che aveva 50 anni ed era padre di due figli, recentemente era stato promosso a maggiore. Negli ambienti militari napoletani era conosciutissimo e il suo tragico gesto non ha mancato di suscitare una serie di interrogativi ai quali solo l'inchiesta della magistratura ordinaria e militare, potrà dare una risposta.

All'inizio della settimana, il capitano Sollazzo aveva avuto comunicazione della sua promozione e del conseguente trasferimento ad un altro ufficio amministrativo del Distretto militare. Prima dello spostamento, l'ufficiale avrebbe dovuto passare le consegne ad un tenente che aveva già ricevuto la nomina a responsabile degli uffici amministrativi del quartier generale.

Giovedì, il capitano Sollazzo era entrato nel suo ufficio e si era messo al lavoro: doveva controllare parecchi registri e compilare tutti i rendiconti. Ad un tratto nei corridoi del quartier generale, che ha sede a Palazzo Salerno, si è udita una secca detonazione. Dagli uffici sono accorsi gli impiegati civili e militari e lo stesso capo di stato maggiore del Comando meridionale. Alcuni sono entrati nella stanza del capitano Sollazzo e lo hanno trovato riverso sui registri, ormai privo di vita. Vicino a lui, sul tavolo, giaceva la pistola d'ordinanza, una «Beretta» calibro 9.

Dopo le prime indagini condotte personalmente dal generale Sciortino, procuratore della giustizia militare, e dal dottor Ruffo della Procura della Repubblica, è stato deciso, inspiegabilmente, di tenere nascosta la notizia. I familiari del capitano Sollazzo hanno potuto così far svolgere i funerali del loro congiunto. Solo a esequie avvenute è stata data l'autorizzazione perchè la notizia del suicidio fosse resa nota.

Le cause del tragico gesto non sono note, ma abbastanza intuibili se si tiene conto che il capitano Sollazzo disponeva di tutto il carteggio della contabilità del quartier generale, nonchè di quello relativo al «soldo» di almeno settanta ufficiali superiori e inferiori. Per questo, le indagini sono volte, ora, a far luce su tutta la situazione amministrativa del quartier generale.

Il «processone»

Fenaroli depone.

Torna di scena il signor Rossi

Un'udienza noiosa, con scarso pubblico, pochi giornalisti, ancora meno avvocati, molti sbadigli e una grande voglia generale di andarsene a casa. Invece tutti sono stati costretti ad ascoltare letture di atti richiesti dalla difesa nel corso della relazione del presidente. Queste letture avevano una loro importanza quando sono state richieste perchè sarebbero servite a controbbattere punto per punto la lunga esposizione del dottor D'Amario ma, giunti alla trentaquattresima udienza, la relazione del presidente non è più che un ricordo e sembra ormai inutile criticarla o tentare di diminuirne la carica accusatoria.

Per fortuna l'avv. Nicola Madia se ne è accorto e ha dichiarato che la difesa di Ghiani è pronta ad accettare che le rimanenti letture (fra l'altro avremmo dovuto ascoltare tutte le deposizioni di Sacchi) non vengano effettuate. Il presidente si limiterà a dettare a verbale che alcune decine di atti sono stati dati per letti. Così martedì il processo tornerà sui binari normali o, per meglio dire, da quel giorno ci sarà da aspettarsi di tutto.

Il processo, infatti, sarebbe quasi terminato. Secondo la prassi usuale ora dovrebbe prendere la parola la parte civile, poi il p. m. e, infine, la difesa. La Corte dovrebbe quindi ritirarsi in camera di consiglio per la sentenza.

E' inutile dire che le cose non andranno tanto semplicemente: i difensori per prima cosa chiederanno la rinnovazione del dibattimento e solo per questo ci vorranno alcuni giorni. Altre previsioni non se ne possono fare perchè tutto dipenderà dalla risposta che i giudici daranno a questa richiesta. Torneranno in aula Sacchi, la Trentini, il Ferraresi e gli altri? E se torneranno, manterranno le loro accuse?

La noiosa udienza di oggi è stata interamente occupata dalla lettura delle deposizioni rese da tre testimoni nel corso dell'istruttoria e del dibattimento di primo grado. Si tratta delle dichiarazioni di Pier Luigi Borgnia, Gabriella Malagoni e Bruno Lautizi. E' stato anche letto il rapporto della Squadra mobile romana sul milione che Sacchi avrebbe portato a Fenaroli da Milano dopo la morte di Maria Martirano.

Pier Luigi Borgnia, teste che interessa la difesa, disse che il «manifesto» dei passeggeri dell'aereo in partenza da Milano per Roma il 10 settembre 1958 si chiuse 10 minuti prima dell'ora ufficiale del decollo. Ciò vuol dire — secondo l'avv. Madia — che il «signor Rossi», il quale ha viaggiato su quello aereo e che l'accusa identifica con Ghiani, dovette essere alla Malpensa prima delle 19,25 (l'aereo avrebbe dovuto levarsi alle 19,35) dal momento che il suo nome è compreso nel «manifesto» dei passeggeri. Stando ai risultati della perizia automobilistica Ghiani sarebbe giunto, invece, pochi istanti prima o dopo le 19,30. Risultato: Ghiani non è il «signor Rossi».

L'accusa ha chiesto la lettura delle deposizioni di Bruno Lautizi — pilota dell'aereo — il quale disse che il velivolo decollò alle 19,47 e che le porte furono chiuse solo alle 19,42. Secondo questa dichiarazione (per chi non crede alla chiusura anticipata del «manifesto» dei passeggeri) Ghiani avrebbe avuto tutto il tempo per prendere quell'aereo, anche giungendo alla Malpensa dopo le 19,30, a venire a Roma per uccidere la Martirano.

Sul «signor Rossi» e sullo aereo delle 19,35 parlò anche l'impiegata dell'Alitalia Gabriella Malagoni, la quale disse che anche il 5 settembre fu effettuata una prenotazione a nome «Rossi» per lo aereo delle 19,35. La deposizione serve alla difesa per sostenere che il biglietto a nome «Rossi» per il viaggio del 10 non fu necessariamente prenotato da Fenaroli per Ghiani: non è forse vero che cinque giorni prima qualcuno (non del clan del geometra) usò lo stesso aereo e con lo stesso nome?

La lettura del rapporto della Squadra mobile sul milione ha un duplice significato: 1) Sacchi, dopo aver dato diverse spiegazioni sul modo con il quale aveva rimediato quei soldi, fu arrestato per falsa testimonianza e poi assolto senza che avesse dato altre giustificazioni o che avesse ritrattato: è quindi chiaro che l'arresto fu un pretesto per far «cantare» il ragioniere; 2) Se il milione è quello stesso che fu rapinato in casa della Martirano — come pensa la accusa — non si riesce a capire perchè esso abbia preso una strada, tornando a Fenaroli, e i gioielli, ugualmente rapinati, ne abbiano presa un'altra, finendo alla «Vembi»: se Sacchi aveva il milione doveva avere anche i gioielli.

a. b.

Rogo nel santuario

Crolla il campanile

VIENNA — Una delle due torri del santuario di Poestlingberg, a Linz, costruito 225 anni fa è crollata in seguito ad un violento incendio che ha minacciato tutto il vecchio tempio. I danni, circoscritti dall'opera dei vigili del fuoco, ammontano a 73 milioni di lire. Nella telefoto: l'obbiettivo ha «fermato» l'antica torre del santuario mentre sta crollando.

L'inchiesta sullo scandalo

Banane: ridda di voci sulla «dama mistero»

La misteriosa «signora delle banane» — una donna molto elegante che si aggirava fra i commercianti mentre costoro facevano le offerte nel Palazzo degli Esami dove si è svolta la famosa asta truccata — è più che mai al centro delle voci.

Come abbiamo pubblicato, negli ambienti economici della Capitale e fra persone vicine al governo e al sottogoverno d. c. circolano affermazioni gravissime sulla parte avuta dalla «signora delle banane» nello scandalo. Costei avrebbe fatto conoscere ai concessionari le ultime cifre riguardanti le gare di appalto, affinchè le offerte fossero sicuramente vincenti. Per questo si aggirava fra i commercianti raccolti nel salone del Palazzo degli Esami. Secondo le stesse fonti, questa signora sarebbe una parente molto stretta di un ministro in carica, e da più parti si sussurra il suo nome. Si tratta dunque di un episodio gravissimo, che esige un chiarimento che non lasci ombra di dubbio.

Invece ieri una nota di agenzia, si limita pudicamente ad affermare che «secondo voci circolanti al Palazzo di Giustizia, è possibile ritenere che alcune illazioni formulate dalla stampa circa la presenza di una o più signore presentate come «trait d'union» nelle aste truccate, siano poco fondate». L'imbarazzo è palese e questa specie di messa a punto può apparire perfino come una implicita conferma del gravissimo particolare. Taluni fanno notare che le voci sulla «signora delle banane» sono il frutto delle furiose lotte intestine all'interno della DC.

Sta di fatto che le alte sfere della DC sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane» hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte del ministero delle Finanze, il quale controlla il Monopolio Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi fin dal marzo scorso, ma che esse presentano «una eccezione complessità». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma «è circondata dal più assoluto riserbo».

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Brancaccio si trova tuttora nel Nord, dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Rincari delle F.S. sui tratti locali

Alla chetichella, le Ferrovie dello Stato hanno applicato da ieri aumenti dal 10 al 35 % alle tariffe passeggeri dei «tratti locali», cioè dei percorsi generalmente più battuti dalla rete ferroviaria. Il viaggio Roma-Fiumicino costerà ad esempio 200 lire invece di 150 (rincaro del 33 %) e il tratto Roma-Civitavecchia 500 lire invece di 450 (rincaro dell'11 %).

In tal modo, le F.S. fanno da trampolino alle autolinee private, le quali chiedono insistentemente maggiorazioni tariffarie che si vedranno così autorizzate poichè il prezzo-base è in pratica quello dei trasporti di Stato. Ciò aggrava la portata del provvedimento che all'improvviso i viaggiatori hanno appreso.

Bengala

Ciclone: 12.000 morti

DACCA (Pakistan or.), 1

Dodicimila morti ed oltre un milione di senzatetto sono lo spaventoso bilancio del ciclone che ha infierito il 29 maggio sulle coste del Bengala.

In base alle ultime notizie pervenute agli organi governativi si è potuto accertare che il ciclone ha infierito sulla città di Cittagong per oltre cinque ore ed ha flagellato duecento chilometri di costa densamente popolata, per circa 15 ore. La sciagura si è verificata dopo molti giorni di temperatura elevatissima e mentre nella zona era riscontrabile un altissimo grado di umidità.

Le forze della natura si sono scatenate con spaventosa violenza. La zona colpita dal ciclone è stata investita da un vento che soffiava alla velocità di oltre 240 chilometri all'ora. Il 95 per cento delle costruzioni non in cemento armato è andato distrutto. La bufera ha divelto e contorto i binari delle linee ferroviarie. Tre navi mercantili battenti bandiera britannica sono ancora arenate mentre un numero imprecisabile di battelli di proporzioni e tonnellaggio minori è colato a picco: gli equipaggi sono andati perduti ed andranno ad allungare la lista già smisurata delle vittime causate da questa sciagura che a memoria d'uomo ha ben pochi precedenti nella zona.

Nelle librerie
FIDEL CASTRO
RIVOLUZIONE E PACE MONDIALE
Ed. SAMONA' e SAVELLI
Documenti integrali del 1962 - 1963

IMPARATE PROFESSIONI REDDITIZIE
Scuola autorizzata dal C.P.I.T. (Minist. Pubblica Istruzione)
La più qualificata per: PARRUCCHIERE PER SIGNORA - ESTETISTA VISAGISTA - MANICURE PEDICURE - TRUCCO DA GIORNO E SERA
Corsi diurni e serali
ISTITUTO DORICA
BOLOGNA
Via Indipendenza, 33
Telefono 265.444

VACANZE LIETE

BELLARIA - PENSIONE RONDINELLA - Via Egeo - Direttamente mare. Nuova costruzione. Tutti conforts. Interpellateci.

RIMINI/PENSIONE TANIA - Pietro da Rimini 3 - Tel. 24334 - Nuova costruzione. Pochi passi mare. Parcheggio. Bassa e alta stagione interpellateci.

U.I.S.P. - C.E.T.
CASA PER FERIE
«A. BELLONI»
di Valtournanche (Aosta) mt. 1200
Ai piedi del Maestoso Cervino
Turni liberi dal 30 giugno al 31 agosto. Retta giornaliera L. 1200 dal 30 giugno al 20 luglio e L. 1300 dal 21 luglio al 31 agosto
Per informazioni rivolgersi alla Direzione della Casa per Ferie «A. Belloni» - Via Corte d'Appello, 12 - Casale Monferrato (AL)

RICCIONE - HOTEL ALFA-TAO - Via Bassini - Tel. 42.006. Nuova costruzione. Al centro di Riccione. Ogni confort moderno. Camere con servizi privati e acqua corrente calda e fredda. Garages. Cucina casalinga Cabine al mare. Giugno e settembre L. 1600 tutto compreso. Combinazioni speciali per gite turistiche.

RIMINI/VILLA DARO - Tobruck 5 - Piazza Tripoli - Vicino mare. Vitto richiesto. Giugno e settembre 1300 tutto compreso

RIMINI - HOTEL TRE STELLE - Telef. 27.864. vicinissimo al mare. Tutte camere servizi privati. Terrazze. Cucina rinomata. Bassa 1500 - Alta 2000-2500. Interpellateci.

MAREBELLO DI RIMINI - HOTEL COLON - Via Siracusa. 50 metri mare. Moderna costruzione. Tutte camere con servizi. Balconi Vasto parcheggio Giardino. Zona tranquillissima. Cucina eccellente. Bassa 1400-1500. Alta interpellateci Sconto 30% bambini sino 6 anni.

RIMINI - PENSIONE TORINO - Via De Carolis - Vicina mare. Nuova costruz. Camere acqua calda-fredda. Balconi. Bassa 1400. Alta prezzi convenientissimi. Cucina ottima abbondante. Telefonare 29416.

RIVAZZURRA DI RIMINI PENSIONE MIRADOR. Telef. 30.182. Vicinissima mare. Ogni conforts. Cucina casalinga ed abbondante. Giugno-settembre 1200. Luglio 1800. tutto compreso. Interpellateci.

RIMINI - SAN GIULIANO MARE - PENSIONE VILLA MARIS vicinissimo mare. Ogni conforts. Cucina casalinga abbondante. Giardino. Autoparco. Prezzi veramente eccezionali. Interpellateci. Tel. 24 319.

AMERICAN HOTEL - Bellaria - Tel. 44.696. Nuovissimo direttamente sul mare. Camere con servizi privati. Cucina genuina ed eccellente. Prezzi veramente di convenienza Interpellateci.

TORREPEDRERA DI RIMINI - SOGGIORNO VILLA MARCO - Direttamente sul mare. Cucina romagnola genuina. Gestione propria. Giugno-settembre 1400 - Luglio 1800 - Agosto 2000. Tutto compreso.

Mario Puccini

ASSALTO AL CIRCOLO ANDREA COSTA

Disegni di **Santo Marino**

L'OROLOGIO DELLA PIAZZA grande di Golconda ha di giorno una voce che sarebbe sciocco dire: non si sente. Si sente; ma non bisogna essere molto lontani; soprattutto, non bisogna essere distratti. Se non si è distratti e non si è molto lontani; e si riesce a sorprendere la prima vibrazione appena si pronuncia, è fatto. Ma, in questo caso, dovunque ci si trovi, qualunque cosa si faccia, fermarsi. Chi invece sia lontano o distratto o manchi di queste attenzioni, rinunci senz'altro a contare sull'orologio della piazza grande di Golconda; per costui o per costoro, è come se quel suono non si produca: o come se si smorzi nel vuoto dell'aria, annunciatosi appena.

Ma, di notte, è tutt'altra cosa; di notte, quella voce si direbbe straordinariamente aumentata di tono; anche chi sta lontano, ha l'impressione, di notte, che quella voce si diverta a spasseggiare qui e là per l'aria e non soltanto quando denuncia l'ora; ma anche dopo, quando il rumore dissona: come se voglia raggiungere anche coloro che per ragioni varie — gli innamorati, gli insonni — vorrebbero addirittura ignorarla, l'ora che passa.

BAGIANA AVEVA GIA' SENTITO suonare la mezzanotte: distinti, precisi, i dodici colpi si erano accesi e spenti con la solita regolarità. E non lo avevano svegliato; egli era ancora con gli occhi aperti e col pensiero desto. Bagiana non è considerato a Golconda un personaggio; e tuttavia non è neanche, come egli stesso qualche volta si compiace di riconoscere e di dichiarare, una pezza da piedi. Ha fatto la guerra e si è buscata una ferita: intelligente ferita magari poiché non gli ha reso inservibile « né un qualche braccio né una qualche gamba »; gli ha soltanto tenevellato, come dice lui, i polmoni. Ma senza lasciare, per fortuna, segni o tacche del suo passaggio.

Bidello del circolo socialista « Andrea Costa » da tempo immemorabile, Bagiana sa quello che deve fare e quello che non deve fare; e nessun compagno si è mai permesso, in tanti anni, di dirgli: hai sbagliato. D'accordo: egli non ha una grande istruzione; pochi i libri che ha letto, benchè siano moltissimi quelli che ha spolverato: il circolo ha una biblioteca che perfino lo scaffale pare che dica: fatico a tenerla su: ed infatti ogni tanto Bagiana deve spingerne dietro una fila per assestare sul davanti le nuove compere. Ma, anche se gli manca l'istruzione, Bagiana si sente ugualmente un uomo « con quattro dita di testa »; e non sono poche le volte che i pensieri che gli viene fatto di pensare gli fanno anche dire qualcosa di più: gli fanno dire: io non sono, porca miseria, una pezza da piedi. Non che siano pensieri come quelli che si leggono nei libri o nei giornali: egli di mestiere fa l'imbianchino; attacca cioè sui muri le carte da parati, dipinge le insegne nei negozi; e dove volete che arrivi un imbianchino? Ma tant'è: quando Bagiana li rimasticava, quei certi pensieri che si è detto, si meravigliava di averli pensati proprio lui: e allora non sapeva trattenersi e doveva dirsi: bravo, Bagiana!

STASERA, AL CIRCOLO, tutto è andato piuttosto bene. Discussioni, si capisce; ma nessuno è arrivato come spesso accade ai ferri corti. E, rimasto solo, Bagiana ha spazzato le stanze, ha messo in ordine i tavolini da gioco e il tavolo del segretario; poi si è lavato le mani e la faccia. Se la lava tutte le sere, la faccia; per via degli occhi che poco o molto di sera gli bruciano sempre: la calce che mangia tutto il giorno, non sono poche le volte che gli sgocciola sulla fronte e di lì si fa strada fino alle pupille. Avevano dunque suonato appena quelle ore; e già Bagiana si stava avvicinando verso la sua cameretta, quando gli venne d'inciampare in un pensiero; che non lo aveva mai pensato, era la prima volta. Non lo buttò via; era curioso prima di tutto e forse anche un po' strano. Le case degli uomini — ecco quello che ha pensato Bagiana — sono di mattoni e di calce; con tanto di porte e di finestre; sprangature e catorci; ma quando non si è in molti in un posto, ma in pochi, è come se esse siano di vetro: quelli che stanno fuori, vedono quello che avviene là dentro; se non subito, poco dopo; in una città piccola nessuno, a meno che non sia cieco e sordo, e forse anche se è cieco e se è sordo, non riesce ad immaginare quello che succede nelle case, nelle famiglie, all'altra gente. Ma non è male, o non dovrebbe esserlo; siccome nella vita sono più i guai che si patiscono, anziché le gioie che si gustano, questo dovrebbe far sì che gli uomini non si odiino tra di loro, ma, al contrario, si vogliano bene. E invece... Invece se nel piano di quella casa c'è una famiglia che non è felice, chi passi lì sotto e ci pensi, è facile non dica « poveretti », ma al contrario « stacci »; anche se colui o coloro che tribolano non hanno fatto a costui nè mai gli faranno un'oncia di male.

SI COMINCIO' A SPOGLIARE; dimenando, com'era solito, quando pensava, la testa; ma non si era ancora tolti i calzoni, che gli parve di avvertire un rumore come di voci che altercassero; e stava domandandosi da che parte, in quale famiglia vicina potesse essere scoppiata all'improvviso una lite, quando un fracasso come di una porta ripetutamente colpita con paranchi o con sbarre di ferro gli gelò in bocca la domanda: porca miseria, questa non era una lite soltanto di voci, qui succedeva qualcosa di peggio. Ma non fece in tempo ad avvicinarsi alla finestra che sentì qualcosa che crollava; e poi subito un vocio discorde, un trepestar di piedi, come di molta gente che si movesse inquieta, turbolenta, affannata. Un colpo, due colpi, tre colpi successero: sordi e lunghi: e oh oh, adesso si batteva proprio qui sull'uscio del circolo! Seguì un robusto coro di minacce: e chiare, distinte, vicinissime: « apri se non vuoi che buttiamo giù la porta; muoviti, vigliacco; svégliati, maledetto socialista! ». Porca miseria! Ma era dunque qui, ed era a lui, proprio a lui, che si rivolgevano?

Che fossero quei lazzaroni del partito nero: che a Golconda ancora non si sapeva che ci fossero, ma a Morra e in altre città vicine s'era sentito dire che avevano assalito circoli e camere del lavoro; senza una ragione al mondo; non si sapeva bene cosa volessero, ma ce l'avevano, questo era chiaro, era sicuro, con il proletariato. Non potè abbandonarsi ad altre domande; dovette far presto; dovette correre: un chiasso d'inferno, adesso. Aprì svelto e pronto. E si affrettò a dare a quella gente la buonasera. Ma quattro o cinque colossi gli saltarono addosso senza dirgli neanche una parola: e si trovò quasi subito in terra, pestato, battuto, stordito: chi gli dava un pugno, chi gli assestava un calcio, uno gli sputò perfino sul viso due volte.

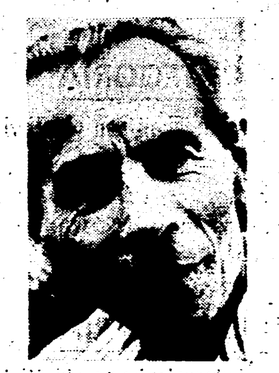
Forse non svenne del tutto; ma non gliela faceva più né a rialzarsi né a tirar fuori dalla bocca il fiato: e un occhio, il destro, cercò di aprirlo, ci faticò anche, ma non gliela fece. Potè rimettersi prima sulle ginocchia e poi in piedi quando già quelle canaglie se l'erano squagliata: e chissà mai da che parte. Gli doleva tutto; il suo corpo, una sola ammaccatura dalla testa ai piedi; e ancora capiva, afferrava poco. Ma capì, ma afferrò che coloro non erano venuti soltanto per pestarlo a quel modo: la stanzetta di ingresso era tutta una rovina: a terra e in pezzi i ritratti di Carlo Marx, di Costa e di Turati, in pezzi e a terra il quadro della difesa della Repubblica Romana, a terra e in pezzi il quadro di Garibaldi ferito ad Aspromonte... Gli tremò il cuore, mentre si muoveva verso le altre stanze; c'erano i libri, c'erano le due bandiere rosse, c'era... Sparite le bandiere dalle vetrine: ed era anche sparita, o meglio, era in frantumi, la vetrina stessa. E i libri, qualcuno sano, ma i più rotti, spiegazzati, calpestati... E si capisce non sugli scaffali, ma sul pavimento.

Tranquillo e comodo come sempre, l'orologio di piazza fece sentire poco dopo la sua voce: uno, due. Le due di notte! E silenzio. Ma non pare il silenzio di sempre. Come se fosse all'improvviso passato un ciclone sulla città, una tempesta: e quel suono fosse rimasto a mezz'aria, e questa ancora ne tremolasse. Rabbrividendo e lamentandosi, Bagiana ritornò nella sua stanzetta; ma non camminava, si trascinava: e non era solo per quelle bastonate, era anche per qualcosa d'altro. Era, ecco, come se il sangue non gli scorresse più liscio e buono nelle vene, o come se nella testa si fosse aperto un vuoto immenso dove non entrava e non passava più niente. Un circolo antico, se ne era celebrato il primo venticinquennio due anni avanti, nelle sue stanze avevano messo piede Turati e Treves, anche i cani stavano attenti a non alzar la gamba, si sarebbe detto, sulla sua porta e sotto le sue finestre. E adesso cinque o sei scalmanati di forestieri, gente che chissà chi era e da dove veniva, erano bastati a distruggere tutto, a buttare all'aria ogni cosa; senza una ragione al mondo, forse senza neanche rendersi conto perché venivano e su che cosa scaricavano tutta quella rabbia e tutto quel veleno.

Così pensava e ragionava Bagiana. Ma ancora non si spogliava. E quando s'accinse a farlo, s'accorse che, prima, doveva cercarsi qualche cosa nelle tasche. Ma sì: il fazzoletto. Perché il suo viso, tutto il suo viso, fin quaggiù al mento, era umido. Sangue? Non era sangue, erano lacrime.

MA QUELLO CHE ERA SUCCESSO a Bagiana e al circolo socialista era stato uno zuccherino in confronto a quello che nella medesima notte era toccato al circolo repubblicano e a Gambino, suo degno e fedele custode; nonché al ritrovo dei libertari; benchè questi non avessero un circolo vero e proprio, ma si raccogliessero in un caffeuccio nei pressi del mercato. Forse perché il circolo socialista era stato l'ultimo bersaglio; e quella marmaglia ormai stanca e assonnata, non aveva più il furore del primo momento. Al circolo repubblicano, c'era stata battaglia grossa: Gambino non era cascato al primo colpo come Bagiana, e d'altra parte non era solo. Quanto ai libertari, il proprietario del caffé non era appena un bidello stipendiato: era uno che difendeva il suo sangue e il suo denaro, e non si era lasciato cascare al primo colpo. Bagiana, la mattina dopo, camminava ancora con le sue gambe; ma Gambino e il « lombardo » del caffé, a cose finite erano stati accompagnati a braccia all'ospedale. E mentre nel circolo socialista erano rimasti se non in piedi almeno quasi intatti i mobili principali, al circolo repubblicano e al caffè dei libertari, avevano lasciato soltanto i muri esterni: poiché non contenti, quei signori, di aver rotto e frantumato, prima di andarsene, avevano affidato al fuoco il delicato incarico di portare a termine l'opera di distruzione da essi con tanto slancio iniziata.

Mario Puccini



Mario Puccini nacque a Senigallia nel 1887, e la sua città natale da qualche anno lo onora con un premio (il Puccini-Senigallia, appunto) a lui intitolato. Nel corso della sua vita operosa, interrottasi a Roma nel 1957, lo scrittore è venuto scrivendo un gruppo assai folto di opere narrative. Puccini fece le sue prime esperienze letterarie come collaboratore della « Voce » e venne in seguito assumendo un atteggiamento di sempre più netta opposizione alla moda dannunziana, rifacendosi all'esperienza verghiana e all'Ottocento russo. Fedele a questa grande lezione, Puccini rimase lungo tutto il suo « curriculum » di scrittore.

Dopo aver esordito con « Novelle semplici » (1907), Puccini ha pubblicato nel 1927 « Cola, o ritratto dell'italiano » (una rappresentazione sincera e antiretorica della « grande guerra » che è forse la cosa sua più felice), « Ebrei » (1930), « La prigione » (1932), « Comici » (1934), « Milano, cara Milano! » (1957), « La terra è di tutti » (1958), per citarè solo alcuni dei titoli suoi più noti.

Ma Puccini va ricordato anche per i suoi saggi penetranti su Unamuno, Ibañez e altri autori spagnoli.

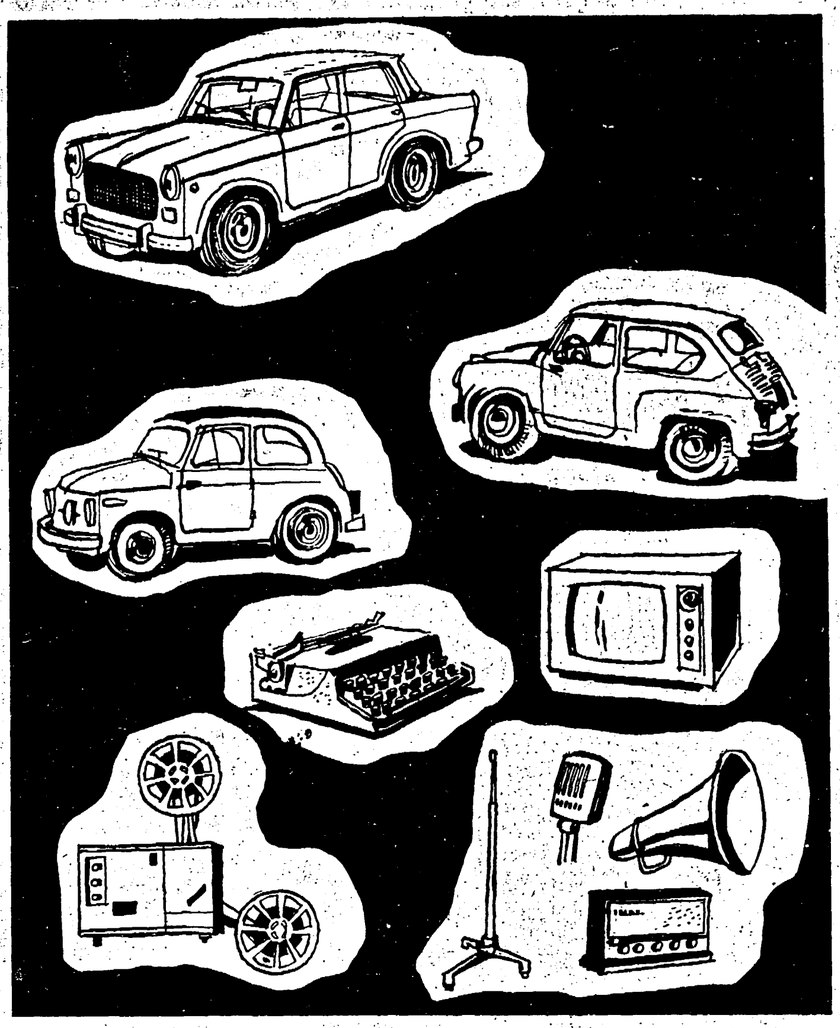
Pubblichiamo oggi un suo inedito: « Assalto al Circolo Andrea Costa ».

CAMPAGNA DELLA STAMPA COMUNISTA

Si apre oggi la « Campagna della stampa comunista », che si presenta come uno dei momenti essenziali per la mobilitazione del Partito e delle masse popolari per la svolta a sinistra. In questa pagina sono indicate le norme che regolano le gare di emulazione per la sottoscrizione e la diffusione ed elencati i premi messi in palio per le organizzazioni, che avranno raggiunto e superato gli obiettivi.

La sottoscrizione di un miliardo di lire, l'aumento di quattro milioni di copie dell'Unità nei quattro mesi della Campagna rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, diecimila nuovi abbonamenti al quotidiano del Partito, un forte incremento alla diffusione di Rinascita e di Vie Nuove, migliaia e migliaia di Feste dell'Unità rappresentano, in sintesi, il traguardo della Campagna della Stampa.

Ma, al di là degli obiettivi e dei premi emulativi, oltre all'impegno organizzativo e allo slancio necessari per condurre vittoriosamente a conclusione la Campagna, sta la mobilitazione di tutti i comunisti per fare della Campagna una grande battaglia rivolta verso l'esterno, intesa a trasformare in azione politica l'adesione espressa con il voto di milioni di cittadini al programma elettorale del Partito, per rafforzare il P.C.I., per portare nelle nostre file altre migliaia di lavoratori, per far conoscere e sviluppare la nostra stampa, che vede accresciuta la sua funzione di formazione dell'opinione pubblica, di direzione e organizzazione delle lotte popolari, di educazione ed orientamento politico ed ideologico dei nostri militanti e dei lavoratori.



Un miliardo di sottoscrizione 4 milioni di copie in più e 10.000 abbonamenti

Gli obiettivi della diffusione e della sottoscrizione

SOTTOSCRIZIONE

Gli organi dirigenti del Partito hanno fissato anche per quest'anno l'obiettivo finanziario di **UN MILIARDO** di lire. Gli obiettivi parziali per le Federazioni e le modalità del riparto degli introiti fra queste e l'Amministrazione Centrale e del concorso a premi saranno comunicati a parte alle Federazioni dalla stessa Amministrazione Centrale.

DIFFUSIONE

Per la diffusione sono stati fissati i seguenti obiettivi generali:

L'UNITA': aumento complessivo della diffusione nel quadrimestre giugno-settembre, e rispetto all'analogo periodo del 1962, di almeno 4 MILIONI DI COPIE e raccolta di almeno 10 mila abbonamenti.

RINASCITA: aumento complessivo della diffusione nel quadrimestre e rispetto alla media del maggio 1963 di almeno 30 mila copie e raccolta di almeno 2.000 abbonamenti.

VIE NUOVE: aumento complessivo della diffusione nel quadrimestre e rispetto alla media del maggio 1963 di almeno 60 mila copie e raccolta di almeno 2.000 abbonamenti.

DIFFUSIONE

Alla base della gara di emulazione vengono posti gli obiettivi di diffusione globale dell'« Unità », fissati per le singole Federazioni e per il periodo 1. giugno-30 settembre, in proporzione alla diffusione effettuata nello stesso periodo del 1962.

Agli effetti della gara, le Federazioni sono suddivise, secondo l'entità dei rispettivi obiettivi, nelle seguenti cinque categorie:

1ª CATEGORIA

(Federazioni con obiettivi superiori alle 500.000 copie)

Torino	Modena	Alessandria	Livorno
Genova	R. Emilia	Pavia	Pisa
Milano	Firenze	Ferrara	Siena
Bologna	Roma	Ravenna	Napoli

2ª CATEGORIA

(Federazioni con obiettivi da 250.000 a 500.000 copie)

Biella	Cremona	Venezia	Pistoia
Novara	Mantova	Trieste	Prato
La Spezia	Monza	Forlì	Ancona
Savona	Varese	Parma	Bari
Brescia	Padova	Rimini	

3ª CATEGORIA

(Federazioni con obiettivi da 125.000 a 250.000 copie)

Cuneo	Como	Vicenza	Arezzo	Perugia
Verbania	Lecco	Gorizia	Grosseto	Terni
Vercelli	Rovigo	Udine	Carrara	Foggia
Imperia	Treviso	Imola	Viareggio	Palermo
Bergamo	Verona	Piacenza	Pesaro	Cagliari

4ª CATEGORIA

(Federazioni con obiettivi da 50.000 a 125.000 copie)

Aosta	Reggio Cal.	Fermo	Lecce
Asti	Sondrio	Frosinone	Catanzaro
Trento	Belluno	Latina	Cosenza
Macerata	Bolzano	L'Aquila	Catania
Viterbo	Pordenone	Chieti	Messina
Salerno	Lucca	Pescara	Brindisi
Taranto	Ascoli P.	Teramo	Caserta

5ª CATEGORIA

(Federazioni con obiettivi inferiori alle 50.000 copie)

Crema	Avellino	Crotone	S. Agata M	Carbonia
Cassino	Benevento	Agrigento	Sciacca	Nuoro
Rieti	Matera	Caltaniss.	Siracusa	Oristano
Avezzano	Melfi	Enna	Termini I.	Sassari
Campobas.	Potenza	Ragusa	Trapani	Tempio P

Alle Federazioni che si classificheranno ai posti 1°, 2° e 3° di ciascuna categoria saranno assegnati i seguenti premi:

1° POSTO - 1ª categoria: 1 Fiat 1100
2ª categoria: 1 Fiat 600
3ª categoria: 1 Fiat 600
4ª categoria: 1 Fiat 500
5ª categoria: 1 Fiat 500

2° POSTO - 1ª categoria: 1 televisore
2ª categoria: 1 televisore
3ª categoria: 1 televisore
4ª categoria: 1 televisore
5ª categoria: 1 televisore

3° POSTO - 1ª categoria: 1 macchina per scrivere
2ª categoria: 1 macchina per scrivere
3ª categoria: 1 macchina per scrivere
4ª categoria: 1 macchina per scrivere
5ª categoria: 1 macchina per scrivere

Inoltre alle 6 prime Federazioni di ciascuna categoria sarà assegnato un viaggio premio nell'Unione Sovietica della durata di 15 giorni, da effettuarsi nella primavera prossima e da destinarsi, secondo i criteri che esse stesse fisseranno, ai compagni che si saranno maggiormente distinti nell'attività di diffusione e nella raccolta degli abbonamenti.

La Sezione Centrale Propaganda si riserva di assegnare eventuali premi supplementari ad alcune Federazioni fra quelle che pur non essendosi classificate fra le vincenti si saranno particolarmente distinte in particolari settori dell'attività della Campagna della stampa.

L'assegnazione dei premi avverrà subito dopo la conclusione della campagna della Stampa e la classifica sarà effettuata secondo il volume della diffusione raggiunta dall'« Unità » nel quadrimestre giugno-settembre in rapporto agli obiettivi di ciascuna Federazione. Ai fini della determinazione della graduatoria, alle Federazioni che avranno raggiunto o superato l'obiettivo di diffusione dell'« Unità » loro assegnato, saranno conteggiate in più:

a) il numero di copie dell'« Unità » relative agli abbonamenti sottoscritti nel corso della Campagna della Stampa, per il periodo che va dal 1° ottobre alla loro scadenza;

b) gli aumenti realizzati nel quadrimestre nella diffusione di « Rinascita » e di « Vie Nuove », in ragione di 2 copie dell'« Unità » per ognuno dei due periodici;

c) le copie complessive dei due periodici relative agli abbonamenti sottoscritti nel corso della Campagna della Stampa, conteggiate nella misura di 3 copie dell'« Unità » per ogni copia in abbonamento dei periodici.

SOTTOSCRIZIONE

Ecco i criteri della gara di emulazione: a) per concorrere ai premi le Federazioni sono suddivise in cinque gruppi, in base all'obiettivo loro assegnato; b) i premi verranno assegnati attraverso un sorteggio fra tutte le Federazioni dello stesso gruppo che avranno raggiunto e superato la percentuale fissata per ogni data prestabilita. Le modalità sono queste: 1ª TAPPA: sorteggio tra le Federazioni di ognuno dei 5 gruppi che sabato 6 luglio avranno raggiunto il 30 % dell'obiettivo totale; 2ª TAPPA: sorteggio tra le Federazioni di ognuno dei 5 gruppi che sabato 3 agosto avranno raggiunto il 60 %; 3ª TAPPA: sorteggio tra le Federazioni di ognuno dei 5 gruppi che sabato 7 settembre avranno raggiunto l'80 %; 4ª TAPPA: sorteggio tra le Federazioni di ognuno dei 5 gruppi che sabato 5 ottobre, alla chiusura della sottoscrizione, avranno raggiunto o superato l'obiettivo totale. Fra le Federazioni che il 5 ottobre avranno raggiunto o superato l'obiettivo e che non saranno state favorite dai sorteggi precedenti, saranno sorteggiati i seguenti premi: UNA FIAT 600, UN PROIETTORE LATEMAR, CINQUE REGISTRATORI TRANSISTOR E UN VIAGGIO A MOSCA.

1° GRUPPO:

fra le Federazioni aventi un obiettivo totale da Lire 15 milioni in poi, verranno sorteggiati per ogni tappa, i seguenti premi:

	Auto 1100	Fiat 500	Proiettori	Viaggio Mosca	Abbonamenti Unità-Rinascita (solo giovedì)	Abbonamenti Unità-Rinascita (6 mesi)	Pacco libri L. 100.000
6 luglio	1	—	1	—	50	18	1
3 agosto	1	—	—	2	50	18	1
7 settembre	1	—	—	2	50	18	1
5 ottobre	1	1	—	1	50	18	1

2° GRUPPO:

fra le Federazioni aventi un obiettivo da L. 10.000.000 a L. 14.999.999 verranno sorteggiati, per ogni tappa i seguenti premi:

	Fiat 600	proiett.	Viaggio Mosca	Registratore Transistor	Abbonamenti Unità-Rinascita (solo giovedì)	Abbonamenti Unità-Rinascita (6 mesi)	Pacco libri L. 90.000
6 luglio	1	1	—	1	50	18	1
3 agosto	1	—	1	1	50	18	1
7 settembre	1	—	1	1	50	18	1
5 ottobre	1	—	1	1	50	18	1

3° GRUPPO:

fra le Federazioni aventi un obiettivo da L. 6.000.000 a lire 9.999.999 verranno sorteggiati, per ogni tappa, i seguenti premi:

	Fiat 500	proiett.	Viaggio Mosca	Registratore Transistor	Abbonamenti Unità-Rinascita (solo giovedì)	Abbonamenti Unità-Rinascita (6 mesi)	Pacco libri L. 80.000
6 luglio	1	1	—	1	50	18	1
3 agosto	1	—	1	1	50	18	1
7 settembre	1	—	1	1	50	18	1
5 ottobre	1	—	1	1	50	18	1

4° GRUPPO:

fra le Federazioni aventi un obiettivo da L. 3.000.000 a lire 5.999.999 verranno sorteggiati, per ogni tappa, i seguenti premi:

	Fiat 500	Viaggio Mosca	Registratore Transistor	Abbonamenti Unità-Rinascita (solo giovedì)	Abbonamenti Unità-Rinascita (6 mesi)	Pacco libri L. 70.000
6 luglio	—	1	1	50	17	1
3 agosto	—	1	1	50	17	1
7 settembre	—	1	1	50	17	1
5 ottobre	1	—	1	50	17	1

5° GRUPPO:

fra le Federazioni aventi un obiettivo fino a L. 2.999.999 verranno sorteggiati per ogni tappa, i seguenti premi:

	Fiat 500	Viaggio Mosca	Registratore Transistor	Abbonamenti Unità-Rinascita (solo giovedì)	Abbonamenti Unità-Rinascita (6 mesi)	Pacco libri L. 60.000
6 luglio	—	1	1	50	17	1
3 agosto	—	1	1	50	17	1
7 settembre	—	1	1	50	17	1
5 ottobre	1	—	1	50	17	1

Per la pubblicazione dei versamenti al Centro, si seguiranno le norme degli anni precedenti: nell'edizione domenicale dell'*Unità*, a partire da domenica 16 giugno, verranno pubblicati tutti i versamenti pervenuti all'Amministrazione Centrale entro la giornata di venerdì.

Conclusa la rassegna di Sestri

Vincitore un film messicano

Premi ai cortometraggi cubani

SESTRI LEVANTE, 1.

La quarta rassegna del cinema latino-americano si è conclusa stasera. I premi sono stati così distribuiti. Per i lungometraggi: Giano d'Oro a *En el balcon vacio (Nel balcone vuoto)* di Josè Miguel Garcia Ascot (Messico). Segnalazioni per *Dar la cara* di Martinez Suarez (Argentina) e per *Raices de Piedra* di Jose Arzuaga (Colombia).

Per i cortometraggi i primi due premi sono andati ai cubani *Hemingway* e *Primer carnaval socialista*. Altri premi sono andati a *Bellas artes* di Jorge Pinto (Colombia) e a *Tierra seca* di Oskar Kantor (Argentina).

Ieri sera si è visto un lungometraggio argentino *Los venerables todos*, una complicata vicenda sentimentale che lega un «clan» di scapoli (sono quattro amici di mezza età) ad una donna, che si fidanza ad uno di essi. Proprio al più debole, al più irriso. Di qui una sorda lotta, nella quale la donna conduce un doppio gioco. Ma chi ha il coltello per il manico — e non metaforicamente — è proprio il meschino Ismael che uccide il più forte rivale. E poi lascia credere che si è ucciso.

Il film diretto da Manuel Antin (presente a Sestri Levante insieme alla protagonista femminile, una specie di Jeanne Moreau di seconda classe: Fernanda Mistral) è lento, insistito, recitato secondo moduli melodrammatici di parecchi decenni fa. Ne deriva un'aria di continua sospensione esoterica, anche nelle situazioni più modeste e reali, che finisce col rendere improbabile e grottesca tutta la vicenda. Il solo interesse, specie per noi europei, è nel quadro di una media borghesia argentina, di corrotti «notabili», di vitelloni di alta classe.

Ma l'interesse maggiore della serata era nella presentazione dei finalmente sbloccati cortometraggi cubani. Quali fossero poi le ragioni della «quarantena censoria» è ancora oggi un mistero. Sono in certo senso la conferma di un orientamento della produzione socialista cubana verso la ricerca di temi di interesse nazionale e verso la ricerca di forme autonome, non mediate dalla cultura cinematografica europea e americana. Fino a che punto si giunga ad un risultato positivo è da discutere, ma le intenzioni sono già confortanti nel quadro generale d'un cinema sudamericano in gran parte di derivazione o ancora ingenuamente infantile.

Gli applausi più caldi — una lunga ovazione finale — sono andati a *Hemingway* di Fausto Canel, che ripropone una immagine del grande scrittore americano, non astratta in formulazioni letterarie ma vista nella dimensione storica del suo tempo. Un ritratto di «uomo» fra la prima guerra mondiale, la guerra di Spagna, nell'epoca parigina della Stein, di Pound, di Scott Fitzgerald, e nell'ultima stagione delle cacce africane, delle corride, delle lunghe navigazioni al largo di Cuba. Un ritratto assai probabile e un buon pezzo di cinema documentario, poco o nulla estetizzante.

A noi ha interessato assai *Y me hise maestro*, un cortometraggio sulla formazione della giovane categoria dei maestri cubani, che si dedicheranno ad insegnare nelle campagne. E' un metodo nuovo, tutto aderente alla realtà sociale dell'isola, un ambiente nuovo, pieno di slancio.

Troppo formalistici, al contrario, sono apparsi, almeno per i nostri gusti, gli altri due pezzi di Cuba: un astratto gioco di analogie *Variaciones* di Veitia e Solas, e *Primer carnaval socialista* di Alberto Roldani, in cui il vigore delle immagini non si lega con un ritmo di montaggio adeguato.

g. g.

Colloquio con la Cardinale sul «set» della «Ragazza di Bube»

CC: una brava scolaretta che ha sete di viaggiare

Vorrebbe andare a Mosca ma il «mostro-cinema» la tiene costantemente legata

Claudia Cardinale: chi è? No, un momento. Vogliamo dire: com'è Claudia Cardinale? Bella? No, non ci siamo ancora. Claudia è quella descritta da Moravia nel suo saggio o quella dello scrittore è già l'interpretazione «letteraria» di un fenomeno, di un personaggio costruito dallo schermo? O ha ragione Fellini, quando la prende a prestito per farne un simbolo, l'ideale vagheggiato del «suo» regista, Guido? O è l'Angelica di Visconti, sensuale, animalesca, sguaiata?

Difficile evitare i riferimenti quando si parla con Claudia. E' una ragazza sfuggente, dolce, dagli occhi buoni ma penetranti (ma sarà proprio questa, Claudia?); ti viene voglia, parlandoci, di apparire presuntuoso e di dirle: «Andiamo, signorina, sia franca: io la posso aiutare, si lasci aiutare». Così, romanticamente, in un sogno, la potreste strappare dalle fauci del mostro. Quale mostro? Forse il cinema. Ecco: forse il cinema.

Sembra che Claudia abbia sempre una gran voglia di divertirsi, di gridare, di cantare, di andare in giro per il mondo. E invece il mostro-cinema, facendo tintinnare lunghe collane fatte di monete, la ipnotizza, la tiene lì, stretta.

«Ma lei — le chiediamo — è contenta di avere scelto la carriera dell'attrice? Sappiamo che all'inizio non voleva saperne. Che cosa avrebbe fatto?».

«Io volevo fare la maestra — risponde imbarazzata (è sempre imbarazzata, come se si rendesse conto di non essere mai abbastanza sincera; o di non apparire tale; e si tocca la capigliatura ispida e rossa che il regista Comencini le ha imposto per La ragazza di Bube, *che da ieri si gira in interni a Roma). — Ma non perché mi piacessero i bambini, mi piacesse insegnare» risponde con la sua voce rauca, quella della ragazza-sogno di Fellini.*

«E allora perchè?».

«Mi piaceva andare nel Sahara. Mi sarebbe piaciuto tanto. Ci andrei anche ora, subito».

E' questo l'unico itinerario preciso che Claudia vi sa indicare. Le piace viaggiare, ma senza una destinazione. «In aereo, in treno, in auto fa lo stesso. Girare, girare il mondo», aggiunge. Uno psicanalista (ma ce n'è bisogno?) potrebbe forse dire che si tratta di un desiderio inconscio ma pressante, un desiderio di libertà dal mostro-cinema e da tutti quelli che regolano la sua vita. Lei, infatti, non sa assolutamente nulla di ciò che farà o di ciò che vorrebbe fare. Si fanno delle domande fisse alle attrici: qual è il personaggio che vorrebbe interpretare? Ce n'è uno che le sta particolarmente a cuore? Claudia risponde «non lo so, non ci ho pensato...» e vi dice solo quello che prevede il suo carnet ufficiale: gli Indifferenti *(da Moravia), con Francesco Maselli, e* La storia del circo, *con Frank Capra.*

In questi giorni, come si è detto, sta girando La ragazza di Bube, *di Cassola. Coscienziosamente, come una brava scolaretta, tiene sempre il libro in mano e nelle pause va a ricercare le pagine più difficili, più intense. Ha messo, tra l'una e l'altra, ogni quattro o cinque, un foglietto bianco, un lembo del quale sporge dal libro; e vi ha segnato sopra: «Mara al processo», oppure «Mara e Bube in bicicletta». Ieri l'abbiamo vista invecchiare di due anni nel giro di pochi minuti. Ci ha lasciati, è entrata nel camerino e al posto dei capelli ispidi sono apparsi i capelli lunghi, quelli della Mara più matura, che compare al processo di Bube. Ed era una Mara anche più curata della ragazza toscana che appare all'inizio del film: vestita male, con i calzini che calano sulle caviglie. Ora, invece, veste un completino blu con una* redingote *che la fa stranamente somigliare a una* hostess. *Sul petto c'è un'apertura verticale, lunga, che Claudia assicura con una spilla.*

Parliamo della sua voce. Una volta pubblicammo la foto della sua doppiatrice nel Gattopardo. *Lei si irritò, concesse una intervista ad un altro giornale, si mostrò furibonda e disse che la colpa era del regista. «Sì, il regista — conferma, senza arrabbiarsi. — Nel contratto c'era scritto che dovevo doppiarmi da me. Poi, invece... Mara, però, la doppierò io», promette a se stessa. E' il suo chiodo fisso, questo della voce. Giura che una volta o l'altra riuscirà a doppiarsi. Ma il «mostro» glie lo permetterà?*

Il «mostro», intanto, le impedirà forse di andare a Mosca. Come a Cannes, Claudia vi apparirà in due film e tutti e due attesi nell'URSS con eguale interesse: Fellini otto e mezzo *e* Il Gattopardo. *«Vorrei proprio — dice — andare a Mosca. Rossella Falk, che è tornata recentemente, mi ha raccontato un mucchio di cose belle. E' entusiasta di Mosca. Ma come si fa? Dopo* Bube, Gli indifferenti, *poi* La storia del circo *Ho paura proprio di no. Sì sì, quasi certamente no».*

A Venezia, almeno. Il film di Comencini dovrebbe essere in concorso. Avrà Claudia, finalmente, un premio tutto suo? Lo spera e lo fa capire allargando gli occhi e mordendosi il labbro, come una ragazzina alla quale è stato promesso chissà cosa.

Leoncarlo Settimelli

Dimessa, sofferta, ma con un fierezza insolita nello sguardo: è Claudia Cardinale in una scena de «La ragazza di Bube» il film tratto dall'omonimo romanzo di Cassola, diretto da Comencini

Concluso il ciclo di «Nuova Consonanza»

Alla fine trionfano i «vecchi» strumenti

Si è concluso ieri nel Teatro delle Arti il ciclo di manifestazioni promosso da *Nuova consonanza* e dedicato a fare il punto sulla nuova musica o sul nuovo in musica nel triplice aspetto: strumentale, gestuale, elettronico. A conti fatti, il nuovo è ancora legato ai vecchi strumenti e tra i risultati positivi della interessante iniziativa di *Nuova consonanza* va ancora aggiunta la *Composizione 4* di Egisto Macchi (Grosseto, 1928, il quale conserva una notevole autonomia nei confronti di certo manierismo corrente, nonché quella vibrante tensione drammatica già rilevata in una precedente *Composizione* per grande orchestra. Dalle scarne, soffocate e pur raffinate sonorità di Macchi si avverte che le ormai scontate evanescenze timbriche si realizzano qui in una palpitante, fermentante e crescente ansia non tanto di approdare ad altri lidi, quanto di trasferire in un clima nuovo la carica umana di sentimenti terrestremente tenaci. E raramente è accaduto che un brano di musica nuova sia stato ascoltato con qualche trasalimento di una nuova ma schietta emozione.

Il ciclo delle sei serate è finito a gloria della musica elettronica preceduta da una serena e chiarificatrice «Introduzione» di Antonio De Blasio (1925), valoroso rappresentante della Scuola romana, applaudito anche quale autore di un balletto elettronico, *Tensioni*, in tutto rispondente all'assunto. Senonché, proprio questa necessità di movimentare il suono elettronico con elementi non elettronici registra il punto di crisi di tale esperienza. L'originaria «purezza» di suoni è andata a mano a mano corrompendosi, chiedendo aiuto alla voce umana o ad altri rumori (com'è nelle composizioni di Mauricio Kagel e di Bruno Maderna) o addirittura ad antiche forme (com'è in un *Ricercare* di Roman Vlad). Il che sarebbe come costruire un bel razzo e farlo correre poi nelle «Mille miglia». Comunque, ne riparleremo.

E' doveroso celebrare, con gli organizzatori della manifestazione, seguita attentamente e talvolta movimentatamente da un pubblico numeroso, la dedizione di interpreti eccezionali quali Daniele Paris, direttore di insuperabile competenza, Gabriella Mulachiè, coreografa, Maria Angela Polic e Anna Maria Vetriana, danzatrici, e ancora Federico Rzewski, pianista (applaudito anche in una sua brillante composizione per 2 flauti, pianoforte e violoncello disturbatore) e Domenico Guaccero compilatore di essenziali note illustrative.

e. v.

Danze polacche a giorni a Roma

La compagnia nazionale di cori e danze di Polonia si esibirà nei prossimi giorni a Roma. L'avvenimento è atteso per la giusta fama che il complesso ha raggiunto

le prime

Cinema

Il molto onorevole ministro

Il signor Asano, uomo politico e d'affari giapponese, tratta di questioni commerciali con una delegazioni americana: fra i membri della quale c'è un giovane diplomatico, Blake, che ha condotto seco, in terra nipponica, moglie e suocera. Questa ultima è vedova, come il signor Asano: superando pregiudizi razziali e religiosi, nonché i più comprensibili rancori derivanti dalla dolorosa esperienza della guerra (che ha colpito entrambi, in modo crudele, negli affetti familiari), i due anziani personaggi simpatizzano scambievolmente. La vicenda sentimentale non si concluderà con un matrimonio, ma servirà almeno a deporre, nel cuore della donna come in quello dell'uomo, un grato ricordo per i tardi anni.

La serie dei prodotti cinematografici dedicati al tema dei difficili rapporti tra statunitensi e giapponesi è senza fine: e smisurata dev'essere, in effetti la dimensione dei complessi d'inferiorità degli uni nei riguardi degli altri. *Il molto onorevole ministro*, comunque, non aggiunge nulla al loro sceveramento: desunto da una commedia di Leonard Spigelgass, conserva il taglio teatrale, e si affida soprattutto alla recitazione di due collaudati interpreti: la sempre brava Rosalind Russell e Alec Guinness. Il quale, per la verità, nonostante la violenta truccatura, continua a sembrare un inglese: ma il signor Asano, a quanto dicono, ha studiato a Oxford. Tra gli altri attori, Ray Danton e Madlyn Rhue. Il regista è Mervyn Le Roy: vengono i brividi se si pensa che, venticinque o trent'anni fa, ha diretto film come *Io sono un evaso* e *Vendetta*. Colore.

ag. sa.

L'urlo dei marines

L'azione si svolge in Francia, durante l'ultimo conflitto. Alcuni marines sbandati e capeggiati da un tenente che ha visto distruggere il proprio reparto, cercano di raggiungere il grosso delle forze americane. Circondati da ogni parte da tedeschi, riescono ad eludere le insidie nemiche, ma le loro file si assottigliano. Diversi marines cadono uccisi in circostanze misteriose: fra di essi si è infiltrato, evidentemente, un nemico. Raggiunto un paese, dove si è concentrato un reparto americano, scoprono infatti che uno degli uomini, che faceva parte del loro gruppo, non è altri che un ufficiale tedesco, travestito da marine. Questi era stato incaricato di eliminare o catturare il capo del forte movimento di partigiani francesi operante nella zona e che, già prigioniero dalla Wermacht, era stato liberato in seguito ad un attacco di una formazione statunitense.

Il film diretto da Alex Nicol, regista ed attore che vediamo, appunto, vestire i panni dello odioso ufficiale hitleriano, scorre con una narrazione asciutta e spesso avvincente, in cui si inseriscono interessanti brani tratti dai documentari ripresi durante il conflitto. Ha le sue zone grige, ma in complesso si può vedere. Oltre al Nicol recitano Frank Latimore, Frank Gregory e Mike Billingsley. Bianco e nero.

vice

Rinviata la Settimana del film sovietico

La Sovexsport-film e l'Unitalia film hanno convenuto sulla opportunità di rinviare in considerazione delle sopravvenute circostanze, la «Settimana del film sovietico» prevista dagli accordi culturali italo-sovietici, che doveva aver luogo nei prossimi giorni a Roma e a Milano. La Sovexsport-film e l'Unitalia film si riservano di far conoscere quanto prima le nuove date della manifestazione.

TV controcanale

Una giusta scelta

Sospese le trasmissioni di varietà previste per ieri sera, la TV ha voluto rendere omaggio alle ultime angosciose ore del Papa, ripresentando, sul primo canale, un film che i telespettatori hanno potuto vedere non molto tempo addietro. L'arpa birmana.

Migliore scelta di questa, forse, non poteva esserci. La pellicola giapponese, infatti, presentata alla Mostra di Venezia nel 1956, contiene sostanzialmente un messaggio di pace, di quella pace per la quale di recente Giovanni XXIII aveva capito come fosse necessario rompere con gli interessi più conservatori sempre disposti, dietro al paravento di un'ideologia, a trascinare il mondo nell'abisso senza fondo di una guerra totale.

Le immagini e i motivi del film di Kon Icikawa, su questo tema, sono quanto mai eloquenti; quelle montagne di morti che dipingono la gravissima responsabilità di coloro che, assetati di potere e dominio, scatenarono la guerra sono forse sufficienti a far perdonare al regista la seconda parte del film in cui la crisi mistica del soldato giapponese dall'arpa e dal pappagallo sulla spalla diventa il «leit motiv» dell'opera e si sovrappone al tema pacifista; tema che si realizza in momenti di intensa forza espressiva e comunicativa.

Assai più da riempitivo è servito, invece, sul secondo canale uno dei vari filmati di Disneyland, *andato in onda in sostituzione della* Fiera dei sogni. *Con quel tipico gusto di personalizzare la natura il documentario disneylandiano ci ha illustrato i poteri di «Maria», ossia di una tempesta di neve abbattutasi sul Nevada, il cui momento più drammatico consistette nel bloccare il Southern Express.*

Se vi fosse capitato di accendere il televisore a questo punto del programma, la storia dell'automobile dispersa vi sarebbe sembrata una di quelle tante avventure americane fatte di ragazzini precoci, di nonni strampalati e di immancabili cani Rin Tin-Tin, dove avviene sempre qualcosa che vi mette in stato di allarme, ma dove poi tutto si risolve nel migliore dei modi. Solo che qui il volo della macchina nel precipizio era vero e altrettanto vere le due vittime umane, di «Maria». Davvero incredibile!

La serata sul secondo è stata conclusa da due registrazioni di musica classica, la prima delle quali ci ha fatto riascoltare una delle opere più belle ed anche più popolari di Mozart, in una buona interpretazione di William Steinberg, la sinfonia in re maggiore, Haffner, *di Mozart, mentre la seconda parte era dedicata alla celeberrima terza sinfonia, e cioè* Eroica, *di Beethoven.*

vice

vedremo

Lo sport alla TV

Oggi il «Pomeriggio Sportivo» del primo canale avrà inizio alle 16 con la telecronaca da Treviso delle fasi conclusive della 14 tappa del Giro ciclistico d'Italia. Seguirà il consueto «Processo alla tappa» di Sergio Zavoli. Al termine, in ripresa diretta dall'ippodromo di San Siro in Milano, telecronaca del Gran Premio d'Italia di galoppo. Alle 19.15, ancora sul primo canale, cronaca registrata di un avvenimento agonistico.

Gli altri appuntamenti con il Giro Ciclistico d'Italia sono per martedì 4, dalle 15.30 alle 17.30, per le fasi conclusive del circuito a cronometro individuale «Coppa Italia»; mercoledì 5 dalle 16 alle 17.30, per la 17 tappa Treviso-Gorizia; giovedì 6, dalle 15.45 alle 17 circa, per la telecronaca in collegamento Eurovisione da Nevegal della conclusione della 18 tappa, venerdì 7, dalle 15.45 alle 17 circa, in Eurovisione da Moena, per le fasi conclusive della 19. tappa; sabato 8, sempre dalle 15.45 alle 17 circa, per la telecronaca da Lumezzane dell'arrivo della 20 tappa. Le varie telecronache saranno seguite dal consueto «Processo alla tappa» di Sergio Zavoli.

Inoltre, mercoledì 5 giugno alle 22.40 sul secondo canale andrà in onda la cronaca registrata di un tempo dell'incontro di calcio Italia B-Austria B. Sempre sul secondo, giovedì 6 alle 22.40, in «Giovedì Sport», sarà trasmessa una sintesi filmata del 46 Giro Ciclistico d'Italia.

Commedia di Eduardo

Presso gli studi televisivi di via Teulada, avranno inizio in giugno le prove della commedia in tre atti *Chi è più felice di me?*, di Eduardo De Filippo. Oltre ad Eduardo, ne saranno interpreti: Valeria Moriconi, Pietro Carloni, Gennaro Palumbo, Carlo Lima, Enzo Cannavale, Ugo D'Alessio.

RAI TV programmi

primo canale

9,00	La TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni
11,30	Messa	
16,00	Giro d'Italia	Cronaca dell'arrivo e interviste
18,00	La TV dei ragazzi	«Le avventure di Robby e Buck»
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento
20,10	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	«La spedizione Franchetti»	documentario
	Concerto	sinfonico
23,35	Telegiornale La domenica sportiva	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	«Francesco, giullare di Dio»	film di R. Rossellini
22,10	Sport	Risultati e notizie

Roberto Rossellini, regista di «Francesco, giullare di Dio» in onda stasera sul secondo canale alle 21,15

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino; 7.10: Almanacco - Musiche del mattino; 7.35: E nacque una canzone; 7.40: Culto evangelico; 8.20: Aria di casa nostra; 8.30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9.10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: 46° Giro d'Italia; 11,10: Per sola orchestra; 11.25: Casa nostra. Circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: 46° Giro d'Italia; 13.20: Carillon - Zig-Zag; 13.30: La borsa dei motivi; 13,55: 46° Giro d'Italia; 14.30: Musica all'aria aperta; 16.30: Fantasia musicale; 17: Concerto sinfonico diretto da U. Cattini; 19,15: La giornata sportiva; 19,45: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.40: Dominique, di E. Fromentin; 21: Radiocruciverba; 22 e 15: Musica strumentale; 22.15: Il libro più bello del mondo.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7.45: Musiche del mattino; 8.35: Musiche del mattino; 9: Il giornale delle donne; 9.35: Hanno successo; 10: Disco volante; 10.25: La chiave del successo; 10.35: E' primavera; 10.35: Voci alla ribalta; 12: Sala stampa sport; 12.10: I dischi della settimana; 13: Il Signore delle 13 presenta: Music bar - La collana delle sette perle - Fonolampo; 14.30: Voci dal mondo, 15: Prisma musicale; 15,15: Il clacson; 16: Ritmo e melodia - 46° Giro d'Italia; 17,15: Musica e sport; 18.35: La radiosquadra; 19: I vostri preferiti; 19.50: 46° Giro d'Italia; 20: Incontri sul pentagramma - Zig-Zag; 20,35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21,35: Europa canta.

TERZO

17: Parla il programmista; 17.05: Invito al castello, di J. Anouilh; 19: Prisma musicale; 19,15: La rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musa Mirzoyev; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Lucio Silla, opera di G. da Gamerra. Musica di Mozart.

schermi e ribalte

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 16 Tel 688 659)
Alle 21,30 « Il Theatre Workshop Club » diretto da Roy Halliday e S. Siniscalchi presenta « Edoardo II » di Marlowe con Carmelo Bene e Helène Cameron. Vivo successo.
AULA MAGNA Città Universitaria
Riposo
BORGO S. SPIRITO (Via del Penitenziari 11)
Alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi in: « Il figlio delle lacrime » (Santa Monica), 3 atti in 8 quadri di S. Morosini. Prezzi familiari.
DELLA COMETA (T. 613.763)
Riposo
DELLE MUSE (Tel. 862.348)
Alle 18 F. Dominici - M. Siletti con M. Guardabassi. F Marchiò, G. Bertacchi, D Igliozzi, R. Ghini in: « L'ex madame Fanny » (Chiuse, le case chiuse). Novità brillante di E Cagliari. Regia di F Dominici. Domani alle 21,30 familiare.
DEI SERVI (Tel 674.711)
Alle 21 la C.ia del Teatro per gli Anni Verdi diretta da Giuseppe Luongo in: « Giufà », 3 episodi comici di G Luongo. Regia di L. Pascutti.
ELISEO (Tel. 684.485)
Saggi di danza
GOLDONI (Tel. 561.156)
Riposo
FORO ROMANO (Tel. 671449)
Tutte le sere spettacoli di Suoni e Luci. Alle 21 in 4 lingue: inglese, francese, tedesco e italiano Alle 22,30 solo in inglese
MILLIMETRO (Via Marsala, n. 98 - Tel. 4951248)
Alle 18 la C.ia del Teatro d'Arte di Roma in: « Il dono del mattino », di Giovacchino Forzano. Regia di Giovanni Maestà. Supervisione Giovacchino Forzano. Ultima replica.
PALAZZO SISTINA (t. 487.090)
Riposo
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 489.538)
Domani alle 21,30: « La zattera Club » pres Enrico Capoleoni, G. Cesare Marmoi, Paolo Todisco in: « Tutti gli uomini del re » (All The King's men) di Robert Penn Warren. Regia di G. Cesare Marmoi.
PIRANDELLO
Chiuso
QUIRINO
Riposo
PALAZZO DELLO SPORT - E.U.R.
« Holiday on Ice » oggi ultime due recite ore 15,30 e 18,45. Termine dello spettacolo ore 21,15.
RIDOTTO ELISEO
Alle 17,30 Paola Borboni in: « Fantasia in nero ».
ROSSINI
Alle 17,30 Checco Durante, Anita Durante, L. Lucci in: « Fra le due litiganti...! ». Novità di Checco Durante, Enzo Liberti. Regia di E. Liberti. Ultima replica.
SATIRI (Tel. 565.325)
Alle ore 18: « I compagni di Oswald » e « La piramide tronca ». Novità di C. Caracci con A Lelio, E Bertolotti, G Donnini, T Fattorini, G. Onorato, M. Paoloni, V. Rando, N Rivié, T. Sciarra, T. Sanzotta. Regia di Paolo Paoloni
TEATRO PANTHEON (via B Angelico 32 - Tel. 832.254)
Alle 17 le Marionette di Maria Accettella in: « Cappuccetto rosso » di Marongio e Ste.
TEATRO PARIOLI
Alle 17,15 e 21,15 Dino Verde pres.: « Scanzonatissimo '63 », con R. Como, A. Noschese, E Pandolfi, A. Steni. Ultime due repliche.
VALLE
Riposo

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tussand di Londra e Grévin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.
XI FIERA DI ROMA (Via Cristoforo Colombo)
25 maggio - 9 giugno Sorteggio giornaliero di premi tra i visitatori.

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Il coltello nella piaga, con A Perkins e rivista De Vico
DR ◆◆
AMBRA JOVINELLI (713 306)
Il guasconè, con G. M. Canale e rivista Leandris A ◆
ESPERO
Maciste all'Inferno, con H. Chanel e rivista Thomas SM ◆
LA FENICE (via Salaria 35)
Il guascone, con G. M. Canale e rivista Trottolino A ◆
ORIENTE
La guerra di Troia, con Steve Reeves e rivista SM ◆
VOLTURNO (via Volturno)
I motorizzati, con N. Manfredi e rivista Baraonda di donne
C ◆◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
F.B.I. Agente Implacabile, con E. Costantine (ap. 15, ult. 22,50)
G ◆◆
AMERICA (Tel. 586.168)
Lo spettro, con B. Steele (ap. 15, ult. 22,50) A ◆
APPIO (Tel. 779.638)
Cocktail per un cadavere, con J. Stewart (ult. 22,45) G ◆◆
ARCHIMEDE (Tel 875.567)
The courtship of Eddie's Father (alle 16,45-19,20-22)
ARISTON (Tel. 353.230)
Sentieri selvaggi, con J. Wayne (ap. 15, ult. 23) A ◆◆
ARLECCHINO
Fellini 8,1/2, con Marcello Mastroianni DR ◆◆◆◆
ASTORIA (Tel 870.245)
Sherlock Holmes, con C. Lee
G ◆◆
AVENTINO (Tel. 572.137)
Cocktail per un cadavere, con J. Stewart G ◆◆
BALDUINA (Tel 347.592)
Il processo di Verona, con S. Mangano DR ◆◆
BARBERINI (Tel. 471.707)
Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 14,45-18,10-22,30 ingr cont.)
DR ◆◆◆◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA ◆
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Le strane licenze del caporale Dupont, con J.P Cassel (alle 15,30-18-20,20-22,45) SA ◆◆
CAPRANICHETTA (672 465)
Va e uccidi, con F Sinatra
DR ◆
COLA DI RIENZO (350 584)
Il diavolo, con A. Sordi (alle 14,45-16,35-18,25-20,40-23)
SA ◆◆
CORSO (Tel. 671.691)
Ore disperate, con F. March (alle 16-18.10-20.20-22,30)
DR ◆◆
EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Il molto onorevole Ministro con A. Guinness (ap. 15, ult. 22,50) S ◆
EURCINE (Palazzo Italia all'EUR Tel 5910.986)
Cocktail per un cadavere, con J Stewart (alle 16,30 - 18,15 - 20,15-22,40) G ◆
EUROPA (Tel. 865 736)
Agostino, con I. Thulin (alle 15.30-17,15-19-20.45-22,50)
(VM 18) DR ◆◆
FIAMMA (Tel 471 100)
Omicidio al Green Hotel, con T. Thomas (alle 16.30-18.30-20,40-22,50) G ◆◆
FIAMMETTA (Tel 470 464)
F.B.I. Code 98 (alle 16-18-20-22) (prima)
GALLERIA (Tel. 673.267)
Tamburi lontani, con G. Cooper (ap. 15, ult. 22.50) A ◆◆
GARDEN (Tel 582.848)
Come ingannare mio marito, con D Martin SA ◆
GIARDINO (Tel. 89.17.91)
Viridiana, con S. Pinal
(VM 18) DR ◆◆◆◆
MAESTOSO (Tel. 786 086)
L'urlo dei marines (ap. 15, ult. 22,50)
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Testa e croce, con R Danton (ap. 15, ult. 22,50) DR ◆
MAZZINI (Tel 351.942)
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA ◆
METRO DRIVE-IN (890 151)
Venere in pigiama, con K Novak (alle 20-22,45) SA ◆◆
METROPOLITAN (689 400)
Che fine ha fatto Baby Jane? con B Davis (alle 15 - 17,50 - 20,20-23) (VM 14) DR ◆
MIGNON (Tel 849.493)
Mondo infame DO ◆◆
MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640 445)
Sala A: Lo spettro, con Barbara Steele (ult 22,50) A ◆
Sala B: Il giorno più lungo, con J. Wayne (ult. 22,50)
DR ◆◆◆
MODERNO (Tel. 460.285)
Una storia moderna - L'Ape Regina, con M. Vlady
(VM 18) SA ◆◆◆
MODERNO SALETTA
Va e uccidi, con F. Sinatra
DR ◆
MONDIAL (Tel. 684 876)
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA ◆
NEW YORK (Tel. 780.271)
Il fiume rosso, con M. Clift (ap. 15, ult. 22,50) A ◆◆◆
NUOVO GOLDEN (755 002)
La tela del ragno, con G. Johns (ap. 15, ult. 22,50) G ◆◆
PARIS (Tel 754.368)
Notti nude (ap. 15, ult. 22,50)
DO ◆

● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ●
● Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi: ●
● A = Avventuroso ●
● C = Comico ●
● DA = Disegno animato ●
● DO = Documentario ●
● DR = Drammatico ●
● G = Giallo ●
● M = Musicale ●
● S = Sentimentale ●
● SA = Satirico ●
● SM = Storico-mitologico ●
● Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente: ●
● ◆◆◆◆◆ = eccezionale ●
● ◆◆◆◆ = ottimo ●
● ◆◆◆ = buono ●
● ◆◆ = discreto ●
● ◆ = mediocre ●
● VM 16 = vietato ai minori di 16 anni ●
● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ●

PLAZA
Mondo infame DO ◆◆
QUATTRO FONTANE
La città spietata DR ◆
QUIRINALE (Tel 462.653)
Landru, con M Morgan
(VM 14) SA ◆◆
QUIRINETTA (Tel 670.012)
L'ultima volta che vidi Parigi, con L. Taylor (alle 16-18-20,10-22,50) S ◆◆
RADIO CITY (Tel. 464 103)
La tela del ragno, con G Johns (alle 15.30-17,30-19,15-21-22,55)
G ◆◆
REALE (Tel 580.234)
Notti nude (ap. 15. ult. 22,50)
DO ◆
RITZ (Tel. 837 481)
Il giorno più lungo, con John Wayne (ap. 15, ult 22,40)
DR ◆◆◆
RIVOLI (Tel 460 883)
L'ultima volta che vidi Parigi, con L. Taylor (alle 16-18-20,10-22,50) S ◆◆
ROXY (Tel. 870.504)
Le strane licenze del caporale Duront, con J P Cassel (alle 15,45-18,25-20,40-22,50) SA ◆◆
ROYAL
Horla (Diario segreto di un pazzo) con V. Price (ap. 15, ult. 22,50) DR ◆◆
SALONE MARGHERITA
« Cinema d'essai »: Gli arcangeli (VM 18) DR ◆◆
SMERALDO (Tel 351.581)
Il giorno più lungo, con John Wayne DR ◆◆◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Il mistero del falco, con H Bogart (alle 16-18,45-20,45-23)
G ◆◆◆
TREVI (Tel 689.619)
Una storia moderna - L'Ape regina, con M Vlady (alle 15,45-17.30-19,20-21-23)
(VM 18) SA ◆◆◆
VIGNA CLARA
Il diavolo, con A. Sordi (alle 16-18.10-20.35-22.35) SA ◆◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel 810.817)
L'amore difficile, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆
AIRONE (Tel. 727 193)
Il monaco di Monza, con Totò
C ◆
ALASKA
Le 4 verità con M. Vitti
SA ◆◆
ALCE (Tel. 632.648)
Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker A ◆
ALCYONE (Tel 810.930)
Lolita, con J. Mason
(VM 18) DR ◆◆
ALFIERI (Tel. 290.251)
Il processo di Verona, con S. Mangano DR ◆◆
AMBASCIATORI (Tel. 481 570)
West Side Story, con N. Wood
M ◆◆◆
ARALDO (Tel. 250.156)
Maciste il gladiatore più forte del mondo SM ◆
ARIEL (Tel 530.521)
Due samurai per cento geishe, con C. Ingrassia C ◆
ASTOR (Tel 622.0409)
Le 4 verità, con M. Vitti SA ◆◆
ASTRA (Tel 848.326)
I motorizzati, con N. Manfredi C ◆◆
ATLANTE (Tel. 426.334)
Il guascone, con G. M. Canale A ◆
ATLANTIC (Tel 700.656)
Il coltello nella piaga, con T Perkins DR ◆◆
AUGUSTUS (Tel 653.455)
La spada di El Cid A ◆
AUREO (Tel 880 606)
La guerra dei bottoni SA ◆◆◆
AUSONIA (Tel. 426.160)
L'uncino, con K. Douglas
DR ◆◆
AVANA (Tel. 515.597)
Una sposa per due, con S. Dee S SA ◆
BELSITO (Tel. 340.887)
Lolita, con J. Mason
(VM 18) DR ◆◆
BOITO (Tel 831.0198)
La donna degli altri è sempre più bella, con W. Chiari C ◆
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Viridiana, con S. Pinal
(VM 18) DR ◆◆◆◆
BRASIL (Tel. 552.350)
Il monaco di Monza, con Totò
C ◆
BRISTOL (Tel 225.424)
I due samurai
BROADWAY (Tel. 215.740)
Il guascone, con G. M. Canale A ◆
CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Venere imperiale, con G. Lollobrigida DR ◆
CINESTAR (Tel 789 242)
La guerra dei bottoni SA ◆◆◆
CLODIO (Tel 355.657)
La guerra dei bottoni SA ◆◆◆
COLORADO (Tel 617.4207)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ◆
CRISTALLO (Tel. 481.336)
Il falso traditore, con William Holden DR ◆◆
DELLE TERRAZZE (350 527)
20 chili di guai, con T. Curtis
SA ◆◆
DEL VASCELLO (Tel 588 454)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ◆
DIAMANTE (Tel 295 250)
La parmigiana, con C. Spaak
SA ◆◆
DIANA (Tel. 780.146)
Viridiana, con S. Pinal
(VM 18) DR ◆◆◆◆
DUE ALLORI (Tel 280 366)
I due colonnelli, con Totò
C ◆◆
EDEN (Tel. 380.0188)
Il processo di Verona, con S. Mangano DR ◆◆
ESPERIA
La donna degli altri è sempre più bella, con W. Chiari C ◆
FOGLIANO (Tel. 819.541)
I 2 colonnelli, con Totò C ◆◆
GIULIO CESARE (353.360)
L'uncino, con K. Douglas
DR ◆◆
HARLEM (Tel. 691.0844)
Signorine non guardate i marinai, con S. Hayward S ◆
HOLLYWOOD (Tel 290 851)
Budda, con K. Hogno SM ◆
IMPERO (Tel. 295 720)
La furia di Ercole, con Bob Harris SM ◆
INDUNO (Tel. 582.495)
West Side Story, con N. Wood
M ◆◆◆
ITALIA (Tel. 846.030)
La guerra dei bottoni SA ◆◆◆
JONIO (Tel. 886.209)
Venere imperiale, con G. Lollobrigida DR ◆
MASSIMO (Tel. 751.277)
I 2 colonnelli, con Totò C ◆◆
NIAGARA (Tel. 617.3247)
Il visone sulla pelle, con D. Day SA ◆◆◆
NUOVO (Tel. 588.116)
I due colonnelli, con Totò
C ◆◆
NUOVO OLIMPIA
« Cinema selezione »: Le vacanze di monsieur Hulot, con J. Tati SA ◆◆◆◆
OLIMPICO
Viridiana, con S. Pinal
(VM 18) DR ◆◆◆◆
PALLADIUM (già Garbatella)
L'ombra di Zorro, con F. Latimore A ◆
PARIOLI (Tel. 874.951)
Spettacoli teatrali
PORTUENSE
Due contro tutti, con W. Chiari
C ◆
PRENESTE
Chiuso per restauro
PRINCIPE (Tel. 352.337)
Viridiana, con S. Pinal
(VM 18) DR ◆◆◆◆
REX (Tel. 864.165)
West Side Story, con N. Wood
M ◆◆◆
RIALTO (Tel. 670.763)
Le ore dell'amore, con U. Tognazzi S ◆◆
SAVOIA (Tel. 861.159)
Viridiana, con S. Pinal
(VM 18) DR ◆◆◆◆
SPLENDID (Tel. 622.3204)
Via col vento, con C. Gable
DR ◆
STADIUM
L'uncino, con K. Douglas
DR ◆◆
TIRRENO (Tel. 593.091)
Hatari! con J. Wayne A ◆◆
TRIESTE (Tel. 810.003)
Hatari! con J. Wayne A ◆◆
TUSCOLO (Tel. 777.834)
Tre contro tutti, con F. Sinatra
A ◆◆◆
ULISSE (Tel 433.744)
Il monaco di Monza, con Totò
C ◆
VENTUNO APRILE (864.677)
I 2 colonnelli, con Totò C ◆◆
VERBANO (Tel. 841.185)
Venti chili di guai, con Tony Curtis SA ◆◆
VITTORIA (Tel. 576.316)
La guerra dei bottoni
SA ◆◆◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330 212)
I tre moschettieri, con M. Demongeot A ◆
ALBA
Il visone sulla pelle, con Doris Day SA ◆◆◆
ANIENE (Tel. 890.817)
La spada del deserto, con G. Grahame A ◆◆
APOLLO (Tel. 713.300)
Il monaco di Monza, con Totò
C ◆
AQUILA (Tel. 754.951)
L'ultima carovana, con Richard Widmark A ◆
ARENULA (Tel. 653.360)
Gli intrepidi, con L. Aquilar
A ◆
ARIZONA
La donna dei faraoni, con L. Cristal SM ◆
AURELIO (Via Bentivoglio)
La leggenda di Fra' Diavolo, con T Russell A ◆
AURORA (Tel. 393.069)
La ciociara, con S Loren
(VM 16) DR ◆◆◆◆
AVORIO (Tel. 755.416)
Appuntamento in Riviera, con Mina M ◆
BOSTON (Via di Pietralata 436)
Due samurai per cento geishe, con C. Ingrassia C ◆
CAPANNELLE
Venere selvaggia, con J. Valerie
A ◆
CASSIO
Riposo
CENTRALE (Via Celsa 6)
Il comandante Johnny, con G. Cooper A ◆
COLOSSEO (Tel 736.255)
I due marescialli, con Totò
C ◆
CORALLO (Tel 211 621)
Budda, con K. Hogno SM ◆
DEI PICCOLI
Cartoni animati
DELLE MIMOSE (Via Cassia, Tomba di Nerone)
La parmigiana, con C. Spaak
SA ◆◆
DELLE RONDINI
Due samurai per cento geishe, con C. Ingrassia C ◆
DORIA (Tel. 353.059)
Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker A ◆
EDELWEISS (Tel 330.107)
Gli italiani e le donne, con W. Chiari C ◆
ELDORADO
La donna degli altri è sempre più bella, con W. Chiari C ◆
FARNESE (Tel 564.395)
Budda, con K. Hogno SM ◆
FARO (Tel. 509.823)
Marco Polo, con R. Calhoun
A ◆
IRIS (Tel. 865.536)
La dolce ala della giovinezza, con P Newman DR ◆◆
LEOCINE
Hatari! con J. Wayne A ◆◆
MARCONI (Tel. 240.796)
La leggenda di Enea, con Steve Reeves SM ◆
NOVOCINE (Tel. 586 235)
Il visone sulla pelle, con Doris Day SA ◆◆◆
ODEON (Piazza Esedra, 6)
L'uomo che uccise Liberty Valance, con John Wayne
(VM 14) A ◆
OTTAVIANO (Tel 858.059)
La spada di El Cid A ◆
PERLA
Il kentuchiano, con B. Lancaster A ◆
PLANETARIO (Tel. 480.057)
Sette allegri cadaveri, con Vincent Price SA ◆◆
PLATINO (Tel. 215.314)
Il monaco di Monza, con Totò
C ◆
PRIMA PORTA
La donna degli altri è sempre più bella, con W. Chiari C ◆
REGILLA
I magnifici sette, con Y. Brynner A ◆◆◆
ROMA
Maciste il gladiatore più forte del mondo SM ◆
RUBINO (Tel. 590.827)
E il vento disperse la nebbia, con E M Saint (VM 14) DR ◆
SALA UMBERTO (674.753)
Copacabana Palace, con Sylva Koscina SA ◆
SILVER CINE (Tiburtino III)
Il riposo del guerriero, con B. Bardot (VM 14) DR ◆◆
SULTANO (P.za Clemente XI)
Il trionfo di Robin Hood A ◆◆
TRIANON (Tel. 780.302)
La furia del Ercole, con Bob Harris SM ◆

ARENE

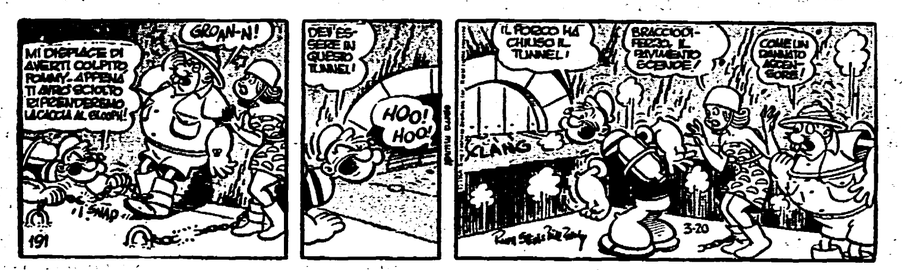
DELLE PALME
Il mattatore di Hollywood, con J. Lewis C ◆◆
CASTELLO (Tel 561.767)
Le ore dell'amore, con U Tognazzi S ◆◆
PARADISO
Due contro tutti, con W. Chiari
C ◆
TARANTO
Pugni, pupe e pepite, con John Wayne C ◆◆

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Il padrone delle ferriere, con V. Lisi S ◆
AVILA (Corso d'Italia 37)
La venere dei pirati, con G. M. Canale A ◆
BELLARMINO
L'isola misteriosa, con Michael Craig A ◆◆
BELLE ARTI
Ponte di comando, con Alec Guinness A ◆◆
COLOMBO (Tel. 923 803)
Il leone, con W Holden S ◆
COLUMBUS (Tel. 510.462)
Nefertite regina del Nilo, con J Crain SM ◆
CRISOGONO
L'uomo che uccise Liberty Valance, con John Wayne
(VM 14) A ◆
DEGLI SCIPIONI
La congiura dei 10, con Stewart Granger A ◆
DON BOSCO
Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi con C. Kaufmann C ◆
DUE MACELLI
Silvestro contro Gonzales
DA ◆◆
EUCLIDE (Tel 802.511)
La leggenda di Fra' Diavolo, con T. Russell A ◆
FARNESINA (Via Farnesina)
Il cerchio della vendetta, con R. Scott A ◆
LIBIA
La spada di Robin Hood, con D. Taylor A ◆
LIVORNO (Via Livorno 57)
La maschera di fango, con G. Cooper A ◆◆
MEDAGLIE D'ORO
L'allegra compagnia DA ◆◆
NATIVITA' (Via Gallia 162)
Il cavaliere azzurro della città dell'oro, con C Moore A ◆
NOMENTANO (Via F Redi)
La vendetta di Ursus, con S Burke SM ◆
NUOVO DONNA OLIMPIA
Maciste all'inferno, con H. Chanel SM ◆
ORIONE
Il ritorno di Texas John, con T. Tryon A ◆
PAX
La battaglia di Maratona, con S. Reeves SM ◆
PIO X (Via Etruschi 38)
Il colosso di Rodi, con L. Massari SM ◆
QUIRITI (Tel. 312.283)
Il sesto eroe, con T Curtis
DR ◆◆
REDENTORE (Tel 890 292)
Arrivano i dollari, con A. Sordi
C ◆◆
SALA CLEMSON
Il mattatore di Hollywood, con J Lewis C ◆◆
SACRO CUORE (V Magenta)
Ursus e la ragazza tartara, con Joko Tani SM ◆
SALA ERITREA (via Lucrino)
Il grande pescatore, con Howard Keel SM ◆
SALA PIEMONTE
Angeli con la pistola, con G Ford S ◆◆
SALA S. SATURNINO
Le 7 folgori di Assur, con H. Duff SM ◆
SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali
SALA TRASPONTINA
Ponzio Pilato, con J. Marais
SM ◆
SALA URBE
Le avventure di Cadett Roussel, con F. Perier A ◆
SALA VIGNOLI (Tel 291 181)
Viva l'Italia, con P. Stoppa
DR ◆◆
S. IPPOLITO
Sette spose per 7 fratelli, con J. Powell M ◆◆
S. DOROTEA
Riposo
SAVERIO
Riposo
SAVIO
Il pianeta degli uomini spenti, con C. Rains A ◆
SORGENTE (Tel 211.742)
La battaglia di Alamo, con J. Wayne A ◆◆
TIZIANO (Tel 398 777)
Via col vento, con C. Gable
DR ◆
TRASTEVERE
Riposo
TRIONFALE
L'ultimo dei vichinghi, con E. Purdom SM ◆
VIRTUS (Tel 620 409)
Il grande Impostore, con Tony Curtis SA ◆◆

Il dott. Kildare di Ken Bald

Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Palazzo dello Sport - EUR
HOLIDAY ON ICE
OGGI ADDIO della COMPAGNIA con
2
SPETTACOLI
ore
15,30 e 18,45
a
PREZZI FAMILIARI
MEZZI DI TRASPORTO:
Prolungamento fino al Palasport delle linee 93 (dalla Stazione) e 97 (da Piazza Sonnino).
METROPOLITANA
Al termine dello spettacolo collegamenti speciali:
E 1 - Cristoforo Colombo, Colosseo, Corso, Piazza Barberini, Piazza Fiume.
S 7 - Cristoforo Colombo, Viale Marconi, Olimpica, Piazzale Clodio, Piazza Maresciallo Giardino.

L'ESTATE SARA' PIACEVOLMENTE FRESCA
VESTENDO CONFEZIONI
ALESSANDRO VITTADELLO

Le confezioni più eleganti per
UOMO — DONNA — BAMBINO
NEL PIU' COLOSSALE ASSORTIMENTO DI TUTTA LA MODA
CONTRO IL CALDO
A PREZZI SEMPRE ECCEZIONALI
Sicurezza — Risparmio — Scelta sicura da
ALESSANDRO VITTADELLO
VIA OTTAVIANO, 1
ANGOLO PIAZZA RISORGIMENTO - TELEFONO 380678

COMUNICATO
La SOVEXSPORTFILM e l'UNITALIA FILM
hanno convenuto sulla opportunità di rinviare la
SETTIMANA DEL FILM SOVIETICO
prevista dagli accordi culturali italo-sovietici, che doveva aver luogo nei prossimi giorni a ROMA e a MILANO, in considerazione delle sopravvenute circostanze.
La **SOVEXSPORTFILM** e l'**UNITALIA FILM** si riservano di far conoscere quanto prima le nuove date della manifestazione.

FIERA DI ROMA
SORTEGGIO GIORNALIERO
di rilevanti premi — per le giornate del 2, 3 e 4 giugno — con la collaborazione delle seguenti Ditte Espositrici:
SOCIETA' SAFILA - Roma; EROS CUCINE - Roma; MOBILIFICIO F.LLI FEDELE - Roma; - DITTA A.R.T. di CECI LORENZO - Roma (Sezione Arredamento e Mobili); - CASA EDITRICE BRAMANTE LIBRITALIA - Milano - Roma; - F.LLI FABBRI EDITORI - Milano-Roma (Editoria); - SOCIETA' MACCARESE - Roma; OLEIFICIO S. GIORGIO di BICCARI UGO - Roma; - SOCIETA' F. CINZANO & C.IA - Torino-Roma; - SABA VINI TIPICI SARDI - Roma; - CONSORZIO DIFESA VINI TIPICI « FRASCATI » - Roma (Alimentari); - SOCIETA' ROMANA GAS e URBEGAS - Roma; SOCIETA' ELECTROLUX - Milano-Roma; GERMINI RADIO - Roma; - OFFICINE e SMALTERIE VICENTINE - Vicenza e FANTON FORTINI - Roma (Elettrodomestici); EMPORIO di NUCCI - Roma; RIGOLDI GARDEN HOME - Milano - TIBERTENDA di M. LICCIARDI - Roma; LABORATORIO ARTISTICO PALLAI GIULIANO - Roma (Arredamenti per giardini, terrazze e spiagge); SBORDONI CERAMICHE - Roma (Edilizia) TRABALZINI REGISTRATORI DI CASSA « REGNA » - Roma (Vita Collettiva); ZANARDI CESARE OROLOGERIA - Bolzano; - PAPARUSSO RICCARDO RICOSTRUZIONE PNEUMATICI - Roma (Varie).

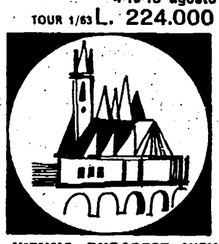
AUTOMOBILISTI
AUTOTRASPORTATORI
- USATE SOLO RICAMBI ORIGINALI -
FIAT-OM
NUOVA CASA DELL'AUTO
ROMA
VIA R. MALATESTA, 76 (Prenestino) - Tel. 274.197 - 295.750
PIAZZA RISORGIMENTO, 2 - Tel. 354.364 - 383.406 - 389.250

unafirmaalservizioditutti
Luciani uomo
INGRESSI: VIA DEL TRITONE 62 / VIA DUE MACELLI 13 | TEL. 672.874 - 670.931 / 640.490 - 681.321
PUBLIECO

ITALTURIST
UNA AGENZIA DI MODA PER UN TURISMO ALLA MODA

VIENNA - BUDAPEST
CRACOVIA - VARSAVIA
WROCLAW - PRAGA
14 giorni - treno
partenza: 28 luglio
4 - 11 - 18 agosto
TOUR 31/63 L. 109.000

VIENNA - MOSCA
LENINGRADO - VARSAVIA
14 giorni - treno - aereo
partenza: 14 luglio
4-10-18 agosto
TOUR 1/63 L. 224.000



VIENNA - BUDAPEST - KIEV
LENINGRADO - MOSCA
VARSAVIA - BRESLAVIA
PRAGA
22 giorni - treno - aereo
partenza: 28 luglio
4-11-18 agosto
TOUR 2/63 L. 288.000

MOSCA - KIEV - ODESSA
COSTANZA - VARNA
ISTAMBUL - PIREO
13 giorni - aereo - nave
partenza: 10 agosto
L. 324.500 TOUR 4/63

VIENNA - LAGO BALATON
BUDAPEST
12 giorni - treno
partenza: 28 luglio
4-11-18 agosto
L. 69.000 TOUR 11/63

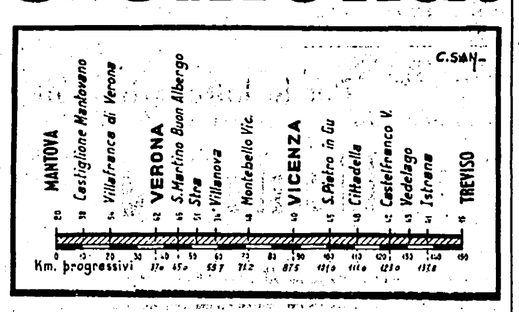
BELGRADO - SOFIA
PLOVDIV - BURGAS
NESSEBAR - VARNA
TIRNOVO - SOFIA
13 giorni - treno - pullman
partenza: 1-23 agosto
TOUR 41/63 L. 69.000

BUDAPEST - BRATISLAVA
BRNO - PRAGA - VIENNA
13 giorni - treno
partenza: 14 luglio
21 luglio - 18 agosto
TOUR 21/63 L. 95.000

Per ottenere gratuitamente il catalogo illustrativo dei ns. itinerari ed ogni altra informazione rivolgersi o scrivere alla ns. Agenzia di:
ROMA
Sede Centrale: Via IV Novembre, 149
MILANO
Filiale: Via Borgogna, 9
PALERMO
Filiale: Via M. Stabile, 222

Tappa di trasferimento al Giro d'Italia

Volata a Cremona: sfreccia Vigna



La quindicesima tappa del Giro si snoderà da Mantova a Treviso. Oltre ad essere breve, la corsa è completamente liscia. Distanza complessiva: 150 chilometri. Partenza alle 13, arrivo previsto per le 16,45.

Alle piazze d'onore Benedetti e Bariviera - Balmamion sempre in «rosa» - Si è ritirato Nencini

Dal nostro inviato

CREMONA, 1

No, purtroppo no. Il Giro d'Italia non ha più l'importanza e il tono del grande avvenimento. L'avverte la folla, che partecipa senza passione. E lo constatiamo noi, che seguendo le tappe — sempre monotone sul piano tecnico, e spesso scialbe sul piano agonistico — non riusciamo ad entusiasmarci. I protagonisti recitano a soggetto: e la commedia giallo-rosa, inscenata da Torriani, è tutt'altro che bella. C'è, però, il derby. E accade che, rabbioso, un corridore piglia, strizza fuori dal sangue degli avversari, la vittoria: dà, cioè, una pennellata di vernice alla baracca che scricchiola. Taccone?

Taccone: una, due, tre, quattro volte. E' un record: è un eccezionale primato di continuità, nell'incerto e confuso, instabile momento ciclistico nazionale. L'attualità più festosa appartiene al ragazzo d'Abruzzo, che modifica le leggi della fisica: le sue gambe, piccole leve, producono un impeto e sviluppano un'energia, una velocità impressionanti. L'arrabbiato, rapido scalatore confonde, con l'astuzia, situazioni già difficili e complicate: si mimetizza con il disinteresse totale per la classifica, ripetendo, fino alla noia, che il suo scopo sono le affermazioni parziali, i traguardi quotidiani. E, infatti: Asti, Biella, Lukerbad, Saint Vincent. Comunque, i guizzi di Taccone nelle arrampicate confondono, disturbano pure Balmamion, Zancanaro, De Rosso, Adorni. E i suoi assalti in pianura creano imbarazzo agli sprinters. Insomma. Taccone è il pepe e il sale, l'aceto del Giro d'Italia, che s'aggrappa alla fresca vena e all'arcignità dei quattro moschettieri, i favoriti. Ma Balmamion, Zancanaro, De Rosso e Adorni hanno la stoffa dei campioni?

Non è possibile rispondere.

E' la ragione è semplice. Il campo è privo di atleti d'alta qualità. Manca Anquetil. Manca Poulidor. Mancano Wolfshohl, Daems, Soler. E Van Looy, che poteva essere un buon termine di paragone, se n'è andato. D'altra parte, Baldini è vuoto, Nencini rinuncia, Pambianco è malandato, Massignan non va. Brugnami è stanco, Cribiori fatica, Battistini è logoro, Ronchini è spremuto. E Carlesi è un rebus: la forma c'è (é c'è, nella sua squadra, De Rosso).

Così, il discorso si restringe. Si riduce a considerazioni sulle caratteristiche dei favoriti, che sembrano legati con il filo di ferro, perché non riescono a staccarsi, né sul piano né in salita, né in discesa. Balmamion, Zancanaro, De Rosso e Adorni — nel rendimento, non per lo stile — s'equivalgono: si è visto sulle Alpi, nelle tappe di Leukerbad e di Saint Vincent.

Balmamion è freddezza e calcolo: perde nello scatto, e guadagna con la progressione. Adorni è vivace e secco: s'avvantaggia nell'avvio, e diminuisce nell'azione. De Rosso assomiglia a Balmamion. E Zancanaro ha una certa parentela con Adorni. Esatto. Zancanaro, dei quattro moschettieri, è il meno appariscente: e si hanno dei dubbi sulle sue capacità di tenuta.

Ecco. Mentre la tappa di Cremona dorme, pensiamo che il Giro d'Italia stia per divenire una partita a tre: Balmamion, De Rosso, Adorni. E poichè la montagna non vale, nel senso che non divide i contendenti, per la soluzione potrebbe contare il tic tac, la febbre dell'orologio. Nella specialità, il più in gamba è Adorni, il quale, però, è in ritardo di 3'28", e non sembra che, sulla distanza dei 56 chilometri, possa ricuperare completamente. Balmamion è anche testardo: su soffrire. E nel confronto con De Rosso dovrebbe imporsi, con facilità. Allora: Balmamion? Nel calcolo delle previsioni, ad otto giorni dalla fine, il successo dell'uomo che si è vestito di rosa a Leukerbad appare il più probabile. Quest'è una prova di regolarità che soltanto il doping può danneggiare. A proposito dei veleni. L'organizzazione, annullando o allungando il tempo massimo della giostra di Treviso, non costringerebbe i rincalzi e i gregari all'uso delle amine psico-toniche: possiamo sperare? Punto, e a capo.

La tappa d'oggi? Poco e niente. Sulla strada piatta, sullo asfalto bollente, sotto una calura che scendeva dal cielo come un quasi palpabile bagno di piombo fuso, la corsa di Cremona si è trascinata per almeno due terzi del cammino: uno strazio, una pena. Ciò nonostante, Nencini si è arreso: una artrosi ad una spalla. E poi non è che avesse il morale alle stelle. E' giù, Nencini: e la pattuglia che comanda è abbastanza scarsa. La tappa d'oggi si è innervosita, con il giuoco degli allunghi, ad un'ora dal traguardo, quando Balmamion ha un po' mollato il controllo per lasciar sfogare i modesti cacciatori di nastri. Tira e strappa sono fuggiti...

Sono fuggiti (onore al merito...): Vitali, Magnani, Mealli, Battistini, Fontona, Tonucci, Pellegrini, Gentina, Bruni, Guernieri, Baffi, Galdeano, Vendemiati, Garau, Ferrari, Piancastelli, Ciampi, Vigna, Spinello, Bariviera, Neri, Benedetti, Alberti, Zilioli, Poggiali, Minieri. Show, festival delle ruote d'oro. Bariviera? Ciampi? Benedetti? Meglio: Baffi, che respirava l'aria di casa? No. Gli attesi fallivano. Dopo un agitato, fulminante rush, dove s'erano agitate parecchie mani, Vigna saltava fuori preciso e puntuale, prepotente e spavaldo. E la sua gioia, era la delusione, la disperazione di Baffi, di Tonucci, di Bariviera. Il primo accusava il terzo di averlo preso per la maglia. Il terzo, Bariviera, protestava di non aver avuto l'appoggio necessario dai co-equipiers. Volata sporca. E Poggiali, il dilettante ch'è passato al professionismo con il Giro d'Italia, si pizzicava la pelle per sentir s'era vivo: «Sono matti. Sono matti furiosi. Si spingono, allargano i gomiti: hanno il coltello fra i denti: con loro, si rischia la pelle in ogni metro, in ogni centimetro dello sprint». Giusto. E' la furia, è la rabbia, è la rivalità. E Vigna, che non era temuto, ne ha approfittato. Bene. Bravo. Vigna è il giovane che ai Giochi di Roma, insieme a Testa, Arienti e Vallotto, ha trionfato nell'inseguimento. Non basta. Insieme a Fezzardi, tre anni fa, s'è aggiudicato il trofeo Baracchi junior, con una avanzata superiore, nella media, a quella di Ronchini e Venturelli, i vincitori del trofeo Baracchi senior.

Che dimentichiamo? Ah. Battistini s'è alzato un po'.

Attilio Camoriano

Tran-tran e noia

A passeggio da St. Vincent a Cremona

Dal nostro inviato

CREMONA, 1

Il Giro lascia la conca di St. Vincent e scende a valle. Scompaiono le vette delle montagne e si profila la pianura.

Le montagne hanno tradito Carlo Chiappano e la bronchite ha fermato Bongioni.

Via Chiappano e via Bongioni, restano in gara 91 corridori. La quattordicesima tappa subisce un minuto e mezzo di neutralizzatore dopo pochi chilometri, e precisamente al passaggio a livello chiuso di Bard. Nencini rallenta l'andatura per farsi massaggiare con una pomata. Gastone soffre di artrosi. Gismondi è salito in bicicletta in vista della gara per i direttori sportivi che si svolgerà lunedì a Treviso. Fora Baffi, ma vanno tanto piano che rientrare è uno scherzo.

Fugge per due chilometri Zorzetti, ma è fatica sprecata. Taglia la corda Mazzacurati che guadagna 35" a Vercelli e passa con 1'05" da Torrione. Anche il gregario di Adorni deve arrendersi: lo raggiunge Marzaioli e si fa sotto il gruppo. Tutti insieme a S. Angelo Lomellina (km. 112). Dalla fila è però scomparso Nencini, costretto a salire sulla Giroclinica per forti dolori alla schiena.

I capitani chiedono da bere e i soldati semplici invadono i bar e le osterie di campagna. Mortara, Garlasco, ancora rinoia. Chi dorme, chi cerca un angolo all'ombra, chi racconta l'ultima barzelletta. Siamo a cento chilometri dal traguardo. Finalmente uno si muove. E' il numero 115, Vittorio Chiarini. Sul ragazzo della Springoil si porta Magnani, ma quando dal plotone schizza fuori Bailetti il tentativo svanisce.

«Forza ragazzi, datevi da fare», sembra voler dire la folla che attende sull'asfalto bruciato dal sole. Scatta Franchi, lo aiuta Vitali, acciuffano i due Spinello, Ferrari, Piancastelli, Alberti, Bono, Ciampi, Zilioli e Bruni e si agganciano ai dieci volenterosi Bariviera e Vigna. All'uscita di Lodi entrano in prima linea altri corridori fra i quali Carlesi, Battistini e Brugnami: la reazione del gruppo è immediata e la fila si ricompone.

E allora, andremo avanti così fino all'arrivo? Il gruppo dice di no a Poggiali e Magnani e lascia andare Vitali che si aggiudica il traguardo tricolore di Codogno con 1'07". Vitali passa sotto le sbarre di un passaggio a livello chiuso, il gruppo giunge mentre è in arrivo un trenino e il trenino si ferma per lasciar passare i corridori. Finisce anche la fuga di Vitali sul quale piomba una pattuglia di 25 uomini composta da Mealli, Battistini, Fontona, Tonucci, Pellegrini, Gentina, Bruni, Guernieri, Baffi, Galdeano, Vendemmiati, Garau, Ferrari, Piancastelli, Ciampi, Vigna, Spinello, Bariviera, Neri, Benedetti, Alberti, Zilioli, Poggiali, Minieri e Magnani.

Ecco gli ultimi venti chilometri. La pattuglia dei ventisei guadagna sempre più terreno e si presenta sul rettilineo di viale Po per la volata che decide la tappa. La volata, la tappa è del milanese Marino Vigna.

Gino Sala

NENCINI si è ritirato

Il «Giro» in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Vigna (Legnano) che percorre i km. 260 in ore 6.45'26" (media km. 38,475); 2) Benedetti, 3) Bariviera, 4) Bruni, 5) Garau, 6) Mealli, 7) Piancastelli, 8) Ciampi, 9) Baffi, 10) Magnani, 11) Gentina, 12) Minieri, 13) Guernieri, 14) Neri, Pellegrini, 16) Spinello, 17) Alberti, 18) Poggiali, 19) Fontona, 20) Zilioli, 21) Galdeano, 22) Ferrari, 23) Battistini, 24) Tonucci, 25) Vitali, 26) Vendemmiati, tutti col tempo del vincitore; 27) Marcoli a 2'42", 28) Giorza, 29) Bono, 30) Zancanaro, 31) Zorzetti, 32) Balmamion, 33) Ciolli, 34) Carminati, 35) Chiarini, 36) De Rosso, 37) Bailetti, 38) Minetto, 39) Velucchi, tutti a 2'42"; seguono ex aequo a 2'42" tutti gli altri tranne Accordi a 4'05".

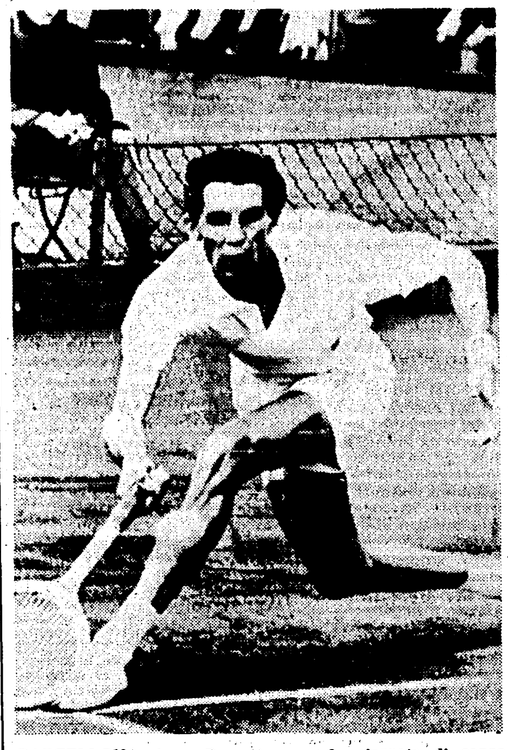
Classifica generale

1) BALMAMION in 79,50'41"; 2) Zancanaro a 4"; 3) De Rosso a 17"; 4) Ronchini a 51"; 5) Adorni a 3'28"; 6) Brugnami a 6'29"; 7) Carlesi a 8'23"; 8) Massignan a 10'05"; 9) Cribiori a 10'35"; 10) Taccone a 11'13"; 11) Battistini a 12'26"; 12) Fontona a 14'39"; 13) Bono a 22'31"; 14) Mealli a 25'24"; 15) Pambianco a 25'37"; 16) Conterno a 27'44"; 17) Martinato a 35'26"; 18) Ferretti a 35'34"; 19) Zilioli a 35'35"; 20) Fontana a 35'48"; 21) Casati a 35'53"; 22) Assirelli a 36'09"; 23) Panicelli a 39'25"; 24) Maserati a 40'13"; 25) Alomar a 40'44"; 26) Moser a 41'39"; 27) Poggiali a 46'34"; 28) Partesotti a 47'43"; 29) Coppi a 49'00"; 30) Bitossi a 49'48"; 31) Ranucci a 52'31"; 32) Sartore a 53'41"; 33) Barale a 54'08"; 34) Baldini a 54'15"; 35) Gentina a 55'35"; 36) Magnani a 58'20"; 37) Pancini a 1.06'26"; 38) Consigli a 1.09'26"; 39) Benedetti a 1.09'32"; 40) Ferrari a 1.10'31"; 41) Galdeano a 1.12'49"; 42) Vendemiati a 1.14'58"; 43) Babini a 1.17'02"; 44) Fallarini a 1.18'58"; 45) Mazzacurati a 1.19'35"; 46) Sabbadin a 1.25'15" 47) Dante a 1.26'28"; 48) Chirini a 1.26'46" 49) Neri a 1.26'53"; 50) Bui a 1.27'08"; 51) Falaschi a 1.28'39"; 52) Adami a 1.32'26"; 53) Bailetti a 1.33'51"; 54) Carminati a 1.34'05"; 55) Giorza a 1.34'43"; 56) Bariviera a 1.38'40"; 57) Ciampi a 1.39'04"; 58) Minieri a 1. 40'45"; 59) Tramontin a 1.44'11"; 60) Guernieri a 1.47'45"; 61) Vitali a 1.48'41"; 62) Sarti a 1.50'09"; 63) Moresi a 1.50'50"; 64) Fezzardi a 1.51'43"; 65) Pellegrini a 1.57'03"; 66) Marzioli a 2.01'24"; 67) Piancastelli a 2.04'11"; 68) Pifferi a 2.07'06"; 69) Mele a 2.10'33"; 70) Garau a 2.10'33"; 71) Ciolli a 2.10'52"; 72) Giusti a 2.11'22"; 73) Zorzetti a 2.13'46"; 74) Velucchi a 2.16'39"; 75) Franchi a 2.16'44"; 76) Vigna a 2.16'55"; 77)Alberti a 2.18'21"; 78) Marcaletti a 2. 18'45"; 79) Zanchi a 2.20'21"; 80) Minetto a 2.21'06"; 81) Lenzi a 2.21'45"; 82) Rimessi a 2.27'11"; 83) Baffi a 2.29'15"; 84) Zambro a 2.35'17"; 85) Spinello a 2.38'31".

Ritirato Nencini.

In Coppa Davis

La Spagna conduce: 2-1



BARCELLONA, 1 — Dopo la seconda giornata di coppa Davis la Spagna è andata in vantaggio per 2 a 1 sull'Italia: infatti Gardini è stato sconfitto da Couder alla ripresa dell'incontro ieri sospeso per l'oscurità (9-7, 7-5, 6-1) mentre anche nel doppio gli azzurri sono stati battuti. Santana e Arilla hanno liquidato Pietrangeli e Sirola per 7-5, 6-4, 6-1. Ora non rimane che sperare negli ultimi due singolari di domani, Pietrangeli-Couder e Gardini-Santana. Ma è una speranza veramente debole: oggi come oggi bisogna riconoscere che è molto probabile una eliminazione degli italiani dalla Davis già al primo turno. Nella foto: GARDINI.

Con Bulgarelli n. 7

Anche la «A» già varata

FIRENZE, 1.

Nonostante la prova scialba fornita oggi contro i viola della «De Martino», la nazionale «cadetti», che mercoledì incontrerà ad Udine la nazionale B austriaca, non cambierà volto e sarà quindi la seguente: Negri, Gori, Robotti, Tumburus, Janich, Bolchi, Mora, De Sisti, Bui, Di Giacomo, Corso. Lo ha dichiarato il C. T. Fabbri.

Coppa Italia

Oggi la finale tra Atalanta e Torino

Concluso il campionato comincia il ciclo delle coppe. Così dopo le due partite di ieri sera per la Coppa Rappan (Sampdoria-Nimes e Fiorentina Sedan) oggi avranno luogo altre due partite per la stessa competizione (ovvero Modena-Toulouse e Venezia-Rouen) mentre comincerà anche la Coppa dell'Amicizia con quattro match (Racing-Spal, Reunais-Genoa, Lyonnais-Catania e Leus-Milan).

Ma il piatto forte della giornata odierna è costituito dalla finalissima di Coppa Italia che avrà luogo a S. Siro alle ore 16 sotto la direzione dell'arbitro Sbardella.

Come è noto e secondo una tradizione stabilitasi negli ultimi anni le grandi squadre si sono fatte eliminare già da tempo a causa del loro disinteresse verso la manifestazione: pertanto a disputare la finalissima saranno due squadre di scarsa quotazione come l'Atalanta ed il Torino. Difficile il pronostico: ambedue le squadre sono finite in pari posizione di classifica (con 34 punti), ambedue sono reduci da prove positive (il Torino ha impattato con l'Inter e la Atalanta ha battuto il Napoli) mentre anche il bilancio dei confronti tra le due squadre è in perfetta parità. Lasciamo dunque la parola al campo e riportiamo le probabili formazioni delle due squadre.

ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Da Costa, Calvanese, Mereghetti, Magistrelli.

TORINO: Vieri; Poletti, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Rosato; Danova, Ferrini, Hitchens, Peirò, Crippa.

alla fine della partita. Subito dopo il tecnico ha precisato che a Udine Negri ed Anzolin (che attraversano entrambi un buon periodo di forma) giocheranno un tempo ciascuno e che «non è escluso che nel secondo tempo Malatrasi e Castano sostituiscano Tumburus e Janich apparsi oggi molto lenti e imprecisi nel tiro.

La partita (due tempi di 35') si è conclusa con la vittoria dei «cadetti» per 4 a 1, ma specialmente nel primo tempo (terminato con gli azzurri in vantaggio di una rete) si è notato con evidenza un vuoto sulla fascia centrale del campo, dove il solo De Sisti (il migliore in campo) ha cercato di tamponare le falle che via via si creavano.

Nella ripresa, con l'inclusione di Canella all'estrema sinistra e lo spostamento di Di Giacomo al centro e di Corso nel suo ruolo più congeniale di interno, la nazionale ha reso di più.

La comitiva domattina, alle 9 lascerà il «Centro» per trasferirsi a Tricesimo, una località a pochi chilometri da Udine.

Nella mattinata, sempre sul campo «A», Fabbri aveva chiamato in campo i «moschettieri» per far loro disputare una partitella di due tempi per un totale di 48 minuti di gioco. Hanno segnato: Benini al 6', Mazzola al 1'8", Buigarelli al 15', Menichelli al 20' 23' e al 24', nel secondo tempo: Serratini al 4', Sormani al 5', Bulgarelli al 9' e Benini al 18'.

Alla fine, Fabbri ha dichiarato che Orlando non sarà riconvocato lunedì perch èsofferente di una contusione alla tibia del piede sinistro, che Bulgarelli gode ottima salute e che quindi a Vienna la nazionale italiana sarà la stessa che giocò vittoriosamente contro il Brasile a Milano.

A S. Siro il G.P. d'Italia

Il Criterium di Roma oggi alle Capannelle

Tre grandi prove figurano al centro della domenica ippica: il G. P. d'Italia a Milano, il Criterium di Roma, in programma alle Capannelle ed il Premio Albano, in programma anche esso a Roma.

Il G.P. d'Italia (lire 25.200.000 metri 2400) ha sempre avuto sapore di rivincita del Derby e ha il compito di chiedere al derby-winner la conferma della sua qualità. Ciò non potrà avvenire quest'anno essendo assenti il vincitore della classicissima, Braccio da Montone, ed anche il grande battuto del Derby, il tesiano Haseltine.

I favori del pronostico sono divisi, tra i maschi, da Villequeno ed Osmarin, il primo vincitore del Premio Amedeo ed il secondo reduce dalle piazze d'onore conquistato nel «Parioli» e nel Derby. Ma i due maschi dovranno guardarsi dalle femmine tra le quali figurano Anticlea della Razza del Soldo, vincitrice dell'«Elena» e delle Oaks, e le tesiane Doris Cramer e Torquata.

A Roma nel Criterium dei due anni si allineeranno ai nastri sulla distanza di 1200 metri in pista erbosa sette concorrenti tra i quali i migliori dovrebbero essere Guarrano che ha avuto il n. 1 di steccato, le femmine Riminalda, Dnieper e Lugano. Ma nessuno è tagliato fuori dalla lotta.

Nel Premio Albano, ben 14 cavalli saranno ai nastri.

Il pronostico è per Marot che però dovrà vedersela con Moustache, Preturo, Sciuè Sciuè, Kronenrost e Taimyr.

Inizio della riunione romana alle 15. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Agnolo, Mucci, Florian; 2. corsa: Persea, Zambo, Valdana; 3. corsa: Arakos, Chinotto, Gotama; 4. corsa: Sombrero, Bricchetto, Tuliano; 5. corsa: Guarrano, Rimanalda, Lugano; 6. corsa: Marot, Preturo, Klum; 7. corsa: Karima, Pitonio, Anpar; 8. corsa: Vanguard, Galilea, Scipper.

Oggi all'Olimpico (ore 16)

Proprio facile la Triestina per la Lazio?

E' cominciato il conto alla rovescia. Siamo alle ultime tre battute, agli ultimi tre episodi di un campionato che ha stroncato l'energia di molte squadre, che ha bruciato le speranze e le aspirazioni di complessi ambiziosi e ben preparati, e che tuttavia non è ancora riuscito a stabilire quali saranno i vincitori e quali i vinti.

Messina, Lazio e Bari andranno in serie A, si dice da molte parti, e l'abbiamo detto anche noi. E comunque c'è sempre quel Brescia. Il fin agguato, pronto a saltare addosso a chi scivola. Manco a farlo apposta, poi, Messina, Bari e Lazio sono impegnate in confronti diretti e drammatici tra di loro. Chi sta meglio, pertanto, come calendario, è forse proprio il Brescia (anche se sta vivendo giornate di incubo in attesa di conoscere come andrà a finire la faccenda del tentativo di corruzione).

A dare inizio a questo duello a tre saranno Bari e Messina. E' una partita tremenda, e giustamente Magni è preoccupato. A nostro parere tutto dipende dall'inizio: se il Messina non viene colto di sorpresa può resistere per tutta la partita; se invece lo si costringe a lottare per rimontare, probabilmente non troverà più la forza di reazione necessaria. Potrebbe crollare come avvenne contro la Lazio. Ma riuscirà il Bari ad aggredire la capolista in apertura di gioco? E' la domanda che si stanno rivolgendo gli sportivi baresi, già pronti comunque a festeggiare il ritorno della loro squadra nella massima divisione nazionale, malgrado le tante disavventure che il Bari ha dovuto sopportare. E che significa che Magni, malgrado i pareri contrari, con la sua praticaccia della serie B, ha lavorato bene. Avrebbe diritto a cogliere il pemio.

La Lazio riceve in casa la Triestina Non dovrebbe lasciarsi incantare Ma comunque farà bene a tenere gli occhi aperti perchè la matricola giuliana, pur se non è castigamatti come il Foggia o tenace come il Cagliari, è formazione di certo rispetto E' il solito ammonimento, insomma, che rivolgiamo alla Lazio casalinga, il cui impegno è quello di fare bottino pieno per non farsi addentare la coda dal Brescia inseguitore. Il quale Brescia è anch'egli impegnato in casa dall'agile squadra friulana, e non dovrebbe proprio perdere la battuta Come si è detto il Brescia spera tanto in questa lotta «fratricida» che ha inizio con Bari-Messina per continuare con Bari-Lazio, e che un calendario capriccioso ha voluto riservare alle ultime battute. Il veleno è nella coda, insomma.

A proposito di coda, c'è quella della classifica che pure promette scintille C'è in programma un Parma-Sambenedettese da gelare il sangue nelle vene. Gli adriatici non hanno perso la loro tradizionale combattività, stanno operando un tentativo disperato di rimonta: si troveranno oggi faccia a faccia con un'avversaria diretta che potrebbe aumentare il loro filo di speranza C'è da scommettere che daranno l'anima E l'anima in campo darà anche il Parma, considerando, oltretutto che l'Alessandria potrebbe uscire imbattuta dal campo della Lucchese, mentre il Como potrebbe profittare dello scoramento che ormai ha letteralmente avviluppato il Verona

Insomma un brutto pasticcio davvero, in coda, tanto brutto che potrebbe richiamare in causa anche l'Udinese, il Catanzaro ed il Cosenza se perderanno i rispettivi confronti col Brescia, col Cagliari e col Foggia.

Due sole partite tranquille, pertanto: Pro Patria-Lecco e Simmenthal Monza-Padova. Due sole partite tranquille a tre giornate dalla fine: ditemi voi se non è veramente tremendo il campionato di serie B.

Michele Muro

Ieri dal Manchester

Battuti (3-2) i giallorossi

Hanno segnato: Matteucci (autogoal), Angelillo (2), Mac Milian e Law

ROMA: Matteucci; Fontana (Bergmark) Bergmark (Corsini); Pestrin, Losi, Jonsson; Leonardi, Lojacono, Charles, Angelillo, Manfredini.

MANCHESTER: Gregg; Dunne, Cantwell; Crerand, Foulkes, Setters; Giles, Crishall, Herd, Law, Mac Milian.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

RETI: nel primo tempo al 3' Matteucci (autogoal) al 9' Angelillo, nella ripresa al 25' Mac Milian, al 26' Angelillo al 37' Law.

NOTE: spettatori 15 mila circa. Nella ripresa il Manchester United si è ripresentato nella stessa formazione del primo tempo mentre la Roma ha innestato Corsini a terzino sinistro spostando a destra Bergmark e lasciando negli spogliatoi Fontana.

Non è stata una brutta partita: abbastanza veloce e combattuto il match ha riservato agli spettatori (in verità piuttosto scarsi) parecchie emozioni, molte fasi interessanti e ben cinque goal tre dei quali sono stati segnati dai giallorossi e due dagli inglesi.

Ciononostante la vittoria è andata al Manchester per il semplice motivo che uno dei goal (il primo per la precisione) è stato segnato da Matteucci nella sua rete. Ciò è accaduto al terzo minuto di gioco quando Matteucci è intervenuto di pugno su un traversone violentissimo della guizzante ala destra Giles: il pallone ha schizzato dal pugno di Matteucci nella rete incustodita ed è stato il più classico degli autogoal.

La replica della Roma non si è fatta aspettare: dopo appena 6' Angelillo è riuscito a rimettere le sorti in parità con una fucilata dopo un bello scambio con Lojacono. E sino alla fine del primo tempo la partita si è mantenuta in equilibrio grazie anche alla splendida prova fornita da Lojacono a centro campo: anzi è parso che la Roma abbia esercitato in questa fase una maggiore superiorità territoriale insidiando più spesso la rete del bravissimo Gregg.

La musica invece è cambiata nella ripresa perchè mantenendosi sempre su ritmo ridotto Angelillo è venuto a mancare anche Lojacono letteralmente «scoppiato»: si aggiunga che Manfredini all'ala sinistra non ha toccato una palla e si comprenderà come gli sforzi del commovente Charles e del modesto Leonardi non potessero bastare alla Roma per reggere il confronto con avversari più veloci e meglio preparati.

Così al 25' il Manchester è passato in vantaggio sempre su cross violentissimo di Giles: Matteucci non ha potuto intercettare il pallone che è finito sui piedi di Mac Milian. E l'ala sinistra ha insaccato a porta vuota. Una impennata di Angelillo (in posizione di ala sinistra) ha consentito alla Roma di riacciuffare il pareggio appena un minuto dopo: ma al 37' un traversone di Herd (sempre da destra!) è stato sfruttato da Law per segnare il goal decisivo. Il goal della vittoria del Manchester. Ed onestamente non si può dire che la vittoria non sia stata meritata perchè gli inglesi pur non impegnandosi a fondo hanno però giocato dignitosamente, tenendo fede alla loro fama di onesti professionisti del football, mentre nella Roma c'erano troppi uomini fuori forma o demoralizzati per la prossima cessione (tra questi ultimi si può mettere forse Manfredini).

In campo giallorosso comunque è stata apprezzata la prova di Bergmark (che dovrebbe essere terzino titolare della «nuova» Roma) sebbene lo svedese sia apparso a disagio con un avversario veloce come Giles (meglio ha fatto nella ripresa contro l'ala sinistra). Sempre a proposito della «nuova» Roma c'è da aggiungere che è fallito il tentativo di avviare a soluzione il problema dell'ala sinistra con lo schieramento di Manfredini: per cui non rimane che attendere l'esito della missione compiuta proprio ieri a Dortmund da Foni e Marini Dettina per visionare Schultz. Pedro invece dovrebbe essere ceduto, così come sarà ceduto Lojacono per il quale c'era Viani ieri all'Olimpico. Ma può darsi pure che Viani abbia voluto visionare Law: e non è detto infine che non sia venuto a Roma per accordarsi con la Lazio visto che proprio ieri si è riunito il C.D. della società bianco azzurra.

Ufficialmente però da questa sede nulla è trapelato sull'ingaggio di Viani: pare che il C.D. abbia ratificato solo la conferma di Lorenzo e abbia deciso di convocare l'assemblea dei soci per il 18 giugno nel CRAL della presidenza della Repubblica onde esaminare il progetto relativo alla trasformazione della Lazio in società per azioni.

Roberto Frosi

Partite e arbitri

Bari-Messina (Marchese); Brescia-Udinese (Gambarotta); Cagliari-Catanzaro (Sebastio); Foggia-Cosenza (Palazzo); Lazio-Triestina (Carminati); Lucchese-Alessandria (Di Tonno); Parma-Sambenedettese (Angonese); Pro Patria-Lecco (Orlando); Monza-Padova (Samani); Verona-Como (D'Agostini).

La classifica

Messina	35	18	11	6	47	28	47
Lazio	35	16	12	7	45	26	44
Bari	35	14	16	5	43	25	44
Brescia	35	14	14	7	39	26	42
Lecco	35	13	13	9	43	35	39
Foggia	35	14	10	11	48	40	38
Cagliari	35	12	13	10	37	31	37
Verona	35	13	11	11	37	31	37
Padova	35	13	11	11	42	42	37
P.Patria	35	10	15	10	34	30	35
S.Monza	35	12	10	13	47	47	34
Triest.	35	11	11	13	47	54	33
Udinese	35	10	12	13	48	46	32
Cosenza	35	8	16	11	26	35	32
Catanz.	35	9	14	12	29	40	32
Parma	35	10	11	14	29	42	31
Aless.	35	9	12	14	27	32	30
Samben.	35	8	13	14	29	45	29
Como	35	8	12	15	36	49	28
Lucch.	35	6	7	22	33	62	19

Europei di boxe

Girgenti e Bertini in finale a Mosca

Sabri, Canè, Vacca e Arcari eliminati

MOSCA, 1

Giornata di semifinali oggi agli «europei» di boxe, «giornata nera» per gli azzurri che entrati in sei nel penultimo turno si sono visti ridotti a due per le sconfitte di Vacca, Salvi, Arcari e Canè. I due rimasti in gara sono Girgenti e Bertini, impostisi nettamente al rumeno Olteanu e all'ungherese Kaiman. Tanto Girgenti che Bertini contenderanno domani la corona europea a un sovietico.

I sovietici sono stati sinora i grandi dominatori di questa edizione degli «europei». Essi infatti sono rappresentati in finale in tutte e dieci le categorie, dai «mosca» ai «massimi», e molti dei titoli in palio domani finiranno nelle loro mani.

Ma torniamo agli azzurri. Sorpresa ha destato soprattutto la sconfitta di Vacca, campione europeo uscente della categoria. Colpito da un gancio sinistro a freddo, Vacca è crollato al tappeto, si è rialzato all'«otto» ed ha ripreso la lotta, ma le sue gambe erano visibilmente legnose e i suoi riflessi confusi: così non è stato difficile al bulgaro Penayutori, il suo avversario, metterlo nuovamente k.d. e una volta ripreso il combattimento, nuovamente in seria difficoltà. A questo punto l'arbitro ha decretato il k. o. t. Erano passati appena 1'42" dall'inizio del match.

Arcari e Salvi si sono battuti accanitamente contro il polacco Kuley e il sovietico Nilonorov, ma non sono riusciti a spuntarla. Accanitamente si è battuto anche Canè contro il roccioso Abramov che nel terzo round ha subito anche un k.d. ma il suo vantaggio era ormai sufficiente a fargli attribuire il verdetto. Girgenti e Bertini si sono battuti molto bene superando chiaramente i rispettivi avversari. Domani tenteranno la scalata al titolo: ce la faranno?

Il dettaglio

MOSCA: Penayuton (Bulg.) b. Vacca (It.) per KOT al 1. tempo; Bystrov (URSS) b. Chuka (Rom.) ai punti.

GALLO: Petric (Jug.) b. Pulsu (Rom.) ai punti; Grigoriev (URSS) b. Poser (RDT) ai punti.

PIUMA: Stepanskin (URSS) b. Adamsky (Pol.) per KOT alla 3. ripresa; Girgenti (It.) b. Olteanu (Rom.) ai punti.

LEGGERI: Nilonorov (URSS) b. Sabri (It.) ai punti; Kajdi (Ungh.) b. Halonen (Fin.) ai punti.

WELTER LEGGERI: Kuminsh (URSS) b. Dieter (RFT) ai punti; Kuley (Pol.) b. Arcari (It.) ai punti.

WELTER: Bertini (It.) b. Kalman (Ung.) ai punti; Tamulis (URSS) b. Nemecek (Cec.) ai punti.

WELTER PESANTI: Lagutin (URSS) b. Badea (Rom.) per abbandono alla 1. ripresa; Wiper (Sco.) b. Olesch (RDT) per KOT alla 2. ripresa.

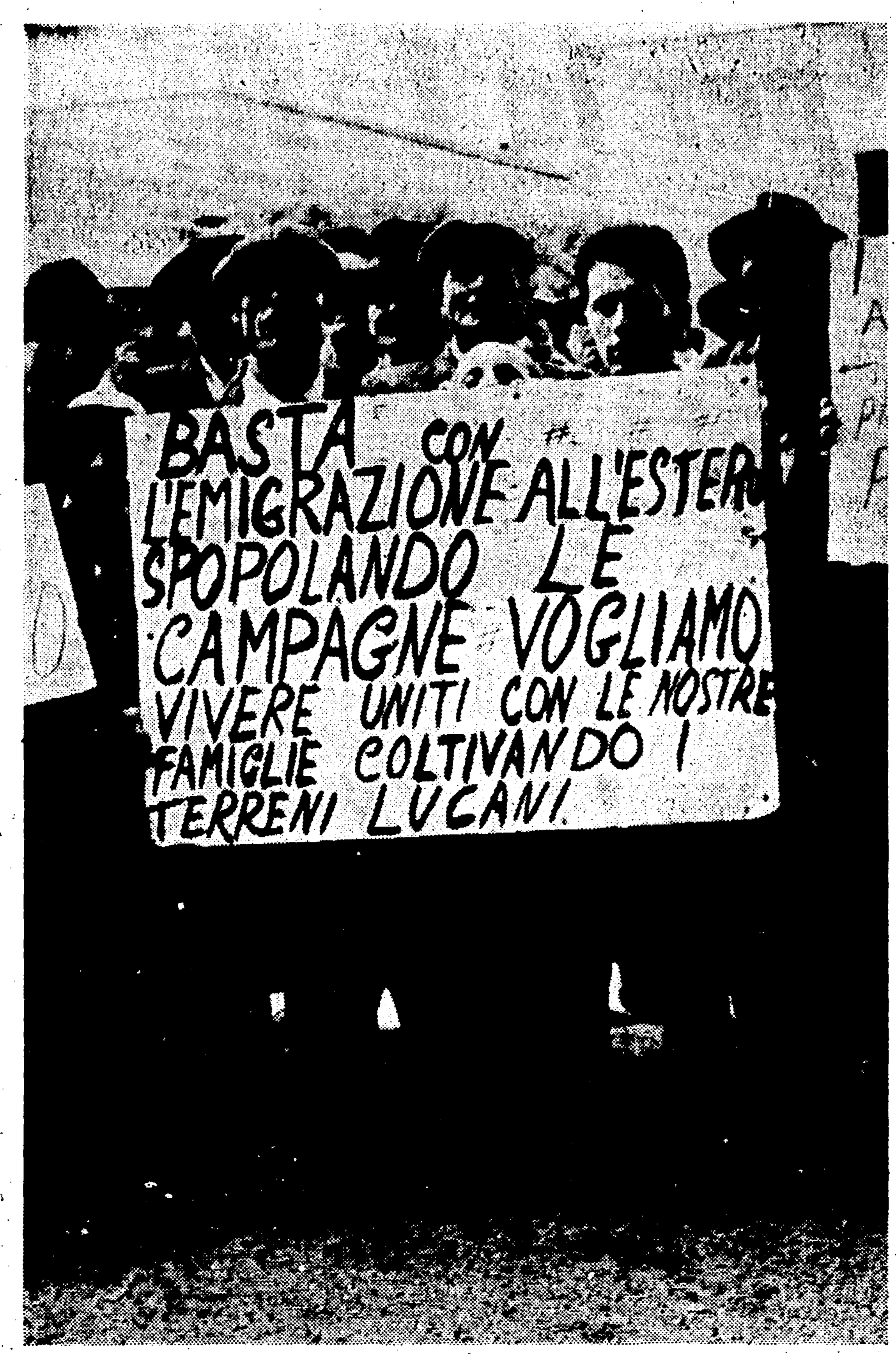
MEDI: Popenchenko (URSS) b. Jakovievich (Jug.) ai punti; Monea (Rom.) b. Schulz (RFT) ai punti.

MEDIO-MASSIMI: Pozniak (URSS) b. Thebault (Fr.) ai punti; Pietrzykowski (Pol.) b. Polahcek (Cec.) ai punti.

MASSIMI: Nemets (Cec.) b. Degenhardt (RDT) ai punti; Abramov (URSS) b. Canè (It.) ai punti.

Oggi manifestazione a Matera, da domani sei giorni di lotta nelle Marche

Sciopero nazionale nella mezzadria



La manifestazione dei mezzadri di Matera.

deciso per il 15 giugno

L'azione si articola in tutte le direzioni

La Federmezzadri ha proclamato per il 15 giugno uno sciopero nazionale della categoria. La decisione, presa al termine della riunione dell'Esecutivo tenuta venerdì, è stata presa per « riproporre all'attenzione delle autorità politiche e dell'opinione pubblica il valore nazionale » della lotta per il passaggio della terra in proprietà a mezzadri, coloni e affittuari e la conquista di un miglioramento sostanziale dei contratti. L'astensione totale dal lavoro dei mezzadri (ad eccezione del governo del bestiame) sarà accompagnata da grandi manifestazioni nei capoluoghi, cortei, dimostrazioni sulle strade.

Domani, intanto, inizia la settimana di manifestazioni nelle quattro province delle Marche. L'epicentro della azione sindacale saranno i mercati, che verranno disertati per tutta la settimana, mentre prosegue lo svolgimento delle assemblee in cui vengono formulate le carte rivendicative che, entro la settimana, saranno presentate sia alle associazioni provinciali dei concedenti che ai singoli proprietari terrieri. Nelle Marche si prepara, inoltre, il convegno regionale della fascia ortofrutticola che si terrà il 16 giugno a S. Benedetto del Tronto: i mezzadri discuteranno le rivendicazioni di settore, decideranno le forme di lotta (rifiuto di commercializzare il prodotto di parte padronale, disponibilità immediata del ricavato di parte colonica ecc...) e faranno un primo programma per lo sviluppo di cooperative di gestione e di vendita.

Le iniziative per allargare il quadro dell'azione sindacale, arricchendo la lotta in corso di tutti gli elementi di una prospettiva di trasformazione delle condizioni di vita della campagna, dei suoi rapporti con la città, sono sempre più numerose. Oggi a Poggibonsi, in Valdelsa, si tiene un convegno delle donne mezzadre della vallata per chiedere un programma di sviluppo dei servizi sociali nella campagna. Per il 16 giugno è annunciata una manifestazione del Veneto che avrà luogo a Mestre, grande centro operaio della regione, con la partecipazione dei lavoratori dell'industria. A Modena, il 7 giugno i lavoratori della terra di tutte le categorie converranno nella città per richiedere — con una forte manifestazione — la fine delle discriminazioni nei finanziamenti: in soli due giorni sono state respinte dall'Ispettorato agrario le domande di 6.800 produttori associati per complessivi 800 milioni, mentre gli agrari continuano ad attingere a piene mani al « piano verde ». Anche l'articolazione dell'azione sindacale per settori produttivi procede e dà nuova incisività all'azione. Nella zona di Vignola (provincia di Modena) i mezzadri che coltivano la « frutta rossa » (ciliege, fragole ecc.) hanno deciso di non trasportare, da ieri, la parte padronale del prodotto e di spartire la frutta raccolta sull'aia senza effettuarne la cernita, fino a quando i concedenti non pagheranno le giornate di lavoro necessarie per queste operazioni. Nelle zone vitivinicole — Sambiase e Bella, in provincia di Catanzaro, dove sono fermi nelle cantine 200 mila ettolitri di vino, a S. Severo (Foggia) dove ne giacciono 500 mila ettolitri, nelle altre province della Puglia e nei Castelli romani — l'azione dei mezzadri, coloni, coltivatori diretti è rivolta ad ottenere interventi urgenti del governo che però vadano nella direzione del potenziamento delle organizzazioni di vendita (cantine sociali e consorzi di vendita).

Una grande manifestazione, che avrà vaste ripercussioni politiche, si svolge stamane a Matera dove converranno assegnatari, mezzadri, fittavoli, coltivatori diretti da tutta la provincia. I partiti politici rappresentati nel Consiglio provinciale di Matera hanno approvato, nei giorni scorsi, un ordine del giorno presentato dal PCI in cui si chiede al governo: 1) inserire nel programma di governo la creazione degli enti regionali di sviluppo e la legge per il superamento della mezzadria, colonia e piccolo affitto; 2) migliorare subito il trattamento assistenziale delle categorie agricole dando gli assegni familiari a mezzadri, coloni e coltivatori diretti; 3) il governo crei un fondo di solidarietà nazionale per i contadini colpiti dal maltempo. Richieste analoghe, inviate all'on. Moro e ai gruppi parlamentari, sono state discusse nei consigli comunali di Irsinia, Pisticci, Grottole e Miglionico.

Vittoria operaia alla SECLE Montecatini

GROSSETO, 1

I lavoratori dello stabilimento SECLE, di Orbetello, hanno ottenuto un importante successo dopo 74 ore di sciopero cui hanno aderito tutte le organizzazioni sindacali e dopo due imponenti manifestazioni cui hanno partecipato centinaia di cittadini in segno di solidarietà.

Erano quattro anni che il monopolio Montecatini, con un intransigente ed ingiustificato atteggiamento, aveva ridotto arbitrariamente l'orario di lavoro a 36 ore settimanali con conseguente riduzione del salario.

La lotta unitaria che ne è scaturita ha battuto questa caparbietà ed ha costretto il monopolio ad applicare integralmente alla SECLE il contratto di lavoro, ripristinando il normale orario di lavoro di 45.30 ore settimanali, a partire dal 10 giugno prossimo.

Per le lotte aziendali

Richieste unitarie dei tessili

Le segreterie nazionali della FIOT, della Federtessili e della Uiltessili si sono incontrate nei giorni scorsi a Roma ed hanno proceduto ad un esame della situazione sindacale della categoria. La discussione riguardava in particolare i seguenti punti: 1) le lotte aziendali e di gruppo attualmente in corso con particolare riferimento alle rivendicazioni avanzate dai lavoratori e ad alcune specifiche situazioni; 2) la risposta degli industriali tessili alla richiesta delle tre organizzazioni di riprendere le trattative per il nuovo inquadramento professionale; 3) le prospettive contrattuali della categoria.

Per quanto riguarda le lotte aziendali in corso — informa un comunicato — le tre organizzazioni sono concordi nel considerare materia di rivendicazione e di vertenza aziendali la conquista di veri e propri premi di produzione, il miglioramento e la contrattazione delle tariffe di cottimo, la istituzione del concottimo, la contrattazione del macchinario, diritti del sindacato nella fabbrica.

E' stato inoltre concordato l'atteggiamento da assumere nei confronti del rifiuto opposto dalle associazioni padronali di riprendere la trattativa per un nuovo inquadramento professionale della categoria che, secondo precisi impegni contrattuali, doveva esser definito tre mesi prima della scadenza dell'attuale contratto. Si sa infatti che tale trattativa, dalla quale la FIOT era stata esclusa, è stata interrotta dagli industriali alcune settimane fa; successivamente le tre organizzazioni sindacali, ne avevano richiesto, concordemente, la ripresa. Un primo scambio di idee è pure stato fatto sulle scadenze contrattuali. Nelle prossime settimane avranno luogo riunioni e convegni, convocati dalle rispettive Federazioni nazionali per approfondire l'argomento.

Deciso dalla FIOM

« Geloso »: in agitazione i metallurgici

Verso lo sciopero di protesta della categoria - Denunciate le illegalità padronali

MILANO, 1.

La situazione creatasi alla « Geloso », la fabbrica milanese occupata dagli operai dopo che la direzione aveva decretato la serrata, è stata esaminata questa sera dall'attivo provinciale della FIOM che ha ascoltato una relazione del suo segretario, on. Sacchi. In un documento, inviato alla stampa a conclusione dell'assemblea, si denuncia con forza il nuovo, grave atto di illegalità e di intimidazione perpetrato da Geloso, il quale « avvalendosi dell'autorità che gli deriva dall'essere il padrone, ha cercato di imporre ai lavoratori di firmare un documento che dovrebbe servire alla direzione per far pressione sulla magistratura affinchè faccia intervenire la polizia per scacciare gli operai che presidiano la fabbrica ».

Dopo aver invitato le autorità ad intervenire « per porre fine alle intimidazioni e alle illegalità compiute dagli uomini di Geloso », il documento così prosegue: « In segno di protesta contro i continui atti illegali compiuti da Geloso — nel quadro della linea indicata dall'Assolombarda — e per imporre il rispetto delle libertà democratiche e sindacali nei luoghi di lavoro, l'attivo della FIOM decide di proclamare da lunedì lo stato di agitazione in tutta la categoria, impegnandosi in tutte le aziende a prendere tutte le iniziative utili a denunciare all'opinione pubblica e alle autorità ciò che sta avvenendo nelle aziende, e alla Geloso in modo particolare, ed a sostenere la giusta lotta dei lavoratori di questa fabbrica.

Inoltre di dare mandato alla Segreteria di prendere contatto con le altre organizzazioni sindacali, al fine di concordare i tempi e le forme di uno sciopero di protesta di tutta la categoria e di invitare tutti i lavoratori delle fabbriche metalmeccaniche a tenersi pronti a rispondere con estrema decision ead eventuali atti di provocazione che dovessero essere compiuti nei confronti dei lavoratori della Geloso ».

sindacali in breve

Chimici: successi CGIL

Due belle vittorie ha conquistato la CGIL alla Sicedison di Frassine (Mantova) e all'Elettrocarbonium di Narni (Terni), aziende chimiche dove sono state rinnovate le Commissioni interne. Nella prima, il sindacato unitario ha conquistato la maggioranza assoluta, con 612 voti e 4 seggi (nel '62: 461 e 3) fra gli operai e con 69 voti (0) fra gli impiegati. Nella seconda, è stata rafforzata la maggioranza assoluta, con 439 voti pari al 53% (nel '62: 435 pari al 50%) e tre seggi.

Idrotermali: nuovo sciopero

I sindacati hanno confermato ieri il terzo sciopero contrattuale dei 15 mila idrotermali e idrominerali, che si asterranno dal lavoro per 48 ore dalle ore 0 di questa notte

VIS: sciopero di 72 ore

L'Assovetro ha inopinatamente disdetto l'incontro di doman: per la vertenza dei diecimila operai della Saint Gobain e della VIS. I sindacati hanno perciò deciso la prosecuzione della lotta in tutti gli stabilimenti dei due gruppi monopolistici (cosa già realizzata a Milano, Pisa e Livorno, appena sfumata la prospettiva dell'incontro) e si riuniranno domani per programmare un'intensificazione degli scioperi. Nella fabbrica VIS di Roma gli operai sciopereranno per 72 ore a partire dalla mezzanotte di martedì.

Dibattito a Roma tra dirigenti comuniste

Continuare la lotta per l'emancipazione

Un rapporto di Nilde Jotti sui problemi attuali del lavoro tra le masse femminili

Ricordiamo che Fanfani sottolineava, nel discorso tenuto al congresso di Firenze della DC nel '59, un fenomeno che poteva rivelarsi gravido di conseguenze politiche: l'ingresso massiccio delle donne nella produzione che, con la presa di contatto con un costume e rapporti sociali nuovi, poteva modificarne profondamente anche l'orientamento elettorale. Si percepiva un problema; era un po' un grido di allarme. Oggi, a quattro anni di distanza, il risultato elettorale del 28 aprile ha rivelato che quella preoccupazione aveva un legittimo fondamento.

Eppure, l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro, anche nelle drammatiche condizioni in cui oggi si svolge rendendo sempre più intollerabile la condizione umana femminile, non sarebbe stato di per sè un elemento capace di mutarne l'orientamento politico a favore del Partito comunista se non fosse intervenuta, in modo adeguato e tempestivo, una risposta nostra ai problemi che si venivano ponendo. Il voto delle donne del 28 aprile indica che questa risposta, la prospettiva che noi comunisti abbiamo indicato, una prospettiva cioè di sviluppo e trasformazione della società in cui soltanto può trovare soluzione la questione femminile, è stata ampiamente condivisa dall'elettorato femminile.

Emergono da ciò problemi, compiti e responsabilità sui quali ha ampiamente discusso, nella giornata di ieri un gruppo di dirigenti del movimento femminile dopo aver ascoltato un rapporto della compagna Jotti della Direzione del partito. Il rapporto della compagna Jotti ha approfondito l'analisi del voto dell'elettorato femminile, sottolineando il valore particolare che esso ha assunto non solo sul piano quantitativo, ma sul piano qualitativo, come segno di una incidenza della nostra azione fra masse femminili che hanno vissuto, in questi anni, la grande battaglia della classe operaia, battaglia che però, di per se stessa, non sarebbe riuscita a trasformarne la coscienza politica.

Il rapporto ha sottolineato ancora la necessità di rispondere oggi alle aspettative e alla fiducia delle donne, mantenendo aperto, ed anzi intensificando, il dialogo sulla linea unitaria che ci ha caratterizzati nel corso della campagna elettorale. Si tratta di allargare e puntualizzare meglio il discorso iniziato con le masse femminili del mondo cattolico e influenzate direttamente dalla DC, aiutando il processo che, già nel corso delle ultime elezioni, ha portato importanti masse di donne a distinguere fra scelta politica e convinzione religiosa. Qui si pone il problema dei temi concreti da affrontare e della nostra iniziativa per i prossimi mesi.

A questo punto ci è sembrato che la discussione abbia felicemente superato i pericoli del particolarismo, riconducendo sempre il discorso, pur nella ricchezza e nella varietà delle iniziative, al tema generale del rapporto fra la donna e la famiglia da una parte, e la società capitalistica avanzata così come essa si configura oggi nel nostro paese.

Dal contrasto fondamentale che emerge, e in modo sempre più drammatico, fra questi due termini, nasce nelle masse femminili, attraverso un processo più o meno travagliato e grazie al nostro intervento, una coscienza autonoma nuova, il rifiuto non solo delle condizioni più arretrate di miseria e di degradazione ancora esistenti in molte zone del paese, ma anche il rifiuto delle suggestioni tipiche della cosiddetta società del benessere. C'è in questo rifiuto, la indicazione della volontà di un rinnovamento sociale profondo che rispetti ed esalti certi valori umani, la dignità e il posto del lavoratore nella società, che non sia cioè pura e semplice redistribuzione dei redditi ma anche conquista di diritti nuovi e di più largo potere di intervento dei cittadini nella fabbrica e nella società.

Perchè questa volontà manifestatasi col voto si tramuti in una spinta politica costantemente operante, essa deve venire utilizzata sul terreno dove si commisurano e si scontrano, oggi, le diverse forze politiche: le questioni di politica estera e la programmazione economica. E' necessaria quindi una più precisa elaborazione dei temi (da quello dello sviluppo delle città a quello di un diverso assetto agrario, alle Regioni) che consenta un più immediato e costante intervento della forza femminile nel momento del dibattito e del contrasto politico ai suoi vari livelli.

L'asse di tutta questa azione, come ha sottolineato la compagna Jotti nelle conclusioni, resta la lotta per la emancipazione femminile che è stato elemento fondamentale nel processo di formazione di una coscienza autonoma delle donne e che va condotta oggi a livelli più avanzati e quindi con maggior mordente sui problemi di ordine generale.

Il carattere di tutta questa nostra azione deve essere molto largo, investire i problemi della società moderna in tutte le sue contraddizioni di strutture e sovrastrutture, in particolare al livello di quei nodi di natura sociale, economica ed ideale attorno ai quali è possibile aprire o continuare ad approfondire, il colloquio con le masse cattoliche.

In primo luogo, quindi, una azione per la pace, per la fine dell'equilibrio del terrore, e per il disarmo atomico; in secondo luogo, una iniziativa sui temi del lavoro femminile e la programmazione, e infine un dibattito ampio e apposite iniziative sul problema della famiglia, iniziative che, partendo dalle umane più drammatiche implicazioni (disgregazione della famiglia degli emigrati, superati rapporti giuridici fra coniugi, rapporti fra famiglia e struttura civile) giungano ad aggredire in modo diretto la grande questione ideale e quella del rinnovamento della nostra società.

i cambi

Dollaro U.S.A.	620,40
Dollaro canadese	574,25
Franco svizzero	143,72
Sterlina	1738,50
Corona danese	89,96
Corona norvegese	86,70
Corona svedese	119,62
Fiorino olandese	172,66
Franco belga	12,31
Franco francese n.	126,65
Marco tedesco	155,85
Peseta	10,38
Scellino austriaco	24,04
Scudo portoghese	21,60
Peso argentino	4,35
Cruzeiro brasiliano	0,756
Rublo	175
Sterlina egiziana	883
Dinaro jugoslavo	0,73
Dracma	20,57
Lira turca	51,25
Sterlina australiana	1736,50

UNA CURA PER I VOSTRI CAPELLI
UN RISALTO ALLA VOSTRA BELLEZZA

SERIE DELUXE
capacità litri
130-150-170
210-240
sbrinatore automatico
chiusura magnetica
apertura a pedale

A richiesta viene fornito un piano in laminato plastico di facile applicazione sul frigorifero: si può avere così a disposizione un praticissimo tavolo supplementare.

Studio Palazzo 204/08

25 giugno ultima estrazione del
quadrifoglio d'oro
vincite per

100 MILIONI
in gettoni d'oro 18 Kr.
oppure, a scelta, in oggetti per pari valore.
Per partecipare al concorso del **quadrifoglio d'oro** basta acquistare un apparecchio **TELEFUNKEN** dal valore di **L. 20.900** in su.

D.M. 8619 del 16.6.62

Frigoriferi
TELEFUNKEN
la marca mondiale

Positive reazioni a un appello di Kekkonen

Gli scandinavi rifiutano armi e impegni atomici

Mentre il Pentagono progetta la forza «multilaterale» i Paesi del nord Europa dichiarano di voler restare zona disatomizzata

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1.

La Scandinavia è di fatto, e potrebbe essere presto anche di diritto, una zona disatomizzata. E' questo quanto si rileva a Mosca dopo le reazioni con cui i governi della penisola scandinava hanno accolto la proposta del Presidente finlandese Kekkonen di proclamare ufficialmente tutto il nord europeo regione libera da armamento e impegni nucleari. A queste reazioni la Pravda di ieri ha dato notevole rilievo, raggruppandole sotto un titolo bene in vista nella prima pagina. Esse dimostrano infatti come l'idea stessa della zona disatomizzata vada facendosi strada proprio in quelle parti del mondo, dove le due opposte coalizioni militari dell'est e dell'ovest geograficamente si toccano.

L'idea di «denuclearizzare» l'Europa settentrionale non è nuova. Essa era stata però ripresa con nuovo vigore due giorni fa dal Presidente Kekkonen, in un discorso tenuto a Helsinki nei locali della «Società Paasikivi». Il capo dello Stato finlandese aveva dichiarato che l'assenza di armi nucleari avrebbe stabilizzato la situazione nel nord dell'Europa, proteggendo quelle zone dalle conseguenze più gravi dello sviluppo della strategia atomica. Secondo lui, tutte le proposte tendenti a prevenire la diffusione delle armi nucleari vanno discusse con molta serietà, indipendentemente dalla loro origine. Kekkonen aveva sottolineato come già oggi la Scandinavia sia libera da ordigni atomici poichè nessun Paese ne possiede di propri, nè accetta quelli di altri, sul suo territorio: sarebbe opportuno però consolidare questo stato di fatto con un accordo regionale.

I tre governi scandinavi hanno reagito positivamente a queste dichiarazioni. Il ministro degli Esteri norvegese Lange ha detto ieri che la proposta di Kekkonen sarebbe stata studiata attentamente in Norvegia ed ha ripetuto che la posizione del governo di Oslo circa la dislocazione di armi atomiche entro i suoi confini è nota: la Norvegia non desidera avere armi nucleari. Sostanzialmente analoghe sono state le parole del ministro degli Esteri danese dopo una riunione straordinaria del governo di Copenaghen: anche la Danimarca non intende modificare il suo rifiuto di accogliere armi atomiche sul suo territorio. Infine, il Primo ministro svedese Erlander, ha sottolineato come nessuno dei Paesi scandinavi oggi abbia armi atomiche, nè intenda procurarsene.

Può sembrare che tutte queste dichiarazioni non aggiungano niente di nuovo alla situazione esistente. Non va dimenticato però che esse giungono dopo il varo dei piani americani tendenti a sviluppare maggiormente le armi nucleari con la creazione di forze «multilaterali». Esse rappresentano dunque una precisa opposizione a questi progetti. Qui è il loro valore. Di fatto il nord Europa non solo è, ma intende restare, nonostante la strategia del Pentagono, zona disatomizzata. Più controversa, in questo momento è l'idea di convalidare tale situazione con uno specifico accordo diplomatico. Esiste già in questo senso una proposta svedese — il «Piano Unden», dal nome dell'ex ministro degli Esteri, che ne fu l'autore — su cui si è molto discusso nei Paesi scandinavi. Non è dunque escluso che si arrivi anche a questo patto. L'U.R.S.S. ha fatto sapere di recente che, da parte sua, sarebbe disposta a dare tutte le garanzie necessarie.

L'idea di vaste zone disatomizzate è stata approvata ieri anche dal ministro degli Esteri austriaco, Kreisky, in una intervista alle Isvelzia.

In generale Kreisky, nelle sue dichiarazioni, ha preferito astenersi dal commentare le proposte di distensione o di disarmo che per il momento emanano solo da questo o quel governo interessato. Ha fatto una eccezione per l'idea delle «zone senza armi atomiche», cui egli si è detto senz'altro favorevole perchè vede in esse un primo passo verso la creazione di più larghe «zone di pace» con generale limitazione dell'armamento. Egli ha consigliato quindi di «non mettere nel cassetto» le proposte che vanno in questa direzione.

L'interesse del crescente favore incontrato dai progetti di «zone disatomizzate» è particolarmente significativo per noi italiani, dato che già esiste una proposta concreta di trasformare anche il Mediterraneo in una di tali zone.

In Occidente ci si è affrettati un po' troppo a scrivere che da questo piano sovietico non uscirà nulla di concreto. A Mosca si mette in rilievo come la recente conferenza dei capi africani ad Addis-Abeba abbia chiesto che anche l'Africa sia zona disatomizzata: ora, le coste africane nel Mediterraneo non sono certo destinate a contare meno delle altre. A Bucarest anche i Comitati per la cooperazione Balcanica hanno approvato la stessa idea.

Il Mediterraneo è un mare che per molti Paesi rappresenta la vita. Assumersi la responsabilità di tenerlo soggetto alla minaccia di una catastrofe atomica, proprio nel momento in cui cresce il numero dei Paesi che contro questa minaccia cercano sicure garanzie, è un indirizzo destinato ad avere ben poca popolarità internazionale:

Giuseppe Boffa

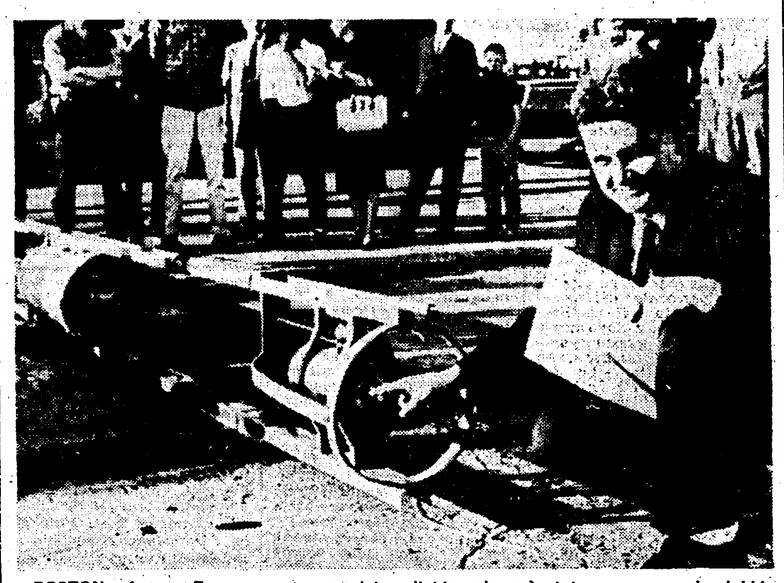
Giappone

Dimostrazioni per l'arrivo di sommergibili atomici

TOKIO, 1

In varie città del Giappone si sono svolte manifestazioni di protesta contro l'arrivo di sommergibili atomici americani nei porti nipponici. A Osaka gli studenti hanno inscenato una dimostrazione ed un'altra ha avuto luogo a Tokio davanti all'ambasciata americana. Quella di maggiori proporzioni si è svolta a Kyoto, dove quattromila studenti si sono scontrati con centinaia di poliziotti. 109 persone sono rimaste ferite. Cinque studenti sono stati arrestati.

Ha fotografato il «Thresher»?



BOSTON, 1. — Forse non sono del «Thresher» le fotografie scattate dalle complesse apparecchiature poste a bordo della nave oceanografica «Conrad». La marina americana aveva in precedenza affermato che il sottomarino, nel quale avevano trovato la morte 129 persone, era stato localizzato e fotografato. La prima dichiarazione è stata ora messa in dubbio dallo stesso comando USA. Il 10 giugno, comunque, il batiscafo «Trieste» scenderà in mare nel punto dell'affondamento. Nella telefoto: Il dott. Worzel mostra l'apparecchio con il quale sarebbero state scattate le foto dei rottami del sottomarino USA.

La vergogna razzista negli USA

Campo con filo spinato per i negri a Jackson

Centinaia di dimostranti, tra cui gli alunni delle scuole, stivati in un campo di concentramento — Vittoria negra in Florida

NEW YORK, 1.

Filo spinato per i dimostranti negri a Jackson, nel Mississippi. Un «campo di concentramento provvisorio» di prato stile nazista è stato allestito per ordine del sindaco, Allen Thompson, e delle autorità razziste, sul terreno riservato alle esposizioni e fiere della città. Il motivo ufficiale è che «le carceri sono piene», mentre la lotta dei negri per i diritti civili si estende di giorno in giorno.

«Questo è hitlerismo: non mancano che le camere a gas» ha detto Roy Wilkins, segretario generale dell'*Associazione per il progresso della gente di colore*, in una conferenza stampa convocata per denunciare le bestialità dei poliziotti razzisti contro i giovani dimostranti negri arrestati. Wilkins ha aggiunto che i negri «non smetteranno di manifestare fino a quando la discriminazione razziale sarà stata abolita nelle scuole, nei negozi, nei ristoranti, nei cinema, nei parchi, nei campi sportivi e negli stadi municipali».

La città che si è posta al centro della cronaca con l'infamia del «*Lager*» razzista, ha una popolazione di 147.500 persone, di cui 52.200 negri. Il sindaco ha dichiarato: «Siamo in grado di mettere in prigione diecimila negri. Il campo sul terreno delle esposizioni ne può contenere duemilacinquecento e, quando sarà pieno, possiamo avviare questa gente alla prigione centrale di Parchman, a duecentosessanta chilometri da qui».

Il «campo speciale» ha cominciato a riempirsi ieri sera, quando la polizia ha circondato una chiesa del quartiere negro, divenuta il quartier generale dell'agitazione. I negri non hanno opposto resistenza. «Il vostro compito è di farvi arrestare» avevano detto loro i dirigenti, esortandoli a portare con sè gli spazzolini da denti. Quando il raduno è finito, i dimostranti, tra i quali numerosissimi le donne e i ragazzi, sono usciti compostamente dal tempio, tenendo in mano bandierine americane e cantando l'inno «We want freedom» (Vogliamo la libertà»). In pochi minuti, trecento negri sono stati caricati sui camion e condotti al campo. Altri cinquecento sono stati arrestati in mezz'ora in altri punti della città. La polizia ha atteso gli alunni fuori delle scuole.

A Tallahassee, in Florida, duecentocinquanta negri hanno trattanto riportato «una grande e travolgente vittoria», secondo le parole dell'avvocato Tobias Simon, loro difensore, allorchè il giudice federale Ben Willis ha respinto l'imputazione di «oltraggio alla Corte», mossa contro di loro dal poliziotti, ed ha riconosciuto il loro diritto di formare picchetti e di protestare pacificamente «come qualsiasi cittadino americano». «E' la prima volta — ha detto Simon — che in uno Stato del sud viene riconosciuto e affermato in un'ordinanza il diritto del negro a picchettare una ditta gestita da bianchi».

Gli imputati, che erano stati tratti in arresto per aver bloccato gli accessi ad alcuni ristoranti «per soli bianchi», si sono uniti alla massa dei dimostranti che manifestavano oggi di fronte ai due teatri cittadini. L'avvocato Simon ha annunciato che citerà le autorità razziste per «arresti abusivi» e «danni morali».

A Oklahoma City, un gruppo di negri hanno iniziato oggi la campagna per l'integrazione nei locali pubblici invadendo un ristorante dove i negri non vengono serviti e occupando tutti i tavoli.

2198

DALMONTE

POMIDORO PELATI CIRIO

RISOTTO AL POMODORO

In un tegame, meglio se di terra, rosolate con molto burro una cipolla tritata, versatevi poi sopra una scatola da gr. 500 di POMIDORO PELATI CIRIO e fate cuocere per 15-20 minuti. Aggiungete sale e spezie.
Mettete ora gr. 500 di riso, rimestate bene in modo che il riso s'impregni del condimento ed infine ricopritelo con due dita d'acqua.
Appena ripreso il bollore rimestate una volta sola e poi fate cuocere senza coperchio. Togliete dal fuoco, mescolate al riso 25 gr. di burro crudo, formaggio a volontà e servite.

il "vero" pomodoro di Napoli

Continua la raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi, attraenti, splendidi regali. Chiedete a CIRIO-NAPOLI il catalogo «CIRIO REGALA» con l'illustrazione dei doni e le norme per ottenerli

Parigi

Guy Mollet non esclude in prospettiva l'accordo col PCF

Opposizione totale al potere gollista — Interessante intervento del segretario SFIO della Senna

Dal nostro inviato

PARIGI, 1

L'intervento di Guy Mollet ha praticamente chiuso il dibattito del 54. Congresso socialista. Il lungo discorso del segretario della SFIO è stato imperniato su tre questioni di fondo: l'atteggiamento di opposizione e di lotta da assumere contro il gollismo, la necessità di raggruppare in un'unica forza, che faccia perno sulla SFIO, tutti i socialisti e i democratici di sinistra, e, infine, i rapporti con i comunisti.

Mollet ha ricostruito gli eventi che hanno portato al potere personale del generale, divenuto «il padrone della Francia», e dopo avere smentito che questo paese sia «diventato fascista», ha tuttavia aggiunto: «La democrazia non c'è più in Francia. Le minacce contro la libertà di espressione si moltiplicano, il rispetto del segreto epistolare ormai non è più che un ricordo, la radio e la TV sono agli ordini del potere».

Guy Mollet ha ammesso di essersi ingannato sul gollismo. «Ma — ha aggiunto — un uomo tradito non è disprezzabile: egli comincia ad esserlo quando è consenziente». L'oratore ha confessato di avere creduto che «l'amore di De Gaulle per la Francia avrebbe portato costui a preservare le sorti della democrazia francese», ma «il vecchio uomo orgoglioso» si è comportato in modo opposto. Per uscire da questa situazione, Mollet ha sottolineato l'urgenza di una azione immediata contro il potere personale: questa azione si pone come la base stessa della discussione con gli eventuali alleati, ed ha ricordato che il gruppo parlamentare socialista definirà al più presto la propria posizione sul trattato franco-tedesco, che verrà discusso l'11 giugno all'Assemblea.

Mollet si è poi indirizzato ai cattolici della sinistra del MRP affermando che «non si può pretendere di essere cristiani senza sentirsi, nel fondo, anche socialisti». Appare lampante, dal discorso, che la prima preoccupazione della SFIO sarà quella di strappare e portare con sè le frange di sinistra dei raggruppamenti del centro cattolico e radicale. Al tempo stesso, Mollet ha drasticamente chiuso con la destra, liberali e indipendenti, denunciando la confusione politica che può nascere da azioni di compromesso, e affermando al tempo stesso che l'UNR è fatto di grossi borghesi e da un gruppetto di fascisti.

Il rapporto con i comunisti è stato posto da Mollet in termini ben più attenuati di quelli adoperati nei giorni scorsi: lo sforzo di mantenersi in bilico tra la destra e la sinistra e di mantenere attorno alla sua persona la coesione di un partito diviso in varie tendenze, è stato predominante. «Come segretario del partito, ho l'obbligo prima di tutto — ha detto Mollet — di conservarne l'unità». Alla sua destra, Mollet ha dunque concesso l'evocazione di alcuni aspetti dello stalinismo (ha persino letto una vecchia poesia che esaltava Stalin come inventore della primavera): ha ricordato le lacerazioni all'interno del movimento operaio imputandole «al servilismo dei comunisti verso Mosca»; ha detto che «Thorez accetta oggi Krusciov solo perché continua ad accettare la direzione dell'URSS»: ha evocato «le difficoltà in cui si è imbattuto Evtuscenko dopo il suo viaggio in Francia». Alla sua sinistra, Mollet ha invece concesso l'approvazione dell'ottimo discorso di Guille (il delegato che ha sollecitato un patto di unità con i comunisti), affermando: «Se non fossi segretario del partito, avrei fatto io il discorso di Guille, il quale mi ha in ogni caso rubato gran parte degli argomenti». Quindi Guy Mollet ha riconosciuto «un principio di evoluzione nel mondo comunista», ha elogiato Krusciov e la politica di coesistenza pacifica (che «sgombera il campo della vecchia concezione che la guerra sarebbe un mezzo per fare avanzare le rivoluzioni»), ha difeso la tattica elettorale con il PCF del novembre scorso e ha detto infine che la SFIO seguirà con interesse appassionato ogni elemento nuovo che si verificherà nel PCF e in campo comunista. Egli non ha negato che il dialogo è aperto: ma ha affermato che «bisogna che questo dialogo sia solo un dialogo pubblico, che trovi posto sulla stampa e sui giornali; mentre nessun contatto può essere preso prima che si sia avuta una risposta esauriente dai comunisti sulle questioni di fondo». «Giuro che se queste risposte saranno soddisfacenti ci si potrà mettere d'accordo sulle questioni politiche...: e che i nostri avversari non gioiscano: noi non trascureremo in nessun modo l'apporto delle forze comuniste nella lotta contro la minaccia del fascismo e della monarchia».

Mollet ha finito il suo discorso affermando che quello che c'è di nuovo nel 54° Congresso è che la SFIO ha guadagnato per sempre l'opposizione, che i socialisti restano uniti nella fede ai loro ideali di classe e che De Gaulle «ha riunito in uno stesso blocco sia quelli che credevano agli impegni da lui presi davanti a loro, sia quelli che non vi credevano».

Successivamente ha preso la parola il segretario della Federazione della Senna Gazier. Il suo intervento è sembrato tipico dello orientamento della maggioranza del congresso, che lo ha accolto con i più grandi applausi che sono stati finora tributati ad un oratore. Gazier vede snodarsi la strategia della SFIO in tre tappe cronologiche successive. La prima tappa prevede uno sforzo per raggruppare le forze socialiste per aprire un dialogo con le forze popolari cattoliche, per riportare il socialismo anche alla sua portata ideale.

«Non basta — ha detto lo oratore — battersi per problemi economici immediati, non basta lottare per l'aumento delle pensioni, e per le ferie operaie, o per gli alloggi, o per la scuola: occorre invece affrontare il terreno decisivo delle grandi riforme di struttura, quelle che limitano il potere capitalistico, e aprire di fronte ai lavoratori una prospettiva socialista».

A questo punto, Gazier, (le cui parole venivano accompagnate da qualche moto di stupore tra gli osservatori) ha citato l'intervista di Togliatti, al «New statesman» e all'«Express», che ha avuto peraltro in Francia, soprattutto negli ambienti della sinistra, grande ripercussione. «Quando Togliatti afferma — ha detto Gazier (leggendo per esteso alcuni brani dell'intervista) — che i comunisti hanno vinto le elezioni perchè hanno presentato al popolo rivendicazioni economiche e sociali e rivendicazioni concernenti il suo accesso alla direzione della società, noi dobbiamo riflettere su questa linea politica e su questa realtà che i comunisti italiani hanno compreso. Ciò dimostra che la soddisfazione dei bisogni materiali non è tutto, e che dobbiamo essere capaci di adattare al presente la nostra dottrina per dare una prospettiva di potere alla classe operaia».

Dopo aver aperto un dibattito politico e ideale con tutte le forze che si richiamano al socialismo, Gazier ritiene che si tratti di passare alla seconda tappa: quella del raggruppamento organizzativo della sinistra in una sola forza e su un vero programma. Qui si apre il terzo tempo, quello del rapporto con i comunisti. «Senza il loro appoggio, senza l'appoggio delle masse comuniste — ha detto l'oratore — non si può aprire alcuna prospettiva al Paese per creare una alternativa al gollismo».

Gazier ritiene che non si tratti di discutere con i comunisti il programma socialista, che non può essere per l'«oggi» un programma comune; quel che si domanda essenzialmente è un sostegno in Parlamento, e contemporaneamente «ingaggiare con il PCF la discussione sulle garanzie democratiche che questo partito intende offrire alle altre forze socialiste». «Nel mondo comunista esiste una evoluzione imponente — ha concluso Gazier — se questa prosegue ed assume più grande ampiezza, altre prospettive possono aprirsi tra noi ed il PCF, prospettive che oggi ci superano».

Maria A. Macciocchi

la settimana nel mondo

Riscossa ad Atene

In un'altra cittadella del fascismo europeo — la Grecia di Karamanlis — il movimento democratico di sinistra ha vissuto questa settimana giornate di riscossa senza precedenti nel dopoguerra. Lunedì, in decine di stazioni tra Salonicco e Atene, immense folle di cittadini hanno fatto ala con emozione al passaggio del treno che portava la salma di Grigorius Lambrakis, medico e studioso di grande valore, deputato dell'EDA e tenace combattente per l'amnistia politica, assassinato nella città del nord-est da sicari protetti dalla polizia e dalle massime autorità dello Stato. Martedì mezzo milione di persone hanno seguito i funerali per le vie del centro della capitale.

Il grido «Democrazia», «Basta col sangue» e «Pace», scandito dalle folle in un plebiscito di protesta nazionale, ha fatto indietreggiare Karamanlis, che ha tentato di dissociarsi dagli assassini. Ma la connivenza tra il governo e le squadracce del terrorismo preelettorale è lampante, e tocca limiti disgustosi. Ci si chiede, anzi, se l'assassinio di Lambrakis, preparato per settimane da una sfrenata campagna di odio, non rispecchi un sopravvento delle forze più oltranziste, favorevoli ad una dittatura militare aperta. L'unità tra la sinistra greca, la «Unione del centro» di Papandreu e gli altri gruppi antifascisti, ritrovata nell'impeto della protesta di massa, ma non ancora tradotta in realtà politica, è l'arma con cui potrebbe essere sventato questo piano e riaperta la via alla democrazia.

Il problema dell'unità delle sinistre — e, in primo luogo, dell'unità d'azione con i comunisti — è stato all'ordine del giorno anche in Francia, dove ha costituito il tema dominante del 54° congresso socialista. Mollet e la corrente maggioritaria hanno posto, contro la destra, l'esigenza di un'unificazione tra la SFIO, la sinistra radicale, gli operai cattolici e il PSU come premessa per l'elaborazione di un «programma di governo» socialista, che potrebbe giovarsi dell'appoggio del PCF. Sono tesi nuove, dopo la disastrosa esperienza della collaborazione con il gollismo. Ma il congresso ha anche rivelato la forza crescente di una sinistra più avanzata e combattiva, che, mentre chiede ai comunisti li «chiarire e precisare le loro intenzioni», pone il problema dell'unità d'azione senza pregiudiziali.

Per quanto riguarda i grandi problemi internazionali, il primo dato da segnalare è il progredire delle istanze di distensione portate a Ottawa dai piccoli paesi europei e messe a tacere, in quella riunione, da Rusk e dai franco-tedeschi. Il democristiano Struye, presidente del Senato belga, è ritornato sulla richiesta, già avanzata da Spaak, di un patto di non aggressione tra la NATO e l'alleanza di Varsavia, e di una più attenta considerazione per il piano Rapacki, ed ha invitato il governo di Bruxelles ad agire in tale direzione. I governi dei due paesi scandinavi membri della NATO — la Norvegia e la Danimarca — hanno invitato Krusciov nelle loro capitali. E il ministro degli esteri norvegese Lange, nel ribadire l'opposizione al riarmo nucleare, ha mostrato vivo interesse per la proposta finnica di un «nord senza atomiche».

I colloqui di Kennedy e di Rusk con il francese Couve de Murville non hanno fatto fare sensibili passi avanti alle relazioni tra gli Stati Uniti e De Gaulle, il quale ha lasciato cadere le *avances* del presidente americano per una puntata a Parigi. Il consiglio dei ministri del MEC ha visto riaccendersi la «guerra delle tariffe» tra i sei e gli Stati Uniti e naufragare nuovamente il dialogo con la Gran Bretagna. Quest'ultima continua ad opporsi al progetto della «forza atomica multilaterale»: il ricatto tentato da Kennedy sulla questione dell'incontro con Macmillan non ha avuto effetto. Macmillan si è invece associato, anche se a malincuore, all'alleato, nell'inviare a Krusciov un messaggio sulla tregua nucleare, messaggio che, stando alle indicazioni ufficiose, avrebbe carattere diversivo.

Nella cronaca della settimana hanno rilievo numerosi altri avvenimenti, che dobbiamo limitarci a indicare: lo slancio assunto anche fuori del «sud» dalla lotta dei negri d'America, divenuta ormai una delle questioni decisive della legislatura, il deteriorarsi delle relazioni tra Irak e Siria da una parte, Egitto dall'altra, la vittoria di Yomo Kenyatta e della KANU nelle elezioni nel Kenia.

e. p.

L'adunata nazista a Stoccarda

I ministri di Bonn schierati con i revanscisti sudeti

Seebon dichiara: «Rivendicare il diritto ai Sudeti, anche con la forza è stato e resta il nostro motto»

BERLINO, 1

«Rivendicare il diritto alle nostre terre, anche con la forza, è stato e resta il nostro motto». Così si è espresso ieri a Stoccarda il ministro dei lavori pubblici di Bonn, il revanscista Seebom, inaugurando la «adunata» dei sudeti, che vedrà confluire nella capitale del Baden oltre trecentomila rifugiati, per dar vita alla più colossale provocazione revanscista che sia mai stata registrata nella Germania di Bonn. Seebom, che è il presidente della associazione filonazista dei rifugiati, terrà il rituale comizio per invitare, come egli stesso ha preannunciato oggi, tutti i rifugiati «a combattere per le frontiere del 1937 e contro il mondo comunista, responsabile della nostra divisione».

Particolare grottesco: il punto culminante di questa manifestazione sarà la designazione a patrono dei rifugiati, del principe Franz Josef II del Lichtenstein, uno dei più grossi latifondisti del territorio dei sudeti.

Un discorso altrettanto provocatorio è stato quello pronunciato, nella stessa occasione all'adunata revanscista, da un altro ministro in carica a Bonn, il ministro della Difesa Kai Uwe von Hassel.

Il successore di Franz Joseph Strauss ha dichiarato che «l'espulsione dei sudeti dalla Cecoslovacchia è senza giustificazione» ed ha assicurato che le rivendicazioni dei profughi avranno sempre l'appoggio del governo federale per il riconoscimento dei loro diritti».

La sostanza von Hassel ha ripetuto vecchie tesi, prima di lui esposte a più riprese da ministri, segretari di Stato e deputati al Bundestag. Ma la circostanza oggi aggravante è costituita dal fatto che questa volta l'istigazione alla rivincita è stata esposta da una personalità di primissimo piano del gruppo dirigente federale, quale il ministro della Difesa.

Secondo von Hassel «i misfatti di Hitler non sono sufficienti a dare una giustificazione» all'espulsione della minoranza tedesca dalla Cecoslovacchia. Ciò che Hassel ha accuratamente taciuto è che i sudeti, nella loro stragrande maggioranza, avevano fervidamente appoggiato e collaborato all'occupazione e allo smembramento della Cecoslovacchia. Nella spaventosa tragedia provocata dalla guerra nazista la trasmigrazione della minoranza sudeta si inserì come un elemento necessario nella faticosa e dolorosa ricerca di una sistemazione del centro Europa che eliminasse un tradizionale motivo di conflitto. Continuando a sfruttare il tema della «ingiustizia» e del «ritorno alla patria» i governanti di Bonn non fanno altro che confermare l'incorreggibile aggressività del militarismo revanscista tedesco occidentale.

E' da sottolineare che per i dirigenti di Bonn l'idea del «ritorno» dei sudeti in Cecoslovacchia si è sempre accompagnata a quella della abolizione del regime socialista in questo Paese e alla restituzione delle fabbriche e delle terre ai proprietari capitalisti fuggiti allo arrivo delle truppe sovietiche e all'avvento del regime popolare.

Times

«Urto d'interessi fra America e MEC»

LONDRA, 1

In un editoriale intitolato «Discordia a Bruxelles», il «Times» osserva oggi che «ogni riunione ministeriale del Mercato comune fornisce nuove prove di una profonda divisione di opinioni e di prospettive».

Riferendosi ai contrasti esistenti fra i sei sulle relazioni con l'Inghilterra, l'autorevole quotidiano londinese afferma: «Finchè tali dissidi continueranno, sarà il futuro dell'Europa a essere in pericolo». Il «Times» nota poi che «l'urto di interessi con gli Stati Uniti incombe ancora sugli interi colloqui del GATT». L'ultima decisione dei sei di aumentare la tassa supplementare sul pollame importato «non sembra tale da incoraggiare la cooperazione americana».

Il «Daily Telegraph» (conservatore) sottolinea che «il rilancio della comunità dopo il veto francese alla ammissione dell'Inghilterra, nel gennaio scorso, non si è ancora verificato».

DALLA PRIMA PAGINA

Nenni

mista» — tra Moro e Nenni sia stata trovata una base di massima per un «accordo politico».

Come è noto, infatti, Moro — nelle sue dichiarazioni alla Direzione dc e ai direttivi dei gruppi parlamentari — aveva detto che, pregiudizialmente al programma si sarebbe dovuta trovare una base comune di intesa, «politica». Quale fosse tale base comune di intesa è noto. Si trattava, cioè, di stabilire, innanzitutto, la «delimitazione della maggioranza» da fondarsi, secondo le dichiarazioni iniziali di Moro, su una «netta contrapposizione al PCI». Il fatto che il colloquio di ieri tra Moro e Nenni abbia avuto per oggetto dei problemi di programma, starebbe a significare, dunque, che il *leader* della dc e il *leader* socialista avrebbero già esaurito il tema pregiudiziale.

Entro quali termini ciò sia stato realizzato, è difficile dire. E' probabile, tuttavia, che, pur mantenendo ferma la sostanza della preclusione a sinistra, si sia giunti a formulare il problema con una formula più sfumata, quale quella della «delimitazione della maggioranza» e del «rinvigorimento della democrazia». Vale la pena di notare che tali formule, da qualche giorno, hanno sostituito quelle più apertamente e smaccatamente anticomuniste, tanto negli editoriali del *Popolo* quanto in quelli di Saragat.

Ma quale che sia il tipo di sfumature concordate su questo argomento (la cui sostanza negativa e antidemocratica permane al di là delle escogitazioni verbali), è chiaro che i colloqui si sono ormai avviati a discutere delle basi programmatiche del nuovo governo.

Una notizia della *Kronos*, degli «autonomisti» del PSI, riferiva infatti che nel corso della conversazione di ieri, Moro e Nenni «hanno avuto un largo scambio di vedute sui problemi relativi alla costituzione del nuovo governo. Contrariamente a quanto è avvenuto nel precedente incontro — specifica la *Kronos* — questa volta è stato Moro che ha fatto il punto della situazione, esponendo a Nenni lo stato delle cose come si è determinato dopo i primi lavori tecnici in corso di svolgimento e dopo i primi incontri delle delegazioni della DC, del PSDI e del PRI, in rapporto alle questioni di emergenza, ricordate nel promemoria socialista, al programma e alla impostazione politica generale». Le «questioni di emergenza» cui l'agenzia allude sono: carovita, moralizzazione pubblica, congelamento, leggi agrarie.

Su tali punti, dunque, sembrerebbe avviata la discussione tra DC e PSI. E anche tale delimitazione del campo degli argomenti, lascia ritenere valida l'ipotesi di un «piano Moro» tendente ad ottenere una «astensione tecnica» del PSI su un «programmino di emergenza», che — in un secondo tempo — (e cioè dopo la «maturazione» socialista in sede di Congresso) dovrebbe essere allargato a un vero e proprio «accordo di legislatura».

Sempre nella giornata di ieri, si sono avute due riunioni collegiali di esperti dei quattro partiti di maggioranza. Si è trattato di una riunione sulle questioni agricole (con la partecipazione di Ferrari-Aggradi e Morlino per la DC, Aride Rossi per il PRI, Parravicino per il PSDI e Cattani per il PSI) e di una riunione sulle questioni urbanistiche (con la partecipazione di Gava e Petrilli per la DC, Pierluigi Romita per il PSDI, Camangi per il PRI e Piccinato per il PSI). A quanto si è appreso Moro e Nenni dovrebbero tornare ad incontrarsi martedì in attesa di qualche progresso compiuto dagli esperti.

Estrazioni del lotto

Estraz. del 1-6-'63						Enalotto
Bari	23	1	41	30	75	1
Cagliari	50	62	41	56	4	x
Firenze	51	66	50	34	14	x
Genova	31	18	30	57	75	x
Milano	61	17	9	29	11	2
Napoli	64	80	37	83	40	2
Palermo	37	16	86	74	68	x
Roma	74	12	7	64	35	2
Torino	35	23	55	65	50	x
Venezia	90	61	72	19	65	2
Napoli	(2ª estraz.)					2
Roma	(2ª estraz.)					1

Montepremi: L. 58 202.865.
Ai cinque «12» L. 4.656.000.
Ai quarantuno «11» L. 425.800.
Ai 582 «10» L. 30.000.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5.600, trimestrale 2 900 - Estero (7 numeri): annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 4 500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annuo 18 500, 6 numeri annuo 16 500 - (Estero): 7 numeri annuo 33 000, 6 numeri annuo 29 500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 22 500, 6 numeri annuo 20 500 - (Estero): 7 numeri annuo 41 000, 6 numeri annuo 37 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

DAL 13 GIUGNO
OGNI GIOVEDI'
Un supplemento A COLORI de l'Unità
PER I RAGAZZI

Sul n. 22 di
RINASCITA
da oggi in vendita nelle edicole

- I socialisti e la nostra prospettiva *(editoriale di Palmiro Togliatti)*
- Il «meno peggio» di Nenni
- Non basta l'enciclica per spiegare il voto delle donne
- Banane: dal duce alla D.C.
- Il destino del Concilio
- Dibattito ideologico e culturale nell'URSS
- La prossima sessione del Comitato Centrale del PCUS *(di Giuseppe Boffa)*
- Le tendenze del romanzo sovietico contemporaneo *(di Vittorio Strada)*
- La vera scelta di Ottawa
- Conferenza di Addis Abeba: Africa unita
- L'intervista di Fidel Castro alla TV di New York
- Libertà per la Grecia! *(di Manolis Glezos)*

DOCUMENTI:
La tragedia degli ebrei polacchi sotto il Il Reich (nel ventennale dell'insurrezione del ghetto di Varsavia)

Aprite con fiducia: è Lesso Galbani

Aprite: è profumato, appetitoso, fragrante. Aprite: è manzo sceltissimo, magro, tenero, protetto da un velo di limpida gelatina. Aprite: è carne appena prodotta e sempre fresca come dal macellaio. E'carne Galbani!

Nei momenti di lucidità della lunga e dolorosa agonia

Ha rinnovato l'offerta della sua vita per la pace del mondo

L'assoluto divieto di fotografare l'infermo affinchè non si ripetano i deplorevoli episodi che accompagnarono la morte di Pio XII - Aneddoti sul Papa - Rinviati ricevimenti e celebrazioni militari del 2 giugno

Giovanni XXIII il giorno dell'incoronazione.

(Dalla 1ª pagina)

malattia si sono rarefatte. Fin dalle 5,35, del resto, la radio vaticana aveva annunciato la sospensione della trasmissione periodica, ad ogni ora, di bollettini sulle condizioni del Pontefice, «a meno che — ha precisato lo *speaker* — non si verifichino fatti nuovi e determinanti». In varie lingue, l'emittente vaticana ha perciò continuato a trasmettere, in modo saltuario, e senza un ordine preciso, informazioni sul decorso della malattia e notizie marginali, sul movimento dei prelati e dei cardinali intorno al capezzale dell'infermo, sulle preghiere indette nelle chiese italiane, sui messaggi pervenuti da tutte le capitali del mondo.

A nessun giornalista è stato permesso di giungere fino alle stanze del Papa. Lo stesso Giovanni XXIII, modificò con un *motu proprio* le precedente costituzione apostolica per impedire i vergognosi eccessi che caratterizzarono la morte di Pio XII. Stabilì espressamente, a tale scopo, che «mentre il Pontefice sta morendo, o a morte avvenuta, a nessuno sia permesso di riprendere fotografie nei suoi appartamenti o di fare registrazioni sonore. Chiunque desideri, alla morte del Papa, eseguire riprese fotografiche a motivo di prova e di testimonianza, dovrà chiederne il permesso al cardinale camerlengo, il quale, tuttavia non permetterà mai che si ritragga il Sommo Pontefice, se non sia rivestito degli abiti pontificali».

Pochissime, perciò, sono state le persone autorizzate ad accedere agli appartamenti pontifici: gli ambasciatori stranieri, il direttore dell'*Osservatore Romano*, Manzini, i medici, i familiari, le suore infermiere; in pratica, soltanto coloro che fanno parte della cosiddetta «famiglia pontificia», cioè le alte cariche della corte che formano la «famiglia» del Pontefice in quanto tale, e i parenti stretti, che sono la famiglia di Papa Roncalli in quanto uomo. L'accesso alla camera dell'infermo è stato del tutto libero, sempre, in ogni momento, per i cardinali, la cui presenza doveva assicurare, secondo le leggi e le consuetudini canoniche, che nulla venisse compiuto di illecito, mentre il Papa non era più in grado di governare.

I cardinali, pertanto, si sono avvicendati in un continuo via vai. Fra gli altri, ha visitato l'infermo anche il cardinale ottantaquattrenne Micara, uscito per la prima volta dalla sua residenza dopo una lunga e grave malattia.

Per tenersi al corrente, i cronisti si servivano di qualche amicizia, di qualche prelato di minor rango. Ma era soprattutto ai redattori e al direttore del giornale vaticano che si rivolgevano. Ed è stato appunto Manzini, nella tarda mattinata, ad annunciare: «Il Papa riposa pallido, disteso con le braccia aperte, placido. Il suo respiro è regolare, come il battito di un orologio. La espressione è tranquilla. La temperatura è aumentata fino a 38 gradi».

«Respiro affannoso»

Si è poi saputo che gli accessi di dolore venivano placati con la morfina. Il respiro era sostenuto con una continua somministrazione di ossigeno. Verso le 11, si è sparsa una voce. Il prof Mazzoni — hanno riferito alcuni informatori ufficiosi — ha dichiarato di non sperare che il Pontefice possa sopravvivere fino alla sera. A mezzogiorno circa, la radio vaticana ha confermato la assenza di fatti nuovi, ma ha soggiunto che il respiro dell'infermo era «alquanto affannoso». Per il resto, nulla di nuovo: assopimento simile a sonno profondo, polso regolare, lieve aumento della temperatura.

Alle 12,20, la stessa emittente ha precisato che l'assopimento era interrotto da brevi momenti di lucidità, durante i quali Giovanni XXIII poteva conversare con i familiari e i medici.

Al Papa sono state attribuite numerose frasi, pronunciate durante la giornata di venerdì. Si tratta, quasi sempre, di brani delle sacre scritture: «Io sono la resurrezione e la vita; non morirai in eterno; cupio dissolvi et esse cum Christo». Al prof. Mazzoni ha detto: «Soffro con dolore, ma con amore».

Durante tutta la lunga attesa di ieri, a Venezia e a Roma, a Napoli, a Genova, a Bari, in tutte le città di Italia, si sono svolte speciali cerimonie religiose. La presidenza della Repubblica ha emanato il seguente comunicato: «Nell'atmosfera di dolorosa e ansiosa trepidazione che le gravi notizie sulle condizioni di salute del sommo Pontefice hanno determinato in tutto il mondo e in particolare nel nostro Paese, il presidente della Repubblica, sicuro di interpretare lo stato d'animo dell'intera nazione, ha deciso di rinviare, a data che sarà successivamente comunicata, il ricevimento indetto per oggi, primo giugno, in occasione della festa della Repubblica. Per materiale impossibilità, non sarà fatta comunicazione personale di tale rinvio ai singoli invitati».

Un gruppo di seminaristi sotto l'obelisco di piazza San Pietro.

Fra la folla che sostava in piazza San Pietro, i cronisti hanno raccolto alcuni aneddoti sulla vita di Giovanni XXIII. Un giovane sacerdote indiano, del Kerala, ha narrato un singolare episodio. Al termine di un'udienza concessa dal Pontefice ad un gruppo di religiosi asiatici, un prete dimenticò sulla scrivania papale il suo breviario. Il Papa lo richiamò, gli restituì il volume, e commentò il fatto con una storiella. Una nave — disse Giovanni XXIII — si trovava nel cuore di una terribile tempesta. Il comandante ordinò all'equipaggio e ai passeggeri di buttare in acqua ogni cosa che rappresentasse un peso eccessivo. Uno dei viaggiatori gettò in mare la moglie, e un sacerdote il suo breviario. «Quel prete — concluse il Pontefice con un sorriso — riteneva il suo breviario tanto pesante, quanto era pesante, per quell'uomo, la moglie».

Saragat — che fu ambasciatore in Francia nell'immediato dopoguerra — ha ricordato che il Papa, allora nunzio apostolico a Parigi, si adoperò attivamente e instancabilmente in favore dei nostri connazionali sbandati o in parte ancora rinchiusi in campo di concentramento.

Posti di blocco per le auto

Col trascorrere delle ore, la folla in piazza San Pietro si è fatta più fitta, e nemmeno il breve, ma violento acquazzone caduto su Roma verso le 15,30 è valso a diradarla.

C'erano centinaia di preti, di studenti di collegi cattolici spagnoli e tedeschi, marinai francesi della portaerei *Clemenceau*, ancorata nel porto di Napoli, marinai americani, turisti. Una giovane signora boliviana, Carmen Batista, ha trascorso tutta la notte davanti alla basilica, quindi si è recata per poche ore in albergo, ed è tornata in piazza San Pietro alle 10.

Il flusso e riflusso di visitatori è stato tale che la polizia ha dovuto predisporre uno speciale servizio d'ordine. Posti di blocco per autovetture sono stati disposti in piazza Risorgimento, all'inizio della via della Conciliazione, a porta Cavalleggeri e in tutte le altre strade comprese in questo triangolo. Era consentito il transito solamente alle auto dirette in Vaticano. Centinaia di auto sono state parcheggiate in via Ottaviano, via Cola di Rienzo, piazza Risorgimento, via Leone IV, ai Borghi e tutto intorno a Castel Sant'Angelo: alcuni automobilisti, non riuscendo a trovare posto, hanno lasciato le loro auto anche molto distante dalla piazza San Pietro.

A Sotto il Monte

I compagni di scuola ricordano l'allievo Roncalli

Dal nostro inviato

SOTTO IL MONTE, 1.

Sotto il sole del meriggio il paese natale del Papa sembra anch'esso assopito. La piazza è deserta. Solo a sera si anima un poco. Le donne si recano alla chiesa. Una corriera scarica un gruppo di ragazzi di Desio venuti a visitare la casa del pontefice. Un'auto nera reca quattro monache timide, che arrivano, pregano e ripartono.

I carabinieri di guardia alla villa dei fratelli Roncalli si danno il cambio. Il ciabattino, vecchissimo, traversa a passi lenti la via; sulle spalle ha un sacco con le scarpe da aggiustare, che ritira di casa in casa. Si ferma un poco all'osteria per bere un bicchiere di vino. Anche lui ha il suo piccolo ricordo del Papa: «Quando era patriarca di Venezia — dice — è venuto qui a incoronare la Madonna. Volevo inginocchiarmi, ma lui mi ha fermato dicendo: "Ah, Pauli, sta in pe', l'anello puoi baciarlo anche così"».

I ricordi del Pontefice, a Sotto il Monte, sono tutti semplici, affettuosi in questo modo. Piccoli frammenti che acquistano un significato solo riferiti ad un personaggio di eccezione. Ci sono due vecchietti che andarono a scuola con lui. Battista Agazzi, il suocero del tabaccaio, se ne sta immoto, con la papalina in capo, sotto il pergolato di casa. Le guance rientrano tra le gengive vuote e lo sguardo fisso, un po' assente. Ma la voce è ancora robusta: «Era sempre il primo della classe — dice — sempre al primo banco». Resta assorto, come se il pensiero svanisse. Poi batte le mani sul manico del bastone e aggiunge, come se il ricordo improvviso si illuminasse: «E portava i calzoni corti di fustagno coi bottoni grossi dietro. Lui, il Papa!». Ride e ricade nel suo stupore muto.

L'altro condiscepolo del Pontefice, Achille Micheletti, è il sacrista di Fontanella, una piccola frazione a cui si sale per una lunga via sassosa, tutta curve. Era una delle passeggiate preferite dal vescovo Roncalli, che amava fermarsi nella chiesa di pietra nera, accanto alla bella pala quattrocentesca appesa al muro spoglio. Saliva a piedi, carezzava i bambini, chiedeva notizie dei conoscenti e ridiscendeva al piano col suo passo elastico. Una volta, non ha trovato il vecchio condiscepolo, che era nel bosco a far legna. L'ha fatto cercare, e quello è corso. Così sporco com'era dal lavoro, Roncalli l'ha abbracciato davanti a tutti.

Anche oggi Achille Micheletti è in giro: il medico gli ha raccomandato di camminare e lui si fa i suoi sette-otto chilometri al giorno, su e giù per la montagna. E' gente, questa, dalla fibra robusta.

Torniamo anche noi a Sotto il Monte. A sera arrivano gli impianti della televisione e la pioggia, assieme. La casa dei fratelli Roncalli è sempre chiusa. All'interno i parenti rimasti stanno nella stanzetta a pianterreno e parlano sommesso, come quando c'è un malato in casa. Stamane presto hanno ricevuto una telefonata da Roma. Ma anche loro non sanno molto. Aspettato dalla radio le notizie dello zio.

Da Saronno giunge un altro pronipote, impiegato delle Ferrovie. Arriva con la corriera, riparte. Il cancello socchiuso si rinchiude alle sue spalle. «Com'era suo zio?», chiediamo. «Buono, semplice». Sono le parole di tutti, l'immagine che rimane di un Papa che non voleva in ginocchio davanti a sè neppure il vecchio ciabattino. «Perchè — come dice il parroco di Fontanella, traendo una lenta boccata dalla pipa — prima di essere un prete era già un cristiano». Poi il parroco fa cadere la cenere per terra, riflette e aggiunge: «Come ce ne sono pochi».

Rubens Tedeschi

All'estero tutti in ansia per il Papa

La «Pravda» pubblica il testo del messaggio di Krusciov - Corrispondenze sui giornali di Varsavia - Messaggi dal patriarcato di Istanbul e dal Giappone - La telefonata di un ex sacerdote da Cleveland

Da tutto il mondo continuano ad arrivare testimonianze dell'ansia con la quale non solo i cattolici, non solo i religiosi di fedi cristiane, ma anche gente e personalità non credenti seguono il decorso della lunga e sofferente agonia di Giovanni XXIII.

A Mosca la *Pravda* ha pubblicato in prima pagina il testo del messaggio che il compagno Krusciov ha inviato al Papa dicendosi «profondamente turbato» per la notizia della malattia e auspicandone una pronta guarigione che gli consenta di riprendere il suo lavoro «fruttuoso» per la pace. In ultima pagina la *Pravda* pubblica una notizia della *Tass* sull'aggravamento delle condizioni del Papa.

A Varsavia tutti i giornali, compreso l'organo del Partito *Trybuna Ludu*, danno ampio risalto alle notizie sul decorso della malattia di Giovanni XXIII. Il cardinale Wishinsky sta nel suo Palazzo apostolico dove prega e ascolta ansiosamente i bollettini periodici della Radio vaticana. In tutte le chiese polacche sono in corso speciali funzioni per la salute del Papa.

A Istanbul il portavoce del Patriarcato ecumenico ha reso pubblico il messaggio inviato a Giovanni XXIII dal patriarca Athenagora: «Legati alla vostra venerabile e bene amata santità, nello spirito e nell'amore di nostro signore, noi siamo stati sempre con il cuore e con la mente presso di lei durante tutti i grandi momenti dei suoi sforzi benedetti per il predominio dello spirito di Cristo in questo mondo. Particolarmente uniti dall'attuale prova di vostra santità, nostro carissimo fratello, rivolgiamo calorose preghiere per la sua preziosa salute a vantaggio della intera cristianità».

Dal Giappone, paese di religione buddista, si ha notizia di un diffuso turbamento per le sorti di Papa Giovanni, che si riflette nelle ampie corrispondenze giornalistiche. Portavoce governativi hanno dichiarato che il «premier» Ikeda — che fu ricevuto da Giovanni XXIII — segue con ansia il decorso della malattia.

Nel Libano, ieri, Radio Beirut ha diramato un appello invitando «i fedeli a pregare per la salute di Giovanni XXIII». Chehab, Presidente della Repubblica, ha inviato un messaggio al Papa.

Dagli Stati Uniti è giunta ieri in Vaticano una telefonata fatta da Denver Colorado. Era al telefono l'ex padre Cunningam che cinque anni fa fu ridotto allo stato laicale per «gravi colpe». L'ex religioso, che era un missionario, ha chiesto di essere riammesso dal Papa, in punto di morte, allo stato sacerdotale.

In tutti i paesi cattolici si prega, secondo i riti speciali, per il Papa. A Vienna il cardinale Koenig che era appena tornato da Roma dopo le notizie di giovedì sul relativo miglioramento, si tiene pronto a riprendere il treno per la capitale italiana in caso di morte del Papa.

In Olanda tutti i giornali hanno ieri ritardato a lungo l'uscita delle edizioni pomeridiane per potere dare le «ultimissime» da Roma.

annuario

Biografie, fatti, cronologie, documenti, strutture di enti, associazioni, partiti, istituzioni, dati statistici, bibliografia, 8.000 nomi 1500 pagine.

politico

Un panorama che abbraccia tutti gli aspetti della vicenda politica e dei suoi protagonisti, un'interpretazione accurata e approfondita degli eventi dell'anno.

italiano

Uno strumento indispensabile per gli attori della vita politica, per coloro che lavorano negli uffici studi, per i giornalisti e i commentatori politici, per la persona che vuole capire ed essere al corrente.

Redatto dal Centro Italiano di Ricerche e Documentazione

edizioni di comunità

Messaggio dell'UDI al Papa

L'Unione Donne Italiane comunica: «Al "Papa della pace", che ha così profondamente penetrato le aspirazioni ed i proponimenti di tutte le donne, il consiglio nazionale dell'Unione Donne Italiane, riunito a Roma, commosso e preoccupato per la salute del Papa, invia i suoi voti più fervidi».

Messaggio di Fidel Castro

MOSCA, 1.

Il compagno Fidel Castro, in visita nell'Unione Sovietica, ha inviato un messaggio personale a Giovanni XXIII per rivolgere all'illustre infermo i voti augurali suoi e del popolo di Cuba. Del messaggio non si conosce il testo.

La finestra dello studio del Papa è stata aperta verso le sei di ieri mattina per qualche minuto. Gli obiettivi dei fotografi, costantemente puntati, immediatamente sono scattati.

Editori Riuniti novità

Pensiero e azione socialista
collana diretta da
Giuliano Procacci ed Ernesto Ragionieri

Bucharin
Stalin
Trotski
Zinoviev

LA "RIVOLUZIONE PERMANENTE" E IL SOCIALISMO IN UN PAESE SOLO (1924-1926)

Testi scelti a cura di Giuliano Procacci

pp. 294 L. 2.800

Il dibattito politico e ideologico dopo la morte di Lenin ricostruito attraverso gli scritti dei protagonisti e analizzato in un acuto saggio di Giuliano Procacci.

Nella stessa collana:

F. Mehring
Storia della socialdemocrazia tedesca

I bolscevichi e la Rivoluzione di ottobre
a cura di G. Boffa

P. O. Lissagaray
Storia della Comune

P. Togliatti
La formazione del gruppo dirigente del PCI

La Spezia

Solo zucchero in zollette nei negozi

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 1.

Continua a manifestarsi a La Spezia il grave e preoccupante fenomeno dell'aumento di prezzo e della progressiva sparizione dello zucchero dal mercato. In provincia non è raro trovare negozi sprovvisti del prodotto o in grado di offrire ai clienti solo zucchero in zollette.

Ciò determina una situazione insostenibile per i cittadini ed è causa di grosse preoccupazioni per i commercianti di generi alimentari che non sono in grado di soddisfare le esigenze dei clienti. I dettaglianti inoltre, proprio nell'intento di aver sempre a disposizione dei consumatori quell'alimento indispensabile, non possono fare a meno di subire l'aumento del prezzo nella fase degli acquisti all'ingrosso.

Da questo stato di cose (a cui non ha certo posto fine la circolare del ministero competente che vieta ogni maggiorazione nel prezzo dello zucchero) c'è naturalmente chi trae vantaggio.

Si tratta ancora una volta dei monopoli zuccherieri, degli speculatori della grossa intermediazione e degli importatori che, come nel caso del burro, guadagnano miliardi.

Chi ne fa le spese sono invece i consumatori e, assieme a loro, i dettaglianti: i primi perchè in definitiva sono loro che pagano in moneta sonante e nello stesso tempo devono limitare il consumo di un alimento indispensabile per i giovani e i vecchi; i secondi perchè (a causa dell'aumento di prezzo all'ingrosso), vedono ridurre le loro vendite e il loro margine di utile che, nel commercio al minuto dello zucchero, è già dei più magri.

Nello stesso tempo i dettaglianti devono subire contravvenzioni e sopportare il fatto di essere continuamente posti sotto accusa da parte dei consumatori che, a torto, spesso riversano la colpa degli aumenti dei prezzi sui dettaglianti anzichè sui veri responsabili.

Dopo la decisa presa di posizione della federazione provinciale delle cooperative e mutue, anche l'associazione dei commercianti di via Rosselli ha voluto denunciare alle autorità e ai cittadini la grave situazione avanzando alcune proposte per una pronta soluzione del problema.

Modello «animato» dell'incrociatore lanciamissili «G. Garibaldi»

LA SPEZIA, 1.

Nella ricorrenza del 17° anniversario della proclamazione della Repubblica, la rivista militare di oggi sarà effettuata anche quest'anno lungo i viali dell'Arsenale Militare, aperto al pubblico dalle ore 9 alle ore 13 con ingresso dei pedoni dalla porta principale di piazza Chiodo e la porta Sprugola di viale Amendola.

La FITRAM, d'intesa col comando marina, predisporrà uno speciale servizio di autobus che entreranno in Arsenale da Porta Sprugola per raggiungere il piazzale Bacini piccoli. Dalle ore 9.55 alle 10.10 sarà interrotto l'afflusso del pubblico all'Arsenale dalla porta principale per esigenze dello schieramento e dell'ammassamento dei reparti sotto le armi. Per ragioni tecniche, non sarà ammesso l'ingresso in Arsenale alle autovetture private le quali dovranno utilizzare le zone di parcheggio di piazza Chiodo e viale Amendola.

Prima e dopo la rivista militare la cittadinanza potrà visitare l'incrociatore «Montecuccoli» e le unità della prima divisione navale e del dragaggio ormeggiate alla banchina scali, nonchè il museo navale che sarà aperto dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Per tutta la giornata sarà esposto nella galleria Da Pozzo di via Chiodo — palazzo Doria — un modello animato dell'incrociatore lanciamissili «Garibaldi».

Il comandante in capo, dopo aver passato in rassegna i reparti schierati in Arsenale, prenderà posto sulla tribuna d'onore ove saranno presenti autorità militari, civili e religiose.

Livorno: era stato promosso di recente

Fugge con molti milioni un funzionario di banca

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 1

Un funzionario della Cassa di Risparmio, promosso proprio qualche settimana fa vice capo reparto dell'ufficio portafoglio, è scomparso dopo avere incaricato due avvocati cittadini di tutelare i suoi interessi. Sembra sia espatriato: si parla del Belgio o della Svizzera.

Si tratta di un giovane assai noto: Umberto Davanzati di 34 anni residente nei quartieri alti della città, di famiglia assai ricca e fratello di un gesuita. Sul suo conto è già stata inoltrata una denuncia alla Procura della Repubblica. Ancora però non sono stati resi noti i capi di imputazione anche perchè sono tuttora in corso presso la sede centrale dell'istituto di credito, i controlli necessari per accertare l'entità dell'ammanco e la tecnica usata dal Davanzati per impossessarsi dei denari.

Si parla comunque di molte decine di milioni — qualcuno è arrivato ad attribuire al giovane impiegato l'appropriazione di circa 150 milioni — e di alterazione di documenti contabili.

La scomparsa del Davanzati risale alla settimana scorsa.

Negli uffici della banca era in corso una delle normali ispezioni che riguardano l'attività di tutti gli impiegati. Quando si rese conto che sarebbe stata la volta sua chiese un giorno di permesso. Da allora nessuno l'ha più veduto.

La prolungata assenza naturalmente ha finito con l'alimentare i sospetti degli ispettori e accrescere la severità nel controllo nei suoi confronti. Da qui la scoperta dell'ammanco.

Umberto Davanzati, come abbiamo detto, era assai noto. Molto elegante, sembra avesse anch'egli l'hobby di cambiare spesso auto. Comunque il suo tenore di vita era senz'altro elevatissimo e gli imponeva una notevole disponibilità di denaro.

La circostanza più singolare è costituita dalla recente promozione, quale riconoscimento pratico del giudizio positivo che nell'istituto di credito — ove il personale viene severamente selezionato soprattutto sotto il profilo politico, tanto che si tratta ormai di un vero e proprio feudo d.c. — si era dato per la sua attività.

Sarà interessante a questo proposito vedere la conclusione dell'inchiesta se le appropriazioni del Davanzati avevano avuto inizio già prima della promozione. Altrimenti si dovrà cercare in qualche avvenimento recente di cui può essere stato protagonista l'origine e il movente dello scandalo.

Accordo alla Spiritus ed allo zuccherificio di Cecina

LIVORNO, 1.

Ieri sera dopo circa settanta giorni pressochè ininterrotti di sciopero è stato raggiunto l'accordo per i dipendenti dello Spiritus e dello Zuccherificio di Cecina attorno ai quali si era raccolta la solidarietà di tutta la cittadinia della provincia livornese concretizzatasi anche in una sottoscrizione pubblica che aveva permesso di alleviare i sacrifici dei lavoratori in lotta.

La società proprietaria dei due complessi ha accettato, dopo averne addirittura minacciato la chiusura, di aumentare di duecento lire al giorno l'indennità di mancata mensa, concedere a tutto il personale «una tantum» di 15 mila lire e un prestito di 35 mila da ritirarsi in piccole rate mensili. Inoltre è stato concordato che sul periodo di ferie non verranno detratti i dodicesimi degli oltre due mesi di sciopero.

L'accordo è stato considerato positivo negli ambienti sindacali e fra gli stessi lavoratori, in considerazione anche del fatto che per quanto riguarda l'aspetto economico altri elementi potranno venire dalla trattativa tuttora in corso a livello nazionale.

Sin da stamane i lavoratori sono tornati al lavoro normalizzando così una situazione che per l'intransigenza padronale rischiava da un momento all'altro di precipitare dopo avere raggiunto punte acutissime. Potrà così avere regolarmente inizio la campagna saccarifera alla quale oltre che quelli dei dipendenti dei due complessi sono legati gli interessi di altre categorie (bieticoltori, trasportatori, avventizi, eccetera) e dell'intera città.

Gara ciclistica oggi ad Arcola

LA SPEZIA, 1.

Si svolgerà il 2 ad Arcola una gara ciclistica per allievi, seconda prova del campionato provinciale. La partenza alla gara, denominata «prima coppa sportivi arcolani», verrà data alle ore 15. Ecco il percorso: piazza Garibaldi, Arcola Ponte, Fornola, Ripa, Bottagna, Ceparana, S. Stefano, Sarzana, Arcola Ponte, Fornola, Ripa, Ceparana, S. Stefano, Sarzana, Arcola Ponte, Arcola, Madonnetta, Baccano, Termo, Fornola, Bottagna, Piana Battolla, Ceparana, S. Stefano, Sarzana, Arcola Ponte, Arcola (piazza Garibaldi) per complessivi 95 km.

Spettacoli

LIVORNO

CINEMA
PRIME VISIONI
GOLDONI
I senza paura
GRANDE
Eva (vietato ai minori di 18 anni)
LA GRAN GUARDIA
Una ragazza nuda (vietato ai minori di 18 anni)
MODERNO
Il fiume rosso
ODEON
La ragazza più bella del mondo
SECONDE VISIONI
I QUATTRO MORI
Il tiranno di Siracusa
METROPOLITAN
L'ape regina (vietato ai minori di 18 anni)
SORGENTI
Io, Semiramide
ALTRE VISIONI
ARDENZA
Il grande impostore
ARLECCHINO
L'isola misteriosa e Viaggio al settimo pianeta
LAZZERI
Lo sparviero dei Caraibi e Geronimo (vietato ai minori di 16 anni)
MARGHERITA
La leggenda di Fra' Diavolo
S. MARCO
Sotto dieci bandiere e Il fuggiasco di Santa Fé
CINE-RIVISTA
POLITEAMA
Spettacolo di varietà; sullo schermo: La schiava di Roma

LA SPEZIA

ASTRA
Lotta di giganti
CIVICO
Venti chili di guai
COZZANI
Donna d'estate
SMERALDO
Le tre spade di Zorro
DIANA
Il traditore di Forte Alamo
ODEON
Le ore dell'amore
AUGUSTUS
E la terra prese fuoco
MONTEVERDI
La tua pelle brucia e Sei colpi in canna
MARCONI
La donna di notte e Solo contro i gangsters
ARSENALE
Missione pericolosa
ASTORIA (Lerici)
Leon Morin prete
MODERNO (Sarzana)
I leoni scatenati
IMPAVIDI (Sarzana)
Notti e donne proibite
LA PINETA
Danze ore 15 e ore 21.

ANCONA: un centro sinistra presieduto da un repubblicano che rappresenta i gruppi conservatori dominanti nella D.C.

Il «partiam, partiam...» della Giunta comunale

Confusione, incertezza, disagio - Il «nodo Angelini» - La chiarificazione politica al Comune si fa sempre più inderogabile

Dalla nostra redazione

ANCONA, 1

Nel settembre dell'anno scorso, allorchè il multimiliardario dott. Francesco Angelini (PRI) annunciò, e poi ritirò — su secca intimazione della Democrazia Cristiana — le sue dimissioni dalla carica di sindaco del capoluogo marchigiano i socialisti chiesero pubblicamente una «urgente chiarificazione» sia in sede di Consiglio comunale che fra i partiti componenti la maggioranza di centro sinistra. Il PSI minacciò di mettere in crisi l'Amministrazione Comunale se tale chiarificazione non fosse avvenuta.

In realtà, dopo un paio di mesi tutto si concluse con una anodina dichiarazione della Giunta, un documento generico ed impacciato, apertamente rivelatore di una intervenuta *pastetta* politica modellata dai gruppi prevalenti della DC. Angelini rimase saldo al suo posto. Allora, tuttavia, una parte dell'opinione pubblica anconetana pensò che le dimissioni di Angelini e la «chiarificazione» sul centro sinistra anconetano avessero semplicemente subito un rinvio di data: a dopo il 28 aprile.

Tale supposizione, d'altra parte, non era del tutto campata in aria: durante i fatti di settembre nei reparti della maggioranza si erano espresse preoccupazioni elettoralistiche. Durante la stessa campagna elettorale, inoltre, negli ambulacri del Comune erano ritornate a circolare «voci» sulle dimissioni del sindaco dopo la consultazione.

In questi giorni si è aperta la sessione del Consiglio Comunale: Angelini si è presentato ancora una volta al suo posto di sindaco e — almeno sino ad oggi — nessuno della maggioranza ha accennato a qualche mossa per disarcionarlo.

Ovviamente, nel nostro caso, il discorso non è diretto verso la persona, ma verso quello che Angelini rappresenta, verso gli interessi che attorno a lui si coagulano e che sempre per suo tramite ancora guidano la barca del Comune di Ancona.

Angelini è l'uomo della borghesia anconetana, è il fiduciario — pur repubblicano — dei gruppi conservatori dominanti nella DC anconetana e delle destre. E' l'uomo «delle opposizioni e delle resistenze» — denunciate dal PSI nell'ottobre scorso — che hanno impedito (così ammise il PSI): «una più netta caratterizzazione della Giunta».

Dopo due anni di centro sinistra la giunta DC-PSI-PRI-PSDI non ha ancora nemmeno affrontato i punti chiave del suo programma: e anche questa è una ammissione fatta dalla Federazione socialista nell'ottobre scorso.

La sessione consiliare in corso a questo proposito è carica di esempi. Intanto il Consiglio comunale è stato riunito, nonostante le sollecitazioni dei comunisti, dopo ben 125 giorni di forzosa «vacanza». Non è la prima volta che si verificano intervalli del genere.

«La verità è che al Comune di Ancona — come ha avuto modo di affermare in Consiglio il compagno Giorgini — il metodo democratico per sola ed unica responsabilità della Giunta sta cedendo il passo a quello podestarile».

Certo, tenendo in «quarantena» il Consiglio Comunale, la Giunta (sarebbe più preciso dire la DC) ha raggiunto taluni suoi intenti: ad esempio, si è sottratta alla discussione sui problemi di grande importanza ed attualità come quelli del costo della vita e delle aree fabbricabili. Però è stata assai premurosa a commemorare in apertura di sessione consiliare Fernando Tambroni e ad esprimere per l'opera dello scomparso «la nostra gratitudine e la gratitudine di Ancona...».

Per altro — nei prossimi giorni si inizierà il dibattito sul bilancio preventivo — ciò che in quattro mesi la Giunta ha ammannito sono stati alcuni provvedimenti gravemente sintomatici del suo progressivo scadimento.

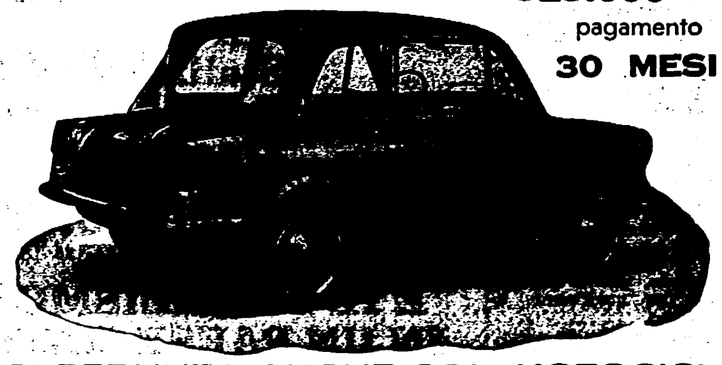
Per quanto riguarda le questioni di fondo (Ente Regione, industrializzazione, mezzadria, costo della vita, servizi pubblici e sociali adeguati alla crescita della città ecc.) il centro sinistra anconetano è da due anni che dice di essere sul piede di partenza, ma ancora non è partito.

Il fatto è che l'ambiguità, il timore di dire le cose in faccia alla DC, il metodo del rinvio, l'attaccamento ad ogni costo alla formula, sono all'origine di confusione, di incertezza, di disagio che si riflettono negativamente anche sui provvedimenti più ordinari della Giunta.

Il fatto è che il momento di sciogliere il «nodo-Angelini», il momento della «chiarificazione» e dell'esame aperto e critico — alcuni mesi fa allontanato — si fa sempre più pressante, necessario ed insopprimibile per le sorti della Giunta di centro-sinistra.

Walter Montanari

MOTO - CICLI - SPORT
MICROMOTORI ATOM TORINO
ENZO COPPINI
PRATO
PIAZZA CIARDI, 8 - Tel. 24.257
— PER LE VOSTRE GITE MOTO SCOOTER LAMBRETTA —

COMMISSIONARIA AUTOBIANCHI
BIRINDELLI
VIA MASINI - Tel. 73.127 - EMPOLI
— BIANCHINA 4 POSTI COMODI - L. 525.000
pagamento
30 MESI

SI PERMUTA ANCHE CON MOTOCICLI

MOBILI DI CLASSE...
...PER UNA CASA ELEGANTE
Mobilificio TEDESCHI
di LOMBARDI TEDESCHI
Via Buontalenti, 45 - Telefono 22.627
Via Grande, 11 - Telefono 34.318
accanto al cinema LAZZERI
VISITATE LE ESPOSIZIONI
CHIEDETE PREVENTIVI, CATALOGHI, OFFERTE, ecc.
Esclusività:
POLTRONE FRAU LE PIU' COMODE LE PIU' ELEGANTI
Arredamenti classici e di stile - Arredamenti moderni - Carrozzine - Lettini - Passeggini - Giocattoli
TUTTO PER LA GIOIA DEL BAMBINO

Lambretta INNOCENTI
Anche a Voi sta bene una Lambretta.
Voi che avete una personalità spiccata, Voi che siete dei ragazzi chic, potete apprezzare la gioia di possedere una bella Lambretta. Al mare, in montagna, durante le Vostre vacanze, siete chic, veloci ed indipendenti con una bella Lambretta. La ragazza del Vostro cuore si sentirà felice quando si stringerà a Voi filando su una bella Lambretta.

Lambretta due ruote di felicità
125
150
175 t.v.

Duemila Tremila Quattromila
«ESTATE 1963»
OGGI lunedì 3 giugno
FANUCCHI
ritorna a voi con il
BOOM ECONOMICO DELLA CONFEZIONE FEMMINILE
Abiti in tutte le taglie, assortiti nelle fantasie e nei colori di moda
FANUCCHI
VIA GRANDE, 74
LIVORNO

SARDEGNA: il ministro Trabucchi vuole rinnovare la concessione della miniera di Raibl alla Pertusola, filiazione del gruppo francese Penaroya-Rotschild

La rapina continua

Dalla nostra redazione **CAGLIARI, 1.**

Il ministro delle Finanze ha brutalmente comunicato ad una delegazione del Consiglio comunale di Iglesias, recatasi nei giorni scorsi a Roma, l'intenzione del governo di prorogare l'affitto della concessione della miniera di Raibl alla società Pertusola, a capitale privato straniero. Questa decisione contrasta con i voti espressi da*gli organi democratici sardi, i quali avevano chiesto che la miniera di Raibl, alla scadenza della concessione con la Pertusola, venisse assegnata in gestione all'AMMI, società a capitale pubblico italiano. I termini della questione ci sono stati illustrati dal compagno Armando Congiu, consigliere regionale e vice sindaco di Iglesias, che ha fatto parte della delegazione incontratasi a Roma con il ministro delle Finanze. La rivendicazione centrale che le forze autonomiste sarde hanno posto nel settore minerario — ha affermato il compagno Congiu — è quella di trattare nell'Isola il minerale estratto nelle nostre miniere, di aggiungere cioè al ciclo di base anche i cicli successivi di lavorazione. Nel concreto dell'attività industriale, tale rivendicazione significa che i minerali sardi debbono essere trasformati in metalli da appositi impianti metallurgici installati in Sardegna.*

E' noto, invece, che gran parte dei concentrati di piombo e zinco prodotti in Sardegna sono lavorati a Crotone (società Pertusola), a Vado Ligure e Porto Marghera (società Monteponi-Montevecchio), a Ponte Nossa (società AMMI). Parte da qui la situazione semicoloniale che caratterizza la struttura economica della società sarda.

Alla trasformazione in Sardegna dei minerali in metalli si ha un triplice interesse: è possibile aumentare il valore della produzione mineraria evitando, o almeno distribuendo tra varie fasi produttive, la crisi dei prezzi delle materie prime. Oggi questa crisi viene interamente scaricata sulla prima fase della produzione, e precisamente sulla fase estrattiva dell'industria mineraria. Infine, la presenza di metalli lavorati o semilavorati è la condizione per il sorgere di altre industrie di base o manifatturiere, e quindi di un processoo moltiplicatore delle iniziative nel campo della industrializzazione.

Nella prospettiva immediata l'ostacolo fondamentale (o che veniva avanzato come fondamentale dai gruppi padronali) ad ubicare gli impianti metallurgici in Sardegna, e cioè l'alto costo della energia elettrica, dovrebbe risultare superato dalla prossima entrata in funzione della supercentrale del Sulcis. La supercentrale, com'è noto, sarà capace di produrre ingenti quantitativi di energia elettrica a basso costo.

Del programma che il ministro dell'Industria ha presentato il 20 ottobre '62 agli organi del CEE e che prevede investimenti per 47 miliardi, ci interessa sottolineare — ha precisato il compagno Congiu — la parte che riguarda l'AMMI, l'azienda di Stato impegnata nel settore piombo-zincifero.

L'AMMI si trova ad operare nelle condizioni più difficili per tre ordini di ragioni.

Tuttavia vi deve pur essere una strada da imboccare per sunperare la crisi. Alle nostre osservazioni, l'on. Congiu ha risposto che una strada vi era e l'AMMI la imboccò: era necessario installare in Sardegna un impianto metallurgico capace di trattare l'intera prodzione sarda piombo-zincifera portata dalle 35 mila alle 100 mila tonnellate in conformità alle buone prospettive offerte dalle ricerche già eseguite. In questo senso, e fin dal 1960, la relazione del Ministro delle Partecipazioni Statali, fatta annualmente al Parlamento, garantiva impegni e finanziamenti.

Si dirà: e l'impianto AMMI di Ponte Nossa attualmente alimentato dai minerali sardi come sarebbe andato avanti senza la materia prima? Anche qui era prevista una soluzione: si sarebbe alimentato l'impianto metallurgico di Ponte Nossa con il prodotto estratto dalla miniera di Raibl, in provincia di Udine, che produce 60-70 mila tonnellate di concentrati, una quantità sufficiente a soddisfare il potenziale produttivo del complesso di Bergamo.

La miniera di Raibl è patrimonio dello Stato italiano. Dunque, tutto lasciava supporre che il ministro delle Finanze assegnasse all'AMMI, azienda di Stato, l'affitto della miniera di Raibl alla scadenza della gestione Pertusola, entro il 30 giugno 1963.

Invece, a poche settimane dalla scadenza del contratto un ministro democristiano dimissionario, l'on. Trabucchi, respinge ogni calcolo di interesse pubblico e dichiara l'intenzione del governo di prorogare la concessione in affitto della miniera di Raibl alla società Pertusola.

Non è la prima volta che la DC, anche in questo settore, si fa complice di massicci interessi e degli interventi pesanti dei monopoli.

Già nel 1956 la trattativa avanzata dall'AMMI per subentrare nell'affitto di Raibl alla società « Cave del Predil » fu fatta fallire dalle avances particolarmente vantaggiose della società Pertusola (filiazione del grande trust minerario francese Penaroya-Rotschild). Da notare che la Pertusola non lavora in Italia il minerale grezzo di Raibl: trasporta per intero la produzione in Francia.

Il ministro dc delle Finanze, decidendo di favorire la Pertusola, ha naturalmente provocato un grave danno non solo all'economia sarda, ma ad una industria statale.

La situazione è talmente grave che l'AMMI, impossibilitata a programmare la propria sistemazione produttiva entro il 1965, potrà trovarsi nella condizione di chiudere le miniere sarde e di disdire ogni impegno relativo allo sviluppo dell'industria mineraria e metallurgica.

Naturalmente la battaglia in difesa degli interessi pubblici non è chiusa. Le sinistre, ed in particolare i parlamentari e i consiglieri regionali del PCI, insistono perchè non venga rinnovata la gestione della miniera di Raibl alla Pertusola e venga affidata all'AMMI in attesa della costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Entro questo quadro è stato proposto un incontro dei parlamentari sardi e dei parlamentari friulani per discutere gli interessi comuni nell'ambito della programmazione nazionale. Infatti, contrariamente a quanto vanno dicendo i governanti democristiani per ingannare l'opinione pubblica e mascherare gli appoggi ai monopolisti stranieri della Pertusola, fra la Sardegna e il Friuli, per quanto concerne la miniera di Raibl, non vi sono interessi inconciliabili.

Anzi, è possibile trovare soluzioni che soddisfino le esigenze delle due regioni nell'ambito dello sviluppo dell'industria di Stato e di una programmazione organica, democratica che tuteli gli interessi sia della Sardegna che del Friuli.

g. p.

Nelle foto: *minatori di Carbonia durante una recente manifestazione per la realizzazione del programma carbo-chimico e per fermare l'emigrazione; (in basso) alcuni preti visitano i minatori di Argentiera (Sassari) in sciopero per impedire i licenziamenti da parte della Pertusola.*

Bari: Consiglio comunale

Il PSI rientra nella Giunta

Dal nostro corrispondente

BARI, 1.

La crisi del centro sinistra al Consiglio comunale si è risolta ieri sera con il ritorno degli assessori socialisti nella Giunta. Il PSI — dopo aver denunciato la DC due mesi or sono di aver violato gli accordi programmatici per essere venuta meno ad una serie di impegni, dopo averla accusata di slealtà politica e aver presentato quindi una propria mozione di sfiducia (visto che i d.c. non si dimettevano dalla giunta pur essendo venuta meno la formula politica su cui si era costituita la maggioranza) — ha respinto ieri sera la mozione di sfiducia comunista che ricalcava i motivi che gli stessi socialisti avevano addotti quando presentarono la propria mozione di sfiducia.

Ieri sera i socialisti, dimenticati delle violente accuse che avevano mosso al momento della crisi, alla DC, circa le gravi inadempienze, hanno considerato tutti questi motivi « non sufficienti » per sacrificare lo esperimento di centro-sinistra, e hanno surrogato gli assessori socialisti dimissionari.

La mozione di sfiducia comunista è stata illustrata dal capogruppo on. Mario Assennato: « Noi — affermava l'oratore rivolgendosi ai socialisti — discutiamo questa sera la stessa vostra mozione di sfiducia sulla base delle denunce che voi stessi avete rivolto in consiglio alla DC e che portarono al ritiro dei vostri assessori per avere la DC instaurato rapporti di slealtà col PSI fin dal sorgere della giunta di centro-sinistra e per non aver rispettato gli accordi ».

L'opposizione del gruppo comunista al rilancio della giunta di centro-sinistra senza che gli elementi che portarono alla rottura di questa siano stati chiariti e superati, è stata espressa dal compagno Mario Giannini: « Il PCI, con la sua mozione di sfiducia — affermava l'oratore — vuole offrire la possibilità di aprire un discorso nuovo su basi più avanzate con la DC, perché vogliamo una giunta senza discriminazioni a sinistra. Ma il PSI ha respinto questa possibilità. La nostra opposizione a questa giunta è netta, perchè essa si riduce sulla base di un esperimento fallito ».

Riprende così a Bari, col rientro del PSI in giunta, una formula politico-amministrativa che gli stessi socialisti 60 giorni fa avevano dichiarato fallita.

i. p.

rubrica del contadino

Problema acuto per gli allevatori

Dove il bestiame soffre la fame

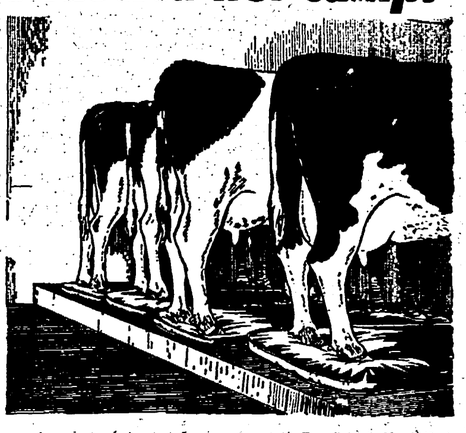
Anche per il bestiame può essere tracciata — nel territorio nazionale italiano — una « carta della fame », analoga a quella che per il mondo intero la FAO disegna per indicare i « punti più neri » della fame dell'uomo. Poco tempo fa un'indagine di questo tipo è stata condotta da un ufficio studi italiano con risultati veramente sconcertanti: intere zone e regioni agricole italiane hanno una disponibilità di alimenti per il bestiame nettamente insufficiente per l'alimentazione dell'attuale patrimonio zootecnico, con prospettive quindi ancora più difficili rispetto ad un incremento degli allevamenti.

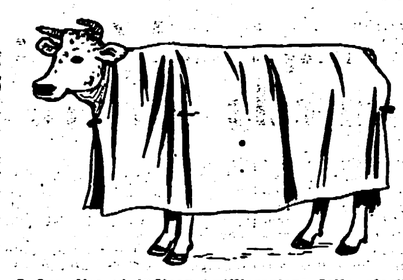
I dati che sono stati raccolti si riferiscono al periodo 1960-62 e mettono in luce tre questioni: 1) la deficienza o l'eccedenza di foraggio per il fabbisogno di bovini, ovini, equini e loro produzioni; 2) la deficienza o l'eccedenza di mangimi per il fabbisogno di bovini, suini, pollame, equini; 3) la deficienza o la eccedenza proteica (ossia il valore nutritivo) nella razione dei bovini, ovini ed equini (comprensiva di foraggi e di mangimi) e nei mangimi somministrati ai suini, al pollame, rispetto al fabbisogno. Risulta in primo luogo — anche per queste questioni — una grande differenziazione tra le varie parti del paese. Mentre infatti le disponibilità di foraggi e mangimi nell'Italia settentrionale rappresentano il 93,5 per cento dei fabbisogni teorici, tale disponibilità si riducono all'83,8 per cento nell'Italia centrale, al 66,5 per cento nel Mezzogiorno, al 57,4 per cento nell'Italia insulare.

Il Friuli è l'unica regione che presenti un'eccedenza delle disponibilità totali di foraggi e mangimi sui fabbisogni degli attuali allevamenti, per cui — stando all'indagine che citiamo — solo in questa regione sarebbe possibile, allo stato attuale delle cose, una espansione degli allevamenti senza un aumento immediato della produzione foraggera e della disponibilità di mangimi. Al secondo posto si trova il Veneto le cui disponibilità sono pari al 97,8 per cento dei fabbisogni teorici, seguito dalla Lombardia e dalla Toscana con il 95 per cento. Ed ecco le percentuali di disponibilità rispetto ai fabbisogni di tutte le regioni. Piemonte: 94%; Aosta 75%; Lombardia 95,1%; Trentino 90,2%; Veneto 97,8%; Friuli 128,1%; Liguria 70,3%; Emilia 84,1%; Toscana 95,5%; Umbria 68,%; Marche 84,3%; Lazio 80,5%; Abruzzi 83,8%; Campania 72,6%; Puglia 93,8%; Basilicata 39,6%; Calabria 48,1%; Sicilia 66,5%; Sardegna 49,0%.

Questi squilibri si accentuano, naturalmente, se si tiene conto del potere nutritivo dell'attuale razione destinata all'allevamento del bestiame nelle singole regioni, in relazione — soprattutto — ad un mutamento della composizione del patrimonio zootecnico. In altri termini laddove prevale il bestiame ovino, la disponibilità misurata di mangimi e foraggi, in potere nutritivo, è particolarmente bassa soprattutto rispetto ad un'ipotesi di aumento del bestiame più pregiato il quale richiede, appunto razioni dal potere nutritivo più elevato. In conclusione lo studio dimostra come il futuro degli allevamenti sia affidato a profonde trasformazioni culturali dell'agricoltura italiana. Conclusione ovvia, ci dirà. Ma lo studio — forse per la prima volta — ha messo in luce quanto sia grande lo squilibrio produttivo dell'agricoltura italiana da questo deciso punto di vista produttivo.

Plastica nei campi





I due disegni indicano utilizzazioni della plastica negli allevamenti. In alto: materassini in gomma piuma e plastica per vacche da latte; sotto: impermeabili per bovini

Lambretta INNOCENTI

due ruote di felicità

Anche a Voi sta bene una Lambretta.

Voi che avete una personalità spiccata, Voi che siete dei ragazzi chic, potete apprezzare la gioia di possedere una bella Lambretta. Al mare, in montagna, durante le Vostre vacanze, siete chic, veloci ed indipendenti con una bella Lambretta. La ragazza del Vostro cuore si sentirà felice quando si stringerà a Voi filando su una bella Lambretta.

Lambretta INNOCENTI

125 B • 5,5 CV • litri 2,1 x 100 km • miscela al 2% • velocità max 79 km/h
150 B • 6,8 CV • litri 2,2 x 100 km • miscela al 2% • velocità max 86 km/h
175 Lv. • 9 CV • litri 2,3 x 100 km • miscela al 4% • velocità max 102 km/h
Tutti i modelli con cambio a 4 marce, motore centrale, forcella anteriore a doppio sostegno e telaio in tubolare d'acciaio.

Organizzazione di Vendita e Assistenza in Toscana

Commissionarie:
FIRENZE - Ditta S. Presenti - Via Cimabue, 16
FIRENZE - Garage Zaniratti - V.le F.lli Rosselli, 55
AREZZO - Ditta L. Agnelli - Via Garibaldi, 109
CARRARA - Ditta B. Pieri - Via Roma, 36
CECINA - Ditta L. Venturi - Via Diaz, 29
GROSSETO - S.n.c. Arreti & Salomoni - Via Ximenes, 55
LIVORNO - S.p.A. A.C.A.M. - P.za D. Chiesa, 52-59
LUCCA - S.n.c. MEI & Figli - V.le Castracani, 162-B
MASSA - Ditta G. Frasson - Via Palestro, 11
PISA - S.n.c. Del Seppia & C. - Via Cattaneo, 1
PISTOIA - Emporio dell'Auto - Corso V. Emanuele, 23
PONTREMOLI - Ditta L. Pinotti - Via del Seminario
SIENA - Siena Scooter - Viale V. Emanuele, 46
VIAREGGIO - L'AUTOMOTO - Via A. Fratti, 312
Sub-agenzie in tutti i Comuni.

ORGANIZZAZIONE
A. VITTADELLO
CONFEZIONI
Galleria Dorica - ANCONA
(Sede provvisoria)

VENDITA DI REALIZZO

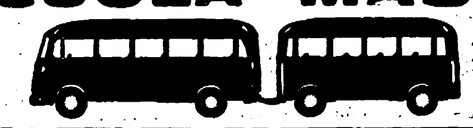
alcuni esempi:

Abiti lana uomo	da L. 4.500 - 5.500 - 6.500
Giacche lana uomo	da L. 2.800 - 3.500 - 4.500
Paletò lana uomo	da L. 3.500 - 5.000 - 6.000
Paletò lana donna	da L. 2.500 - 3.500 - 5.000
Impermeabili naylon	da L. 1.000 - 1.800 - 2.800
Abiti donna	da L. 1.000 - 2.000 - 3.000
Gonne	da L. 1.000 - 1.500 - 2.000
Calzoni	da L. 1.000 - 1.500 - 2.000

CHINASANTINI
PONTEDERA
il liquore della salute

PRESTITI RAPIDI
S. P. E. M.
A TUTTI
Piazza Santa Croce, 18
FIRENZE

AUTOSCUOLA MASACCIO
Tutti i tipi di Patenti
compreso « E » Pubblica
Pratiche automobilistiche



Via Masaccio, 190
Firenze - tel. 572.559
Patentini moto L. 1.200

PALERMO — Il quartiere della Fiera del Mediterraneo.

La mafia «semina» l'afta

Bovini infetti nella Fiera di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1.

La mafia non ha esitato a raggiungere con le sue intimidazioni persino gli allevatori di bestiame che espongono in questi giorni alla Fiera del Mediterraneo. Numerosi casi sospetti di «afta epizootica» sono stati infatti denunziati, dagli espositori e dai dirigenti della Fiera, alle autorità sanitarie e alla polizia. E' stato così confermato trattarsi di una operazione criminosa compiuta allo scopo di esercitare una intimidazione su alcuni espositori e costringerli a ritirare il loro bestiame dalla manifestazione fieristica. Uno degli allevatori — sospettato appunto di avere diffuso dolosamente il morbo tra gli animali — è stato già allontanato e invitato a ritirare la propria partecipazione alla Fiera in attesa delle conclusioni delle indagini.

Questa ennesima, gravissima impresa delle cosche mafiose palermitane — trapelata nelle ultime ore — getta nuova luce sulle accese lotte che, oltre ai settori tradizionali della speculazione edilizia e dell'intermediazione parassitaria sui mercati generali, si scatenano anche nel settore degli allevatori di bestiame e del commercio delle carni macellate.

La catena degli interessi mafiosi è, anche per la carne, in un certo senso a ciclo integrale. Le lotte, spesso sanguinose, hanno inizio per il controllo dei pascoli abusivi. E' noto che, nella zona di Corleone (e in particolare nell'oasi di verde del bosco della Ficuzza, nei pressi di Godrano) tali contrasti hanno assunto, negli ultimi dieci anni, una spaventosa intensità. Basti ricordare la sanguinosa catena di crimini che hanno scatenato la morte tra i «clan» dei Lorello e dei Barbacia (l'ultimo dei quali fu deputato d.c. a Montecitorio nella precedente legislatura). Ai contrasti per i pascoli si aggiungono quelli originati dalle scorribande degli abigeatari, e sin qui il crimine è localizzato in provincia.

A questo punto entrano però in ballo gli interessi della mafia di città che, protetta scandalosamente dall'amministrazione comunale d.c., riesce ad importare clandestinamente il bestiame e a macellarlo fuori del controllo daziario e delle autorità sanitarie, per immetterlo poi nel mercato cittadino attraverso la rete dei «carnezzieri» di fiducia. E' evidente che l'organizzazione scientifica dell'allevamento minaccia ogni giorno di intaccare alcune posizioni di potere dei gruppi mafiosi. Di qui la reazione delle cosche che, stavolta, non hanno esitato ad organizzare la vendetta intimidatrice

La notizia dell'attentato alla salute dei bovini di allevamento si è sparsa nel quartiere fieristico suscitando grande clamore soprattutto tra gli espositori stranieri che hanno avuto parole di dura critica per quanti, ancora una volta, non hanno saputo impedire che una così grave intimidazione mafiosa avesse luogo davanti agli occhi di tutti.

G. Frasca Polara

Caso Melone a Trani

Sospeso un vigile per la multa al d.c.

BARI, 1

(I.P.) — Un gravissimo episodio di sopruso, che richiama alla memoria il caso Melone, si è verificato a Trani. Il vigile urbano Tommaso Muciaccia è stato sospeso dal servizio per aver multato l'assessore dc avv. Nicola Baldassarre che aveva posteggiato la macchina in zona vietata. La sospensione dal servizio del vigile è stata confermata dalla Giunta DC-PLI appositamente riunita.

L'episodio — che ha suscitato la più viva indignazione nei cittadini — risale al pomeriggio di domenica 26 maggio scorso. Il vigile Muciaccia, nell'espletamento del suo servizio in piazza Vittorio Emanuele, ha notato diverse automobili posteggiate in zona vietata. Ha invitato pertanto i proprietari a spostare le vetture.

Avuta l'indicazione che una macchina rimasta in divieto di sosta era dell'assessore democristiano (che dall'uscio di un bar aveva notato tutto) il vigile ha ripetuto l'invito. Il dirigente dc con tono altezzoso rispondeva, che avrebbe prima fatto il comodo suo e poi si sarebbe allontanato con l'automobile. I richiami cortesi del vigile non servivano a far desistere l'assessore dal suo atteggiamento, per cui il Muciaccia ha verbalizzato l'infrazione.

Il mattino successivo il vigile si è sentito comunicare dal suo comandante la sospensione dal servizio poi ratificata dalla Giunta comunale.

Del sopruso subito dal vigile Muciaccia si avrà un'eco in Consiglio comunale perchè il gruppo comunista ha presentato al sindaco un'interrogazione urgente.

A Catanzaro e nel Brindisino

Nubifragi nel Sud: danni alle colture

Una violenta tempesta si è abbattuta questa notte su Nicastro e sulle campagne circostanti. Alcune strade della cittadina, completamente allagate, hanno potuto essere rese transitabili sono con l'intervento dei vigili del fuoco. Vaste zone coltivate sono tutt'ora sommerse. Sempre a Nicastro, nel rione Santa Lucia un muro è crollato, per fortuna senza provocare vittime, mentre alcuni «bassi» della città sono invasi dal fango e dal terriccio.

Anche il brindisino è stato investito da un violentissimo temporale. Grossi chicchi di grandine sono caduti misti alla pioggia, provocando gravi danni alle colture e specialmente ai vigneti. Un temporale del genere non si ricordava da circa 15 anni.

Nelle campagne e nell'agro di Manfredonia una pioggia torrenziale ha allagato i campi, causando danni al grano precoce.

La Thalidomide

Sospeso il medico del processo di Liegi

LIEGI, 1.

Il dottor Jacques Casters, che nel novembre 1962 fu assolto dai giudici di Liegi durante il processo per il «Thalidomide», è stato sospeso oggi, per due anni, dall'ordine dei medici.

Il dottor Casters aveva firmato, nel maggio 1962, la ricetta che permise alla signora Suzanne Vandeputt di acquistare la medicina con la quale essa uccise la figlia Corinne, nata senza braccia a causa del terribile farmaco preso dalla madre durante la gravidanza.

La decisione del Consiglio dell'ordine dei medici è stata presa sei mesi dopo il processo, durante il quale i cinque accusati — la madre della piccola Corinne, la nonna, la zia, il padre e il dottor Casters — furono assolti. La decisione si basa su tre motivazioni: 1) la eccezionale gravità dell'atto compiuto dal dr. Casters che ha prescritto barbiturici; 2) lo evidente contrasto tra il suo comportamento e i doveri dei medici; 3) la grave offesa recata alla dignità dell'ordine.

Il dottor Casters ha presentato ricorso contro questa decisione. La causa sarà ora esaminata da un consiglio misto d'appello che si riunisce a Bruxelles. In attesa della decisione definitiva, il dr. Casters potrà continuare ad esercitare la professione.

E' ACCADUTO

Disastro di Bonassola

LA SPEZIA — Stefano Morando e Mario Morando, capotreno e macchinista del convoglio nel quale, nei pressi di Bonassola, trovarono la morte 5 persone sotto una galleria, sono stati condannati a 1 anno e 8 mesi di reclusione e al risarcimento dei danni.

Tassa spontanea

MASSA CARRARA — Un intero paese, quello di Rocca, si è tassato volontariamente per procurare un avvocato alla giovane Adria Barbieri, accusata di triplice tentativo di infanticidio. La donna, alcuni giorni fa, in un momento di sconforto causato dalle tristi condizioni finanziarie, tentò di avvelenarsi con il gas assieme ai figli, il maggiore dei quali ha 4 anni.

Bruchi famelici

UDINE — Una fascia di terreno coltivato larga 5 chilometri, nella parte settentrionale del territorio di Pulfero, è stata invasa da milioni di bruchi appartenenti alla famiglia dei geometridi. Questi insetti sono di una voracità eccezionale e hanno già intaccato il fogliame di numerosi alberi, provocando gravi danni. I bruchi, che provengono da oltre confine, sono combattuti con speciali insetticidi lanciati con elicotteri.

Operaio schiacciato

MILANO — Luigi Dittau, un operaio di 16 anni, ha perso la vita rimanendo schiacciato sotto un montacarichi in movimento. Il giovane, soccorso dai compagni di lavoro, è morto appena giunto all'ospedale.

La mafia in USA

NEW YORK — Il capo della polizia di Detroit, George Edwards, ha dichiarato che la mafia è il fattore predominante delle organizzazioni criminali nelle città americane e che costituisce la forza preponderante nel campo degli stupefacenti, del gioco d'azzardo illegale e della prostituzione organizzata.

Nel quartier generale di Napoli

Ufficiale si spara prima di lasciare la cassa

Era stato promosso e trasferito ad altro ufficio amministrativo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1.

Prima di passare le consegne ad un altro ufficiale, il capo degli uffici amministrativi del quartier generale delle Forze armate a Napoli, si è ucciso con un colpo di pistola alla testa.

Da oltre venti anni in servizio permanente effettivo, reduce dalla disastrosa ritirata dell'ARMIR, nell'URSS, il capitano Mario Sollazzo che aveva 50 anni ed era padre di due figli, recentemente era stato promosso a maggiore. Negli ambienti militari napoletani era conosciutissimo e il suo tragico gesto non ha mancato di suscitare una serie di interrogativi ai quali solo l'inchiesta della magistratura ordinaria e militare, potrà dare una risposta.

All'inizio della settimana, il capitano Sollazzo aveva avuto comunicazione della sua promozione e del conseguente trasferimento ad un altro ufficio amministrativo del Distretto militare. Prima dello spostamento, l'ufficiale avrebbe dovuto passare le consegne ad un tenente che aveva già ricevuto la nomina a responsabile degli uffici amministrativi del quartier generale.

Giovedì, il capitano Sollazzo era entrato nel suo ufficio e si era messo al lavoro: doveva controllare parecchi registri e compilare tutti i rendiconti. Ad un tratto nei corridoi del quartier generale, che ha sede a Palazzo Salerno, si è udita una secca detonazione. Dagli uffici sono accorsi gli impiegati civili e militari e lo stesso capo di stato maggiore del Comando meridionale. Alcuni sono entrati nella stanza del capitano Sollazzo e lo hanno trovato riverso sui registri, ormai privo di vita. Vicino a lui, sul tavolo, giaceva la pistola d'ordinanza, una «Beretta» calibro 9.

Dopo le prime indagini condotte personalmente dal generale Sciortino, procuratore della giustizia militare, e dal dottor Ruffo della Procura della Repubblica, è stato deciso, inspiegabilmente, di tenere nascosta la notizia. I familiari del capitano Sollazzo hanno potuto così far svolgere i funerali del loro congiunto. Solo a esequie avvenute è stata data l'autorizzazione perchè la notizia del suicidio fosse resa nota.

Le cause del tragico gesto non sono note, ma abbastanza intuibili se si tiene conto che il capitano Sollazzo disponeva di tutto il carteggio della contabilità del quartier generale, nonchè di quello relativo al «soldo» di almeno settanta ufficiali superiori e inferiori. Per questo, le indagini sono volte, ora, a far luce su tutta la situazione amministrativa del quartier generale.

Il «processone»

Fenaroli depone.

Torna di scena il signor Rossi

Un'udienza noiosa, con scarso pubblico ,pochi giornalisti, ancora meno avvocati. molti sbadigli e una grande voglia generale di andarsene a casa. Invece tutti sono stati costretti ad ascoltare letture di atti richiesti dalla difesa nel corso della relazione del presidente. Queste letture avevano una loro importanza quando sono state richieste perchè sarebbero servite a controbbattere punto per punto la lunga esposizione del dottor D'Amario ma, giunti alla trentaquattresima udienza, la relazione del presidente non è più che un ricordo e sembra ormai inutile criticarla o tentare di diminuirne la carica accusatoria.

Per fortuna l'avv. Nicola Madia se ne è accorto e ha dichiarato che la difesa di Ghiani è pronta ad accettare che le rimanenti letture (fra l'altro avremmo dovuto ascoltare tutte le deposizioni di Sacchi) non vengano effettuate. Il presidente si limiterà a dettare a verbale che alcune decine di atti sono stati dati per letti. Così martedì il processo tornerà sui binari normali o, per meglio dire, da quel giorno ci sarà da aspettarsi di tutto.

Il processo, infatti, sarebbe quasi terminato. Secondo la prassi usuale ora dovrebbe prendere la parola la parte civile ,poi il p. m. e, infine, la difesa. La Corte dovrebbe quindi ritirarsi in camera di consiglio per la sentenza.

E' inutile dire che le cose non andranno tanto semplicemente: i difensori per prima cosa chiederanno la rinnovazione del dibattimento e solo per questo ci vorranno alcuni giorni. Altre previsioni non se ne possono fare perchè tutto dipenderà dalla risposta che i giudici daranno a questa richiesta. Torneranno in aula Sacchi, la Trentini, il Ferraresi e gli altri? E se torneranno, manterranno le loro accuse?

La noiosa udienza di oggi è stata interamente occupata dalla lettura delle deposizioni rese da tre testimoni nel corso dell'istruttoria e del dibattimento di primo grado. Si tratta delle dichiarazioni di Pier Luigi Borgnia, Gabriella Malagoni e Bruno Lautizi. E' stato anche letto il rapporto della Squadra mobile romana sul milione che Sacchi avrebbe portato a Fenaroli da Milano dopo la morte di Maria Martirano.

Pier Luigi Borgnia, teste che interessa la difesa, disse che il «manifesto» dei passeggeri dell'aereo in partenza da Milano per Roma il 10 settembre 1958 si chiuse 10 minuti prima dell'ora ufficiale del decollo. Ciò vuol dire — secondo l'avv. Madia — che il «signor Rossi», il quale ha viaggiato su quello aereo e che l'accusa identifica con Ghiani, dovette essere alla Malpensa prima delle 19,25 (l'aereo avrebbe dovuto levarsi alle 19,35) dal momento che il suo nome è compreso nel «manifesto» dei passeggeri. Stando ai risultati della perizia automobilistica Ghiani sarebbe giunto, invece, pochi istanti prima o dopo le 19,30. Risultato: Ghiani non è il «signor Rossi».

L'accusa ha chiesto la lettura delle deposizioni di Bruno Lautizi — pilota dell'aereo — il quale disse che il velivolo decollò alle 19,47 e che le porte furono chiuse solo alle 19,42. Secondo questa dichiarazione (per chi non crede alla chiusura anticipata del «manifesto» dei passeggeri) Ghiani avrebbe avuto tutto il tempo per prendere quell'aereo, anche giungendo alla Malpensa dopo le 19,30, a venire a Roma per uccidere la Martirano.

Sul «signor Rossi» e sullo aereo delle 19,35 parlò anche l'impiegata dell'Alitalia Gabriella Malagoni, la quale disse che anche il 5 settembre fu effettuata una prenotazione a nome «Rossi» per lo aereo delle 19.35. La deposizione serve alla difesa per sostenere che il biglietto a nome «Rossi» per il viaggio del 10 non fu necessariamente prenotato da Fenaroli per Ghiani: non è forse vero che cinque giorni prima qualcuno (non del clan del geometra) usò lo stesso aereo e con lo stesso nome?

La lettura del rapporto della Squadra mobile sul milione ha un duplice significato: 1) Sacchi, dopo aver dato diverse spiegazioni sul modo con il quale aveva rimediato quei soldi, fu arrestato per falsa testimonianza e poi assolto senza che avesse dato altre giustificazioni o che avesse ritrattato: è quindi chiaro che l'arresto fu un pretesto per far «cantare» il ragioniere; 2) Se il milione è quello stesso che fu rapinato in casa della Martirano — come pensa la accusa — non si riesce a capire perchè esso abbia preso una strada, tornando a Fenaroli, e i gioielli, ugualmente rapinati, ne abbiano presa un'altra, finendo alla «Vembi»: se Sacchi aveva il milione doveva avere anche i gioielli.

a. b.

Rogo nel santuario

Crolla il campanile

VIENNA — Una delle due torri del santuario di Poestlingberg, a Linz, costruito 225 anni fa è crollata in seguito ad un violento incendio che ha minacciato tutto il vecchio tempio. I danni, circoscritti dall'opera dei vigili del fuoco, ammontano a 73 milioni di lire. Nella telefoto: l'obbiettivo ha «fermato» l'antica torre del santuario mentre sta crollando.

L'inchiesta sullo scandalo

Banane: ridda di voci sulla «dama mistero»

La misteriosa «signora delle banane» — una donna molto elegante che si aggirava fra i commercianti mentre costoro facevano le offerte nel Palazzo degli Esami dove si è svolta la famosa asta truccata — è più che mai al centro delle voci.

Come abbiamo pubblicato, negli ambienti economici della Capitale e fra persone vicine al governo e al sottogoverno d. c. circolano affermazioni gravissime sulla parte avuta dalla «signora delle banane» nello scandalo. Costei avrebbe fatto conoscere ai concessionari le ultime cifre riguardanti le gare di appalto, affinchè le offerte fossero sicuramente vincenti. Per questo si aggirava fra i commercianti raccolti nel salone del Palazzo degli Esami. Secondo le stesse fonti, questa signora sarebbe una parente molto stretta di un ministro in carica, e da più parti si sussurra il suo nome. Si tratta dunque di un episodio gravissimo, che esige un chiarimento che non lasci ombra di dubbio.

Invece ieri una nota di agenzia, si limita pudicamente ad affermare che «secondo voci circolanti al Palazzo di Giustizia, è possibile ritenere che alcune illazioni formulare dalla stampa circa la presenza di una o più signore presentate come «trait d'union» nelle aste truccate, siano poco fondate». L'imbarazzo è palese e questa specie di messa a punto può apparire perfino come una implicita conferma del gravissimo particolare. Taluni fanno notare che le voci sulla «signora delle banane» sono il frutto delle furiose lotte intestine all'interno della DC.

Sta di fatto che le alte sfere della DC sono in allarme, dopo che le voci sulla «signora delle banane» hanno cominciato a circolare con insistenza. Da parte del ministero delle Finanze, il quale controlla il Monopolio Banane, non si sono avute reazioni di sorta.

La stessa nota di agenzia afferma che le indagini sullo scandalo furono sollecitate personalmente dal ministro Trabucchi fin dal marzo scorso, ma che esse presentano «una eccezione complessità». Dal marzo in poi furono interrogati numerosi testimoni e persone interessate «come prova il voluminoso rapporto e i molteplici atti allegati». Ma sui risultati di queste indagini non si sa nulla. L'attività della Procura della Repubblica di Roma «è circondata dal più assoluto riserbo».

Dal canto suo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Brancaccio si trova tuttora nel Nord, dove sta compiendo minute e particolari indagini nei centri in cui si sono verificate le assegnazioni per la rivendita delle banane.

Rincari delle F.S. sui tratti locali

Alla chetichella, le Ferrovie dello Stato hanno applicato da ieri aumenti dal 10 al 35 % alle tariffe passeggeri dei «tratti locali», cioè dei percorsi generalmente più battuti della rete ferroviaria. Il viaggio Roma-Fiumicino costerà ad esempio 200 lire invece di 150 (rincaro del 33 %) e il tratto Roma-Civitavecchia 500 lire invece di 450 (rincaro dell'11 %).

In tal modo, le F.S. fanno da trampolino alle autolinee private, le quali chiedono insistentemente maggiorazioni tariffarie che si vedranno così autorizzate poichè il prezzo-base è in pratica quello dei trasporti di Stato. Ciò aggrava la portata del provvedimento che all'improvviso i viaggiatori hanno appreso.

Dolores Del Rio torna al cinema con Luis Buñuel?

CITTA' DEL MESSICO, 1

Dolores Del Rio ha deciso di non abbandonare il cinema. La famosa attrice ha chiesto a Luis Buñuel di dirigere nel Messico un film basato su una sceneggiatura della quale ella stessa ha acquistato i diritti.

A gennaio nel '64 il Festival del film umoristico

BORDIGHERA, 1

Il Comitato organizzatore dell'Ente Festival del film umoristico, riunitosi nei giorni scorsi, ha stabilito che il *IX Festival internazionale del film comico e umoristico* si terrà a Bordighera (Imperia) dal 19 al 26 gennaio 1964.

Il Festival internazionale del film comico-umoristico è riconosciuto dalla FIAPF.

Nelle librerie
FIDEL CASTRO
RIVOLUZIONE E PACE MONDIALE
Ed. SAMONA' e SAVELLI
Documenti integrali del 1962 - 1963

IMPARATE PROFESSIONI REDDITIZIE
Scuola autorizzata dal C.P.I.T. (Minist. Pubblica Istruzione)
La più qualificata per:
PARRUCCHIERE PER SIGNORA - ESTETISTA VISAGISTA - MANICURE PEDICURE - TRUCCO DA GIORNO E SERA
Corsi diurni e serali
ISTITUTO DORICA
BOLOGNA
Via Indipendenza, 33
Telefono 265.444

VACANZE LIETE

BELLARIA - PENSIONE RONDINELLA - Via Egeo - Direttamente mare. Nuova costruzione. Tutti conforts. Interpellateci.

RIMINI/PENSIONE TANIA - Pietro da Rimini 3 - Tel. 24334 - Nuova costruzione. Pochi passi mare. Parcheggio. Bassa e alta stagione interpellateci.

RIMINI - PENSIONE TORINO - Via De Carolis - Vicina mare. Nuova costruz. Camere acqua calda-fredda. Balconi. Bassa 1400. Alta prezzi convenientissimi. Cucina ottima abbondante. Telefonare 29416.

U.I.S.P. - C.E.T.
CASA PER FERIE
«A. BELLONI»
di Valtournanche (Aosta) mt. 1200
Ai piedi del Maestoso Cervino Turni liberi dal 30 giugno al 31 agosto. Retta giornaliera L. 1200 dal 30 giugno al 20 luglio e L. 1300 dal 21 luglio al 31 agosto
Per informazioni rivolgersi al la Direzione della Casa per Ferie «A. Belloni» - Via Corte d'Appello, 12 - Casale Monferrato (AL)

RICCIONE - HOTEL ALFA-TAO - Via Bassini - Tel. 42.006. Nuova costruzione. Al centro di Riccione. Ogni confort moderno. Camere con servizi privati e acqua corrente calda e fredda. Garages. Cucina casalinga. Cabine al mare. Giugno e settembre L. 1600 tutto compreso. Combinazioni speciali per gite turistiche.

RIMINI/VILLA DARO - Tobruck 5 - Piazza Tripoli - Vicino mare. Vitto richiesto. Giugno e settembre 1300 tutto compreso.

RIMINI - HOTEL TRE STELLE - Telef. 27.864. vicinissimo al mare. Tutte camere servizi privati. Terrazze. Cucina rinomata. Bassa 1500 - Alta 2000-2500. Interpellateci.

MAREBELLO DI RIMINI - HOTEL COLON - Via Siracusa 50 metri mare. Moderna costruzione. Tutte camere con servizi. Balconi. Vasto parcheggio. Giardino. Zona tranquillissima. Cucina eccellente. Bassa 1400-1500. Alta interpellateci Sconto 30% bambini sino 6 anni.

RIMINI - PENSIONE TORINO - Via De Carolis - Vicina mare. Nuova costruz. Camere acqua calda-fredda. Balconi. Bassa 1400. Alta prezzi convenientissimi. Cucina ottima abbondante. Telefonare 29416.

RIVAZZURRA DI RIMINI PENSIONE MIRADOR. Telef. 30.182. Vicinissima mare. Ogni conforts. Cucina casalinga ed abbondante. Giugno-settembre 1200. Luglio 1800. tutto compreso. Interpellateci.

RIMINI - SAN GIULIANO MARE - PENSIONE VILLA MARIS vicinissimo mare. Ogni conforts. Cucina casalinga abbondante. Giardino. Autoparco. Prezzi veramente eccezionali. Interpellateci. Tel. 24.319.

AMERICAN HOTEL - Bellaria - Tel. 44 696. Nuovissimo direttamente sul mare. Camere con servizi privati. Cucina genuina ed eccellente. Prezzi veramente di convenienza. Interpellateci.

TORREPEDRERA DI RIMINI - SOGGIORNO VILLA MARCO - Direttamente sul mare. Cucina romagnola genuina. Gestione propria. Giugno-settembre 1400 - Luglio 1800 - Agosto 2000. Tutto compreso.